VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

RESOCONTO STENOGRAFICO

605.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	56133	PRESIDENTE	56136, 56137, 56139, 56143, 56145, 56147, 56150, 56152
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	56135	CIANNAMEA LEONARDO (DC), Relatore	56136
Disegni di legge:		GIANNI ALFONSO (PDUP)	56143
(Aprovazioni in Commissioni)	56134	GITTI TARCISIO (DC)	56150
(Autorizzazione di relazione orale)	56135	INGRAO PIETRO (PCI)	56140
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	56134	MORO PAOLO ENRICO, Sottosegretario di Stato per le finanze	56137
Disegno di legge di conversione:		PIROLO PIETRO (MSI-DN)	56137
Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, recante misure in materia tributaria (3837).		RODOTÀ STEFANO (Misto-Ind. Sin.)	56147
		TESSARI ALESSANDRO (PR)	56145
		Proposte di legge:	
		(Annunzio)	56133
		(Aprovazioni in Commissioni)	56134
		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	56133

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

	PAG.		PAG.
(Assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	56135	GIANNI ALFONSO (<i>PDUP</i>)	56160
(Proposta di assegnazione a Commis- sioni in sede legislativa)	56134	PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>)	56161
Proposta di legge costituzionale:		SEGNÌ MARIO (<i>DC</i>)	56162
(Annunzio)	56133	SPAGNOLI UGO (<i>PCI</i>)	56160
Interrogazioni e interpellanze:		TESSARI ALESSANDRO (<i>PR</i>)	56159
(Annunzio)	56163	Corte dei conti:	
Calendario dei lavori dell'assemblea per il periodo 17-28 gennaio 1983:		(Trasmissione di documento)	56135
(Approvazione)	56158, 56159, 56160, 56161, 56162	Programma dei lavori dell'assemblea per il periodo 17 gennaio-16 aprile 1983	56157
PRESIDENTE	56158	Votazione segreta	56152
DUTTO MAURO (<i>PRI</i>)	56162	Ordine del giorno della seduta di do- mani	56163

La seduta comincia alle 16,30.

VIRGINIANGELO MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Colombo, Lobianco, Mannino, Vincenzo Russo e Salvatore Urso sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che in data 11 gennaio 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SPINI: «Norme per il coordinamento delle attività cartografiche e di informazione territoriale» (3849);

BASLINI: «Norme per la sospensione degli accertamenti tributari da parte degli uffici delle imposte sui redditi e degli uffici dell'imposta sul valore aggiunto fino al 15 marzo 1983» (3850);

COSTAMAGNA: «Estensione dei benefici della legge 3 aprile 1979, n. 101, concernente il trattamento economico del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ai dipendenti collocati in quiescenza dal 1° maggio 1976 al 30 aprile 1978» (3851).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta
di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che in data 11 gennaio 1983 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dal deputato:

COSTAMAGNA: «Integrazione all'articolo 100 della Costituzione. Disciplina della nomina a consigliere di Stato e a consigliere della Corte dei conti di estranei ai due organi» (3852).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di proposte di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

ROSSI DI MONTELERA: «Istituzione di un documento di riconoscimento per i sindaci dei comuni» (3808) (con parere della I Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

ANDÒ ed altri: «Disciplina del tempo pieno e del tempo definito per gli assistenti universitari del ruolo ad esaurimento e loro compiti» (3782) (con parere della I e della V Commissione);

ANDÒ ed altri: «Modifiche alla legge 20 maggio 1982, n. 270, concernente la sistemazione del personale docente precario» (3783) (con parere della I e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

DEGENNARO: «Intervento dello Stato a favore dei comuni, per il risanamento ed il potenziamento delle infrastrutture sociali nei quartieri popolari» (2404) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

X Commissione (Trasporti):

DEGENNARO ed altri: «Norme per la concessione di un contributo dello Stato a favore dei comuni per il potenziamento delle aziende di trasporto pubblico urbano, a seguito o in vista, della chiusura dei centri urbani al traffico privato» (2398) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione).

XI Commissione (Agricoltura):

GORIA: «Integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, per consentire, in casi particolari, il temporaneo trasferimento di vini DOC e DOCG ad altra denominazione di origine per la quale si riscontrino i requisiti» (2409).

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge:

alla II Commissione (Interni):

S. 1140-433-1005-1376. — «Disposizioni in materia di cittadinanza» (testo unificato, approvato dal Senato, di un disegno di legge e delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Russo Jervolino ed altri; Boniver ed altri; Tedesco Tatò ed altri) (3839) (con parere della I, della III e della IV Commissione).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di ieri, martedì 11 gennaio 1983, della X Commissione permanente (Trasporti), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Modifica degli articoli 179 e seguenti del codice della navigazione concernenti le formalità di arrivo e partenza delle navi (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3478).

Comunico altresì che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla III Commissione (Affari esteri):

«Norme di attuazione della convenzione sulla responsabilità internazionale per i danni causati da oggetti spaziali, firmata a Londra, Mosca e Washington il 29 marzo 1972» (approvato dal Senato) (3473);

«Integrazione alla legge 16 maggio 1977, n. 306, di ratifica ed esecuzione

della convenzione universale per il diritto d'autore, con protocolli, adottata a Parigi il 24 luglio 1971» (3499);

dalla XII Commissione (Industria):

CITARISTI ed altri: «Interpretazione autentica delle lettere *a*) ed *e*) dell'articolo 8 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, concernente il credito agevolato al commercio» (2635).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 6 gennaio 1983, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale per gli esercizi dal 1977 al 1981. (doc. XV, n. 107/1977-1978-1979-1980-1981).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XIII Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 464. — «Revisione della disciplina della invalidità pensionabile» (*approvato dal Senato*) (3266).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato in una precedente seduta, a norma

del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

IV Commissione (Giustizia):

S. 1945 — «Miglioramenti economici a favore del personale dell'amministrazione penitenziaria» (*approvato dal Senato*) (3833) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è rimessa alla competenza primaria della stessa IV Commissione (Giustizia), e trasferita in sede legislativa, con parere della I, della V e della VIII Commissione, la proposta di legge d'iniziativa dei deputati BIONDI e BOZZI: «Estensione della indennità di servizio penitenziario a favore degli insegnanti elementari di ruolo e non di ruolo in servizio presso gli istituti di prevenzione e di pena» (1201), attualmente assegnata alla VIII Commissione in sede referente, vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto disegno di legge n. 3833.

S. 2047. — «Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Bologna» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (3836) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

S. 2097. — «Spedizione di pacchi postali diretti in Polonia» (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (3834) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge d'iniziativa dei deputati PORTATADINO ed altri: «Proroga della legge 15 luglio 1982, n. 446, concernente spedizioni di pacchi postali diretti in Polonia» (3779) e LABRIOLA ed altri: «Proroga del termine di validità previsto dall'articolo 4 della legge del 15 luglio 1982, n. 446, concernente spedizione di pacchi postali diretti in Polonia» (3788), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel predetto disegno di legge n. 3834.

XII Commissione (Industria):

«Norme sul funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE)» (3781) (con parere della I, della III, della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, recante misure in materia tributaria (3837).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, recante misure in materia tributaria.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 953.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciannamea.

LEONARDO CIANNAMEA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il de-

creto-legge n. 953 del 30 dicembre 1982 contiene misure tributarie dettate dalla necessità di contenere il disavanzo pubblico per il 1983: così come è detto nella relazione che accompagna il disegno di legge, le disposizioni sono coerenti con la linea di politica fiscale del Governo e ne rappresentano una prima attuazione; sono poi seguiti altri decreti-legge con cui si qualifica la manovra finanziaria.

Le norme contenute nel decreto-legge spaziano in diversi campi, dalla rivalutazione delle rendite catastali, all'eliminazione di alcune esenzioni per i lavoratori autonomi e le imprese minori, all'aumento di una serie di imposte come quelle di registro, ipotecarie e catastali, quelle sulle assicurazioni, sui contratti di borsa, sulle concessioni governative, sull'anticipo dell'INVIM decennale. È introdotta inoltre una imposta di consumo del 16 per cento sui video-giochi ed un'imposta sulle mediazioni e commissioni d'agenzia. Vi sono inoltre ritocchi sulla normativa dell'IVA; in particolare all'articolo 4, sono contenute misure di giustizia perequativa concernenti il *fiscal drag*, con la conferma del limite di redditività per le persone a carico del capofamiglia e delle maggiori detrazioni già stabilite per il 1982. Con l'articolo 5 viene procrastinata la soppressione di alcuni uffici distrettuali delle imposte sino al 1984, dando però la possibilità al Ministero delle finanze di procedere anche prima alla soppressione degli uffici ritenuti superflui. Le disposizioni, come è noto, entrano in vigore il 1° gennaio 1983, per cui è evidente che, trattandosi di misure tributarie, la loro mancata applicazione determinerebbe l'insufficienza e l'inefficienza della manovra tributaria posta in essere dal Governo. Ecco perché, a mio giudizio, sussistono i presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge in esame. Durante la discussione svoltasi in seno alla Commissione affari costituzionali, è stato rilevato come non sia possibile valutare questo decreto-legge separatamente dagli altri decreti varati contestualmente dal

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

Governo. È noto, infatti, che il Governo ha presentato, oltre al decreto-legge al nostro esame, altri quattro decreti, che saranno esaminati tra qualche giorno dall'Assemblea, con i quali si completa e si definisce tutta la manovra tributaria varata dal Governo per contenere il disavanzo pubblico. Alla Camera è data quindi la possibilità di valutare la manovra nel suo insieme, ad eccezione del decreto-legge sulla finanza locale, che è stato presentato prima al Senato.

È stato osservato che il decreto-legge al nostro esame violerebbe, oltre all'articolo 77 della Costituzione, anche l'articolo 81, ed i principi contenuti nella legge n. 468 del 1978, la quale individua nella legge finanziaria lo strumento più idoneo e più incisivo ai fini del controllo parlamentare sull'intera politica di bilancio. A questo proposito, devo osservare che si è dimenticato che la legge finanziaria non è stata ancora esaminata da questo ramo del Parlamento a causa della recente crisi di Governo. Il nuovo Governo ha quindi dovuto far fronte immediatamente alle esigenze derivanti dalla grave, drammatica situazione economica del nostro paese, con una serie di decreti-legge; non si poteva perciò rinviare ogni intervento dopo l'approvazione della legge finanziaria, che certamente non potrà essere licenziata dal Parlamento prima di due o tre mesi. Ciò avrebbe senz'altro vanificato la manovra tributaria concepita dal Governo.

Signor Presidente, mi permetto di raccomandare all'Assemblea l'approvazione della proposta formulata dalla Commissione affari costituzionali, in ordine alla sussistenza dei presupposti previsti dall'articolo 77 della Costituzione quanto al decreto-legge n. 953.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

PAOLO ENRICO MORO, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, concordo con le argomentazioni e la proposta formulata dal relatore.

PIETRO PIROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO PIROLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chi ha creduto che con la caduta del Governo Spadolini sarebbe finita l'era dei decreti-legge e si sarebbe ritornati alla corretta applicazione delle norme della Costituzione relative alla formazione delle leggi, rispetto alle quali le norme dell'articolo 77 costituiscono una eccezione, si è subito disilluso di fronte alla valanga di provvedimenti d'urgenza che il Governo Fanfani ci ha regalato come strenna per Natale e per l'Epifania. Anche l'anno 1983 inizia sotto la costellazione dei decreti-legge, oramai l'unica costellazione che possiamo interrogare per prevedere il futuro dei lavori parlamentari!

Il primo della lunga serie di questi provvedimenti è il decreto-legge n. 953 del 30 dicembre 1982, rispetto al quale l'Assemblea questa sera è chiamata a decidere se sussista la fattispecie del «caso straordinario di necessità ed urgenza» prevista dall'articolo 77 della Costituzione. E ciò perché, esaurito nell'ambito della Commissione affari costituzionali il rituale — dall'esito quasi sempre scontato — previsto dall'articolo 96-bis del regolamento, lo stesso rito va ripetuto in Assemblea, nella speranza che venga modificata la deliberazione della Commissione, che è il risultato, come sempre, delle posizioni assunte dagli opposti schieramenti politici e non di un obiettivo esame del provvedimento sulla base di parametri meramente costituzionali.

Per giustificare il ricorso alla decretazione d'urgenza, il Governo sostiene, nella relazione al provvedimento, di esservi stato indotto perché si tratta di «di disposizioni che, per il loro oggetto e per le finalità cui si ispirano, sono del tutto coerenti con le linee programmatiche del Governo in punto di politica fiscale ed anzi ne costituiscono una prima attuazione, laddove una carenza di immediata iniziativa legislativa significherebbe il protrarsi di insufficienti acquisizioni di basi im-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

nibili o di elusioni assolutamente intollerabili nel momento». Per la verità, vi è una certa difficoltà ad intendere una tale motivazione anche sotto il profilo letterale. Ma se il Governo vuol dire che, trattandosi di materia fiscale, la decretazione d'urgenza è perfettamente legittima, noi possiamo eccepire che ciò non è sempre vero o che è vero in casi particolari che non sono, certamente, tutti quelli cui il decreto si riferisce. I «decreti-catenaccio», che sono l'esempio classico di provvedimenti emanati in materia fiscale sotto la spinta della necessità e dell'urgenza, hanno uno scopo ben preciso e piena legittimazione, in quanto preordinati ad evitare l'elusione delle norme da parte dei destinatari dei provvedimenti puntando sull'istantaneità della loro applicazione. Infatti, coloro cui le norme sono dirette vengono in tal modo a conoscenza delle stesse, all'improvviso, e non possono frustrarne gli effetti. Viceversa, il decreto al nostro esame modifica la disciplina di alcune imposte, ne istituisce altre, proroga alcuni termini, provvede a variare alcune aliquote, disciplina imposte ad esecuzione differita. A tutte queste cose, o almeno a varie di esse, non è indispensabile provvedere con decreto-legge, anzi direi che non è possibile. Così è, per esempio, quanto alle norme che fissano nuovi coefficienti per la determinazione dei redditi dominicali ed agrari dei terreni, dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e giuridiche, nonché dell'imposta locale sui redditi; infatti, tali variazioni si riferiscono alle dichiarazioni che i soggetti interessati dovranno presentare nel maggio 1983. Lo stesso discorso vale per l'eliminazione di alcune deduzioni forfettarie attualmente in vigore per i redditi da lavoro autonomo e per quelli delle imprese minori in virtù degli articoli 50 e 72 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

Queste sono variazioni — sulla cui validità non vogliamo esprimere il nostro giudizio, perché non è questa la sede — che ben potevano essere apportate con un ordinario disegno di legge, visto che i loro effetti non sono immediati, ma ad esecu-

zione differita. E ancora, non si può dire che ricorrano gli estremi dell'urgenza a provvedere quanto alla proroga prevista dall'articolo 5 per l'attività di alcuni uffici distrettuali delle imposte dirette soltanto perché — così dice il Governo — il 31 dicembre 1982 sarebbe scaduto il termine previsto dalla legge 30 dicembre 1980, n. 893. Il Governo, pur avendo avuto due anni a disposizione, e pur potendo provvedere tramite un disegno di legge, ricorre al solito decreto-legge, quasi per inerzia, giustificandosi — si legge nella relazione — con la necessità di consentire a detti uffici di svolgere la loro attività istituzionale, in attesa della ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria. E poiché c'è da giurare che tale ristrutturazione non sarà compiuta nei prossimi due anni, non è difficile prevedere che un altro decreto-legge provvederà ad una ulteriore proroga, e così, senza soluzione di continuità, chissà per quanti anni ancora.

Né vi possono essere motivi validi di necessità e di urgenza per trasformare addirittura la natura giuridica dei tributi, sia pure al fine di reperire nuove entrate, così come accade quando, all'articolo 17, si trasforma la tassa di circolazione in imposta sulla proprietà dei veicoli e degli autoscafi. Si tratta di cespiti mobiliari iscritti in pubblici registri, che non possono essere sottratti alla imposizione, se questa è prevista da un disegno di legge piuttosto che da un decreto-legge.

In definitiva, possiamo dire che soltanto per alcune norme contenute nel decreto-legge sussistono i presupposti per la sua emanazione. Ci riferiamo, in particolare, a quelle che prevedono l'aumento immediato di alcuni tributi o l'istituzione *ex novo* di altri. Tutto il resto è materia aggregata, il cui inserimento nel decreto che stiamo esaminando non è legittimato nel modo più assoluto, a meno che non si voglia accettare la tesi secondo cui il caso straordinario di necessità e di urgenza è rappresentato dal preoccupante avanzamento del bilancio, che occorre ridimensionare!

Noi diciamo, invece, che non si tratta di

un caso straordinario, ma di una situazione ordinaria, se è vero che da anni stiamo precipitando lentamente, ma inarrestabilmente, verso questo disavanzo, che solo oggi il Governo improvvisamente scopre ed al quale cerca di porre rimedio. Ma, pur volendo riconoscere che si tratti di un caso straordinario, non bisogna dimenticare le cause di un tale disavanzo, che sono non tanto e non solamente determinate da difetto di entrata, ma soprattutto e forse esclusivamente da eccesso di spesa. È in questo campo che è urgente provvedere, ma in profondità, e non come viene fatto negli altri quattro decreti emanati dal Governo, che risultano essere solamente dei palliativi e che, oltre tutto, sono diretti alle fasce più deboli della società.

Secondo noi, occorre arrestare il convulso e disordinato spreco che si fa del pubblico denaro, mantenendo in piedi strutture economiche fatiscenti, che sono utilizzate esclusivamente per rafforzare le posizioni clientelari dei partiti di potere; occorre ridimensionare l'assistenzialismo, che viene troppo spesso mascherato sotto forma di previdenza, bonificando, in definitiva, vaste zone di parassitismo, nelle quali vivono e vegetano le istituzioni di questa Repubblica.

Onorevoli colleghi, noi sappiamo che, secondo un'interpretazione della Presidenza della Camera, i decreti-legge, ai fini dell'articolo 96-bis del regolamento, vanno esaminati nel loro complesso, per stabilire se sussistono o meno i requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione. Ma permetteteci di dissentire da tale interpretazione, perché, se dovessimo accettarla, arriveremmo all'assurdo per cui, approfittando dell'aumento — poniamo — dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, deciso con decreto-legge, si potrebbe inserire nel decreto stesso una serie di norme che modificano, tanto per fare un esempio paradossale, l'istituto della tutela dei minori.

L'articolo 77 della Costituzione consente al Governo, ricorrendo il caso straordinario di necessità ed urgenza, di emanare provvedimenti straordinari, e

quindi limitati nel tempo e nell'oggetto, e non di emanare norme durature che disciplinano in modo definitivo determinate materie, a maggiore ragione se tali norme vengono agganciate con furbizia ad altre, che sicuramente rivestono il carattere dell'urgenza e della necessità in relazione a situazioni straordinarie.

Eludendo questo principio, onorevoli colleghi, si stravolge tutto il procedimento di formazione delle leggi, con una contaminazione tra norme eterogenee che, oltre tutto, porta ad un imbastardimento di tutta la tecnica legislativa. Così, per sapere quale legge dello Stato rechi una certa norma, non si può più far riferimento al titolo delle leggi, ma si è obbligati a «spulciarle» una per una perché, magari, il divieto di costruire a meno di cento metri dalle autostrade è contenuto in un decreto-legge che riguarda l'aumento dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (così come, purtroppo, ci è capitato di leggere).

La verità è che, senza accorgersene, è sorta una Repubblica diversa da quella ipotizzata dai nostri costituenti, una Repubblica che io vorrei chiamare «decretenziale», in cui giorno per giorno si esautorava il Parlamento sottraendogli l'esercizio delle funzioni che la Costituzione gli affida, in un crescendo pauroso che non tende a fermarsi.

Qui non si tratta di Spadolini o di Fanfani: sono le istituzioni che crollano inesorabilmente, e noi non possiamo fare a meno di renderci conto del grande vuoto che ci sta davanti. Ribellarsi a questa spirale è nostro diritto, ma è anche nostro dovere. Sulla base di queste considerazioni, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, dichiaro che voteremo contro la proposta del relatore, giacché neghiamo che sussistano, per il decreto-legge in esame, i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ingraò. Ne ha facoltà.

PIETRO INGRAO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi neghiamo nettamente che, per larga parte del decreto-legge in esame, ricorrano gli estremi di straordinaria necessità ed urgenza che sono previsti dalla Costituzione per il ricorso al decreto-legge. In realtà — e lo abbiamo già documentato in Commissione — solo per due articoli, a nostro giudizio (l'articolo 13, che riguarda l'imposta di consumo sui video-giochi, sui registratori, e così via, e l'articolo 6, che concerne l'esclusione, per determinate categorie di contribuenti, della deduzione ai fini IVA degli importi pagati per l'acquisto di autoveicoli e carburanti), ricorre chiaramente un rischio di fenomeni speculativi che richiede ed in ogni caso giustifica il classico ricorso a quelli che si usano chiamare «decreti-catenaccio».

Per il resto, invece, ci troviamo di fronte ad un coacervo di norme, alcune delle quali — e l'abbiamo già argomentato largamente in Commissione — non hanno quel requisito di «provvedimento» che è uno degli elementi richiesti dalla Costituzione per i decreti-legge. Per altre, addirittura (mi riferisco agli articoli 1 e 2), si tratta di norme che non possono avere esecuzione immediata perché intervengono — come ognuno può vedere — ormai troppo tardi rispetto alle operazioni di autotassazione che si sono concluse nel dicembre scorso, in anticipo rispetto all'annuale dichiarazione dei redditi in cui dovranno essere applicate. Siamo, quindi, di fronte ad un altro esempio di decreto del tipo che io definisco «sacco di patate», in cui — cioè — vengono ammassati insieme ben quattro tipi di norme diverse, alcune delle quali rappresentano una patente e clamorosa violazione della normativa che riguarda il ricorso ai decreti, e quindi concretano una lesione di precisi diritti del Parlamento.

Dobbiamo domandarci: si tratta di un singolo episodio, di un errore del Governo, compiuto a causa della fretta convulsa, della situazione caotica in cui esso ha operato in questi giorni, di una distra-

zione? Mi piacerebbe che fosse così, ma purtroppo così non è. Abbiamo documentato puntualmente queste violazioni, queste lesioni, nella discussione in Commissione affari costituzionali. Ebbene non solo la maggioranza ha tranquillamente ignorato le prove documentate che abbiamo fornito; ma qui, oggi — mi dispiace, onorevole Ciannamea, che a farlo sia stato proprio lei, che di solito presta attenzione a questi problemi — non ha sentito neppure il bisogno di argomentare una sola risposta, di confutare le obiezioni, di smentire. Voglio augurarmi, onorevole Ciannamea, che davvero lei lo abbia fatto non per arroganza, ma per pudore, perché non sapeva cosa rispondere.

Debbo sottolineare qui con estrema chiarezza, signor Presidente della Camera, che ci troviamo ormai dinanzi non a un singolo episodio di giudizio controverso, ma all'attuazione di un vero e proprio metodo che sta vanificando di fatto il senso dell'articolo 96-bis e che, a colpi di maggioranza, non solo azzera determinate possibilità di migliorare il contenuto del decreto, ma rischia di far diventare l'articolo in discussione una fonte di inutili ritardi, visto che anche di fronte a violazioni clamorose come questa la maggioranza si limita, ormai, a dar praticamente via libera alle stesse. E la vanificazione del senso della procedura prevista dall'articolo 96-bis (dobbiamo annotarlo) è diventata talmente rituale, talmente di routine, signor Presidente della Camera, che nessun ministro di questo Governo ha sentito oggi il bisogno di essere presente all'inizio di un dibattito così importante, e non mi riferisco al Presidente del Consiglio, ma almeno ad un ministro! Del resto la stessa «presenza» sui banchi della maggioranza sembra rendere quest'ultima sicura di essere ormai di fronte ad uno stanco rito.

Ed allora dobbiamo ricordare ai partiti della maggioranza onorevoli colleghi, che l'articolo 96-bis non è una norma a sé, ma costituisce parte qualificante di una operazione di riforma del regolamento di questa Camera, che aveva chiaramente

un aspetto pattizio e, mentre da un canto disponeva nuovi limiti (che noi abbiamo accettato, ed anzi sostenuto) a determinati tipi di intervento; dall'altro intendeva garantire, proprio con l'articolo 96-bis, che finalmente fosse messo un freno all'abuso vergognoso dei decreti-legge — adopero il termine «vergognoso», come d'altronde feci quando contro tale abuso io ebbi l'onore di parlare non solo da questi banchi ma da un altro seggio di questa Camera. E la questione, ricordo bene, si presentò subito, dal primo giorno in cui si fece ricorso all'articolo in esame. Ricordo nitidamente che vi furono parlamentari autorevoli della democrazia cristiana (cito un nome: l'onorevole Andreotti) che si resero conto della delicatezza del problema, riconobbero la validità della questione ed affermarono che, sebbene in quella occasione si fosse dovuto fare così, per il futuro si sarebbe fatto altrimenti.

Si è, invece, continuato l'abuso e, con esso, lo smantellamento di quella parte del patto di riforma che qui era stato stipulato. Si è arrivati, cioè, a dar vita ad un vero e proprio sopruso.

A me dispiace oggi che sia assente il Presidente del Consiglio, perché avrei avuto il piacere di ricordare al senatore Fanfani alcune parole che egli ebbe a pronunciare dal seggio di Presidente del Senato contro l'abuso dei decreti-legge. È vero che adesso il senatore Fanfani ricopre una diversa carica istituzionale, ma io non posso pensare che egli cambi opinione su principi fondamentali della Costituzione, secondo la funzione che assume.

A me dispiace anche che sia assente l'onorevole De Mita, ma accompagno questa annotazione con un augurio di buon viaggio. Egli più volte ha sollevato la necessità dei patti istituzionali o costituzionali, che possono e debbono intercorrere anche tra parti politiche che si combattono, tra partiti avversi o, come egli dice adesso, «alternativi», tra democrazia cristiana e partito comunista, per esempio; e tralascio adesso la questione dei laici, perché non voglio addentrarmi

in questo aspetto della discussione. Spesso l'onorevole De Mita sembra dordersi che questa esigenza non venga più riconosciuta, per esempio, dalla nostra parte, e che non si riesca a far rivivere una nuova stagione di applicazione di quello spirito di patto anche tra parti che si combattono, che visse ai tempi della Resistenza e della Costituente.

Ora noi domandiamo, non all'onorevole De Mita che è in viaggio, ma ai suoi amici: che senso ha parlare di patti che coinvolgano l'opposizione? E rivolgiamo la stessa domanda anche al Governo: che senso ha che esso si rivolga a noi richiamando uno spirito di solidarietà e polemizzando anzi contro la sordità dell'opposizione a simili richieste, quando poi patti già sottoscritti vengono stracciati in questa maniera? Ed è con questo spirito che si ritiene di affrontare il dibattuto tema della riforma istituzionale? Ed è con questo spirito che si pensa di dar vita a quella Commissione, che dovrebbe occuparsi di questa riforma, richiamata nel programma del Governo? Con i decreti varati in questi giorni noi assistiamo ad un esempio clamoroso del livello cui è arrivato l'abuso dei decreti-legge.

Di fatto noi ci troviamo ancora una volta di fronte ad una ammucciata di decreti-legge che hanno frantumato e in larga parte vanificato una legge fondamentale ed importante come la legge finanziaria. Se questi decreti venissero approvati nella veste attuale, che senso ha, onorevole Ciannone, il dibattito sulla legge finanziaria che dovrebbe seguire? Ella non può invocare nemmeno la limitatezza del tempo. Non si può imputare, come altre volte si è fatto, la colpa al Parlamento. Non potete affermarlo neanche voi, compagni socialisti, che spesso avete evocato questo tema. Perché se la legge finanziaria non è stata ancora esaminata compiutamente, ciò non è dipeso dall'opposizione, ma dalla crisi, dalla fragilità, dalle contraddizioni di questa maggioranza. In questo modo viene scaricata sul Parlamento una responsabilità della maggioranza.

Ebbene, noi ci troviamo di fronte ad

una sequela di decreti che vanificano proprio lo strumento con cui, dopo molti anni (ed io ricordo la discussione che si fece nell'altra legislatura in proposito), si era cercato non solo di rendere veritiero e trasparente il bilancio dello Stato; ma anche di consentire all'opposizione, ad ogni parlamentare, a tutti quanti, anche agli uomini della maggioranza, di sapere effettivamente quali erano le entrate e le spese dello Stato; e soprattutto di poter valutare globalmente quale disegno, indirizzo, orientamento di politica economica si aveva di fronte.

Onorevoli colleghi — e vengo rapidamente alla conclusione — qual è la critica sostanziale che è stata fatta sino ad ora ai provvedimenti del Governo contenuti in questi decreti-legge? Colleghi della maggioranza, voi potete leggere non già i giornali nostri, l'*Unità* od altro, ma i giornali di più svariata colorazione politica prima di tutto quelli amici del Governo: ebbene troverete che la critica che ricorre, si potrebbe dire, unanimemente dappertutto è rivolta contro la caoticità, la disorganicità, la contraddittorietà delle misure. Non solo si dice che «questo o quello va male», ma anche che non si capisce dove si vuole arrivare, nè gli obiettivi che il Governo persegue. Questo è scritto sui giornali non appartenenti alla nostra area; ma, non solo, questo viene anche detto da membri autorevoli della maggioranza. Volete un nome? Ne faccio uno, autorevole, quello dell'onorevole Visentini, presidente del partito repubblicano, che ha scritto esattamente queste cose. Non sono vere le affermazioni che vengono dalla sponda della maggioranza? Sbagliano tutti questi? Ma allora perché, se c'era questo sbaglio, non vi siete serviti della legge finanziaria? Io dico perché — pur tralasciando quelle modifiche che potevano essere inserite utilmente, per esempio, nella riforma delle pensioni, che sta aspettando invano, oppure nel progetto sanitario — almeno per una parte di esse non vi siete serviti della legge finanziaria, perché non le avete inserite come emendamenti, perché non le inserite ancora adesso in questo modo? Invece la

maggioranza o il Governo hanno agito in modo da frantumare e da vanificare questa legge, e ci chiamano oggi a decidere a spezzoni e secondo un metodo che separa l'entrata dalla spesa. Ed abbiamo dovuto persino insistere noi per avere da parte del Governo una introduzione a questa nostra discussione. E invece di essere il Governo e, mi permetto di dire, il Presidente del Consiglio, a sentire il bisogno di venire a spiegarci il senso di queste misure e di rispondere alla critica che era venuta dal paese, è toccato a noi opposizione — definita plebea, sovversiva, piazzaiola — di domandare che ci venisse spiegato tutto questo. E qui davvero io non capisco, e anzi vi chiedo di aiutarmi a capire e di spiegarci; e mi rivolgo qui anche ai colleghi socialisti: noi possiamo avere idee diverse, compagni socialisti, ma anche voi, voi che venite da quella sponda, dalla sponda di Vanoni... Possiamo avere oggi idee diverse sulla programmazione, sui suoi caratteri, sui suoi significati; ma come possiamo — non solo noi, ma anche voi, e tutti quanti, e questo Parlamento — negare oggi, dinanzi a questa crisi di fondo che noi stiamo vivendo, rispetto alla quale stanno saltando tutti i modelli, rispetto alla quale la cultura di tanta parte del mondo si dichiara disarmata, e si sente un tale bisogno di capire la sostanza di questa crisi, e sembra così difficile potersi limitare alla ripetizione delle cose già fatte... Come possiamo noi, rappresentanti del Parlamento italiano, agire a spezzoni, in modo frammentario, stralciare lo strumento della legge finanziaria, non andare a valutare compiutamente queste misure e non andare ad una visione d'insieme almeno coerente, che di fatto ci permetta di capire quello che sta succedendo? Voi sapete che le misure proposte sono gravose e provengono da chi almeno dovrebbe ammettere di avere sbagliato pesantemente su questo terreno. Ebbene, come si pensa di far accettare tutto ciò senza convinzione al paese? Io non posso pensare che questo possa avvenire con le bastonate dinanzi a palazzo Chigi. Io non ritengo che nessuno di voi abbia creduto

alla favoletta per cui il lupo cattivo comunista ha aizzato la piazza e gli operai hanno obbedito a bacchetta. Non lo credo perché significherebbe che chi afferma così non conosce la classe operaia, le sue componenti decisive, che non si lasciano comandare nemmeno da noi, che pensano con la propria testa, e che in questi giorni hanno espresso convinzioni, volontà maturate, e certo anche emozioni. E come potrebbe essere altrimenti, di fronte a quello che succede? In ogni modo, c'è qualcuno di voi che pensa di poter affrontare positivamente questa crisi sfidando una parte così rilevante della vita produttiva del paese, della sua cultura, della sua intelligenza, della sua forza sociale? Si può farlo, certo, ma a quale prezzo? E come si può farlo senza un progetto ragionato, senza uno scrupolo di giustizia, senza una motivazione convincente? Ecco perché questo metodo, questi abusi, questa contraffazione appaiono, oltre che brutti, assurdi, poveri, ciechi. E al momento in cui noi vi diciamo francamente che questi abusi e questi metodi li combatteremo con durezza — prendetene nota, affinché lo sappia in tempo il Governo — sentiamo di batterci per qualcosa che non può costituire solo un obiettivo nostro e nemmeno solo del Parlamento; sentiamo di interpretare la volontà dei tanti, dei molti, spero anche tra voi, che avvertono che la crisi va affrontata non con i manganelli o con gli spezzoni, ma con la ragione, la convinzione, l'innovazione di tanti aspetti dell'economia, della vita sociale e dello Stato italiano (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Esporrò in breve, signor Presidente e signor rappresentante del Governo, quali sono, anche dal nostro punto di vista, i motivi per cui raccomandiamo alla Camera di esprimere un parere diametralmente opposto — e ve ne sono tutte le ragioni — a quello poco fa espresso dall'onorevole Ciannamea.

Abbiamo ascoltato le parole dell'onorevole Ingrao, che io condivido, ma mi sia permesso sottolineare alcuni aspetti della questione che ci stanno particolarmente a cuore.

Non ci fa paura scegliere l'asse di valutazione del relatore Ciannamea. Voglio cioè dire che ci rendiamo perfettamente conto, signor Presidente, che la materia fiscale e tributaria è stata spesso — così è avvenuto nella storia della legislazione del nostro paese — oggetto di decreti-legge. Direi anzi che è una materia classica della decretazione d'urgenza. Già in altre occasioni ho avuto modo di ricordare, ad esempio nel dibattito sulla riforma regolamentare che ha prodotto l'articolo 96-bis, (la ragione per la quale si svolge oggi questa discussione) che uomini come il Mortati in tempi molto lontani proposero addirittura emendamenti al dettato costituzionale che prevedevano il ricorso alla decretazione d'urgenza solamente ed esclusivamente nei casi di provvedimenti fiscali e tributari, motivando questa proposta anche con la considerazione certamente fondata che in casi di questo genere occorre tener conto delle necessità per le casse dello Stato e soprattutto della necessaria urgenza di provvedere, per evitare che i provvedimenti vengano furbescamente aggirati da quei determinati strati di contribuenti ai quali sarebbero originariamente indirizzati.

La sottolineatura di questa nostra consapevolezza — unico argomento razionale cui si è aggrappato il relatore — nulla giustifica rispetto alla sussistenza nel caso specifico di questo decreto dei requisiti di necessità e di urgenza.

La materia fiscale e tributaria è spesso oggetto di decreti-legge, ma non sempre questa materia richiama necessariamente i decreti-legge. Tanto è vero — qui casca l'asino della maggioranza — che, nel corso di questa manovra di politica economica del Governo, assistiamo a due pesi e due misure. Vi è, cioè, una parte di misure fiscali e tributarie che si vogliono adottare con disegni di legge, vedi la questione dell'*una tantum* ed un'altra parte

che, invece, si vuole varare con decreti-legge.

È significativo, signor Presidente, sottolineare che la parte che si vuole condurre attraverso disegni di legge si riferisce a quello strato più ristretto di cittadini in possesso di entità di reddito considerevoli, mentre la parte che si vuole condurre attraverso decreti-legge si rivolge a quella stragrande maggioranza di cittadini che invece di queste grandi entità di reddito non dispone.

In sostanza, il criterio è interamente capovolto: coloro che potrebbero, se lo volessero, aggirare la manovra fiscale attraverso furbesche iniziative vengono perseguiti mediante un *iter* lento, spesso inceppato da ostacoli frapposti dalla stessa maggioranza (ricordo il dibattito attorno alla questione dei registratori di cassa); coloro che invece non hanno disponibilità materiali consistenti vengono perseguiti con i criteri di urgenza e di necessità.

Si vede allora che la valutazione secondo cui la materia fiscale deve essere regolata con decreti-legge è in realtà pretestuosa, nasconde un segno di classe molto preciso, nasconde l'indirizzo politico di questa maggioranza, rivolto a colpire gli strati e i settori più deboli della popolazione e invece a proteggere ad ogni costo coloro che nel corso di questa lunga crisi economica hanno avuto modo di ampliare, talvolta in misura consistente, le proprie ricchezze e quindi le loro potenzialità dal punto di vista fiscale e tributario.

La seconda considerazione è inerente alla materia del decreto al nostro esame. È vero che questo decreto — il collega Ingrao prima lo ricordava — presenta, come al solito, molte caratteristiche; dunque, vi sono aspetti che in qualche modo possono essere giustificabili con il criterio della necessità o con quello dell'urgenza, altri che lo sono molto meno, altri niente affatto.

Vorrei però ricordare il carattere unitario del riferimento all'articolo 77 della Costituzione. Non è cioè possibile, e soprattutto in presenza di decreti *omnibus*,

pretendere, siccome vi è una parte che in qualche modo può essere considerata necessaria ed urgente, di assolvere il tutto. Anzi, è proprio vero il contrario sotto il profilo dell'aderenza al dettato costituzionale. Se una parte sola della manovra contenuta all'interno di un decreto non dovesse rispondere rigidamente al dettato dell'articolo 77 della Costituzione, l'intera forma del decreto-legge sarebbe evidentemente inficiata. Infatti, si potrebbe riconoscere al Governo la necessità di procedere per decreto-legge, proprio perché si tratta di un provvedimento complesso ed eterogeneo, per alcune parti, e con un normale disegno di legge per altre parti.

Qui vi sono parti, come ad esempio quelle che riguardano la rendita catastale, che appaiono tipiche di un provvedimento periodico, prevedibile e quindi realizzabile in via di legislazione ordinaria e non attraverso lo strumento del decreto-legge.

La terza considerazione è stata introdotta, anch'essa, dal relatore Ciannone. I ritardi dell'*iter* della legge finanziaria sono tutti interamente e realmente attribuibili al cambio della guardia intervenuto nel Governo? Affermare questo significherebbe proclamare una grossa falsità: va detto chiaramente. Il boicottaggio della legge finanziaria non è un fatto recente, né dovuto a conseguenze oggettive riconducibili al cambio di Governo; tale boicottaggio è stato tentato fin dal primo momento dell'entrata in vigore della legge n. 468 e con sempre maggiore insistenza è stato ripetuto.

Il fatto che la legge finanziaria sia sostituita da decreti-legge che ne riproducono i caratteri essenziali (fino a svuotarla di significato, fino al punto che, una volta convertiti in legge i decreti, la legge finanziaria si riduce semplicemente a povere ossa senza significato) determina quella circostanza in cui il Parlamento si è già trovato in occasione della legge finanziaria dell'anno scorso, come noi abbiamo denunciato, già allora, con la forza dovuta, senza però essere ascoltati.

Oggi ci troviamo di fronte, da questo punto di vista, ad una situazione ancora

più grave: anziché i decreti delegati abbiamo ormai le «deleghe decretate», cioè una legge finanziaria presentata con tante deleghe, con tanti «buchi» in punti essenziali dell'indirizzo legislativo; ma i decreti-legge vengono «messi avanti» e quindi, quando discuteremo la legge finanziaria (è un argomento che riprenderò tra poco, quando ci occuperemo della programmazione dei lavori) ci troveremo di fronte ad un provvedimento del tutto svilito, per non dire «svirilato».

Non siamo dunque di fronte ad una «semplice» continua violazione dell'articolo 77 della Costituzione e della legislazione vigente in materia di bilancio, ma addirittura ad un ulteriore aggravamento di tali violazioni a causa di una manovra economica che si presenta con caratteri odiosamente antipopolari e vessatori, sottolineati da pesanti interventi in tema di ordine pubblico, quando si manifesta quel conflitto sociale che giustamente si è acceso nelle ultime settimane di fronte ai decreti-legge emanati dal Governo Fanfani.

In conclusione, ragioni di necessità e di urgenza non possono essere invocate dalla maggioranza per giustificare questi decreti, neppure in considerazione delle lentezze dell'*iter* del disegno di legge finanziaria, poiché si tratta di lentezze dovute non a eventi oggettivi, ma ad una intensa opera di boicottaggio operata dalla maggioranza, a contrasti che perdurano, ed anzi esplodono proprio ora all'interno della neonata compagine governativa, che hanno contrassegnato l'andamento (sarebbe meglio dire il mancato andamento) del dibattito parlamentare attorno alla legge finanziaria.

Siamo ancora una volta, dunque, di fronte al classico caso in cui non sussiste necessità ed urgenza se non come effetto dei ritardi, delle debolezze, delle contraddizioni, della non cattiva, ma pessima coscienza della maggioranza. Tutto ciò non è previsto dalla Costituzione e noi non vogliamo che a quella scritta se ne sostituisca una materiale di questo tenore, cioè pessima.

Per questi motivi, noi raccomandiamo

alla Camera di esprimere un voto contrario a quello richiesto dal relatore Ciannamea, e che quindi non si proceda alla discussione di questo disegno di legge. Qualora la Camera fosse di avviso diverso dal nostro, solleveremo altri problemi di legittimità ai sensi di altre disposizioni della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, io credo — caro Ciannamea — che, dopo gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, se tu fossi un uomo veramente libero e capace di decidere secondo la tua coscienza e sensibilità (che abbiamo apprezzato in diverse altre occasioni), dovresti rinunciare all'incarico di relatore, tanto più che anche nella relazione hai inserito elementi di valutazione critica del provvedimento, come quello relativo alla eterogeneità degli argomenti, che di per sé non giustifica il ricorso allo strumento del decreto-legge, non compatibile con una tale sventagliata di misure.

Dopo l'intervento del collega Ingrao, praticamente non ho nulla da aggiungere. Trovo in quell'intervento, molto equilibrato e centrato, gli argomenti che avremmo potuto addurre per convincere il Governo che non sussistono per questo decreto i requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione. Mi sia però consentita una piccola riflessione aggiuntiva: è stato ricordato che il paese intero è attraversato da forti emozioni, come diceva il collega Ingrao. Alcuni maliziosi commentatori politici volevano sminuire la risposta del paese alla «stangata» del Governo Fanfani, la quale si svolge fuori di un contesto chiaro e significativo, fuori da qualsiasi credibilità, con una serie di strumenti di cui quello in esame è soltanto il primo, e neanche il più pesante. Sappiamo cosa si sta addensando, quali sono i decreti che stanno per essere esaminati dal Senato! Tutti insieme concorrono a

definire una strategia pericolosissima per il paese, in tutti i sensi, di fronte alla quale — giustamente lo ricordava Ingrao — la classe operaia non ha atteso gli ordini e le direttive, ma spontaneamente ha dimostrato la capacità e la maturità sviluppata in tanti anni di lotte, maturità nel prendere l'iniziativa e nell'inviare al Governo un segnale di grande rilevanza anche quanto al confronto aperto sui grossi temi del rinnovo dei contratti, del costo del lavoro, della scala mobile, e via dicendo. Condividiamo queste valutazioni e riteniamo che la risposta da fornire a questa rabbia, a questa protesta civile e democratica che sale dal paese, e non può essere rintuzzata coi manganelli della polizia, come abbiamo visto fare davanti a Palazzo Chigi, la risposta da fornire a tutto questo, dicevo, è la realizzazione di un coro di forze tale da costringere il Governo Fanfani a ritirare la serie intera degli strumenti della «stangata», per declinare eventualmente la sua strategia nel contesto della legge finanziaria, unico terreno serio sul quale si può definire l'intera manovra economica: iniziamo l'esame dei provvedimenti, mentre non conosciamo ancora l'intero quadro in cui essi verranno ad inserirsi!

Alle forze della sinistra, al partito comunista, al PDUP, alla sinistra indipendente, abbiamo lanciato l'appello a serrare le file perché siamo convinti che, se c'è la volontà di dire veramente «basta» a questo Governo, qui in Parlamento, vi sarà anche la possibilità di impedire a Fanfani di condurre in porto questo decreto-legge e gli altri della «stangata»: la possibilità c'è concretamente! Abbiamo indicato quali strumenti il regolamento ci consente: basta il deciso intervento di un centinaio di deputati nella discussione sulle linee generali e sugli articoli, e questo Governo Fanfani smetterà la produzione a valanga di decreti! L'unico punto dell'intervento del collega Ingrao — se me lo consente — che, in qualche modo, mi trova dissenziente, è proprio questo: non basta (come giustamente ha fatto Ingrao) ricordare che dal Governo Fanfani ai due Spadolini, da quello pre-

sieduto da Forlani ai due governi Cossiga, abbiamo constatato un crescendo nella emanazione dei decreti-legge che ha impedito l'attività parlamentare, che ha soppresso o limitato le prerogative del Parlamento e le ha fortemente condizionate, perché le scadenze dei decreti ci hanno oggettivamente condizionati.

Non più tardi di stamane, nella Conferenza dei presidenti di gruppo, abbiamo dovuto accantonare la riforma delle pensioni, quella del codice di procedura penale, e grandi progetti di legge, per far spazio ad una miriade di decreti che continuano ad essere presentati giorno dopo giorno!

Collega Ingrao, a questa maggioranza, a questo Governo, a questa classe dirigente non si può più chiedere che non faccia altri decreti: bisogna impedirglielo, bisogna bocciare almeno un decreto significativo, perché questa è l'unica risposta che il Parlamento può dare, una risposta civile e democratica, quella d'impedire a questo Governo di portare a casa un decreto significativo della «stangata»! Sarà l'unico segnale che Fanfani potrà recepire, e capirà che sulla strada della decretazione d'urgenza non si può più continuare. Purtroppo, compagni comunisti, questi signori hanno avuto la certezza dell'impunità: qualunque decreto, per quanto scandaloso, nel momento in cui veniva discusso in aula aveva la certezza di essere approvato. Oggi, mentre parlava il collega Ingrao, se avessimo potuto fotografare quest'aula avremmo avuto una immagine di quello che è il paese reale: duecento deputati comunisti presenti a questo dibattito: è importante rispondere al paese non con la latitanza, ma anche con la presenza fisica. Vi era, per converso, un vuoto nei banchi della maggioranza: forse, molti deputati danno per scontato che il Governo Fanfani cadrà perché vi sono altri giochi ed altre strategie elettorali in vista. Noi riteniamo di essere di fronte all'impegno morale di contrapporci a questo Governo, per far decadere questi decreti-legge vanificare la «stangata». Condivido il giudizio formulato dal collega Ingrao, che questo de-

creto-legge forse non è il peggiore, che forse alcune disposizioni contenute in questo decreto potevano essere adottate tramite decreto-legge; è però inaccettabile — e mi rivolgo al relatore Ciannamea — mettere nel calderone tutto e il contrario di tutto. Avremmo potuto stralciare solo quelle norme per cui si giustificava il ricorso al decreto-legge e rinviare tutta la strategia all'atto dell'esame della legge finanziaria.

Questa mattina, in sede di Conferenza dei capigruppo, abbiamo chiesto di sapere dal Governo quali sono gli emendamenti che esso presenterà alla legge finanziaria; e a questo riguardo è bene ricordare che sono state già svolte le relazioni di maggioranza e di minoranza. Ancora oggi non c'è dato conoscere le modifiche che la stessa maggioranza ha apportato al suo testo; mentre iniziamo l'esame di questi decreti-legge non conosciamo neppure l'entità della modifica che il Governo ha approntato all'intero quadro della manovra finanziaria. Il senatore Abis ci ha detto che farà conoscere gli emendamenti del Governo quanto prima; ma nel frattempo andiamo avanti con le nostre chiacchiere, parlando a vuoto, senza conoscere il quadro complessivo nel quale si inserisce la manovra governativa. Non conosciamo neanche le modalità di quella manovra che consentirà al Governo Fanfani di varare la «stangata», cioè l'accesso agli ottomila miliardi della Banca d'Italia, dei quali non si hanno notizie precise. Questa mattina il ministro per i rapporti con il Parlamento non è stato in grado di dirci in quale spazio si colloca tale manovra. Questo Governo deve essere mandato a casa: questa è l'unica risposta che dobbiamo dare al paese.

Credo che l'esame di questo decreto, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, obblighi moralmente tutti a negare la sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Questo non è che l'ennesimo decreto illegittimo, anticostituzionale, tanto più grave, rispetto ad altri decreti anticostituzionali, in quanto tale provvedimento si colloca all'inizio di una manovra, definita comunemente

«stangata», che non ha riscontro nella storia recente del nostro paese. Per tutte queste considerazioni, noi radicali riteniamo di dover respingere la proposta formulata dalla Commissione affari costituzionali ed invitiamo tutti coloro che hanno deciso di opporsi in maniera inequivoca a questo Governo, a questa strategia, a queste misure impopolari, che renderanno certamente più difficile la vita del nostro paese, a pronunciare un «no» corale.

PRESIDENTE. Avverto che, poiché la Camera dovrà procedere nel prosieguo della seduta alla votazione segreta mediante procedimento elettronico ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, in ordine al disegno di legge di conversione n. 3837, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, se questi fossero tempi propizi alle ironie o ai ribaltamenti ironici delle citazioni classiche, io potrei dire che sono qui non a celebrare il primo anniversario di applicazione dell'articolo 96-bis del regolamento, ma a commemorarne la precoce sepoltura. L'onorevole Ingrao, con molto garbo, ha ricordato prima, senza citare se stesso, un dibattito di notevole rilievo, che giusto un anno fa ebbe modo di svolgersi nella Commissione affari costituzionali, chiamata per la prima volta ad applicare questa innovazione regolamentare. Egli ha già ricordato quale fu allora la risposta dell'onorevole Andreotti, che cercava di giustificare il disagio — parola che avremmo poi sentito molte volte, nel corso di questo anno — della maggioranza nel dover dichiarare, in base alle nuove norme del regolamento, la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione. Ma diceva l'onorevole Andreotti un anno fa: «Disagio ben comprensibile, poiché noi stiamo discutendo di decreti emanati

prima che l'innovazione regolamentare fosse operante e quindi, come dire, c'è una sorta di presunzione di non conoscenza del Governo che ha emanato questi decreti con larghezza maggiore di quella che si sarebbe permesso qualora l'innovazione regolamentare fosse stata già operante». E dunque l'onorevole Andreotti prometteva, da parte sua e della maggioranza di cui faceva parte, diversi comportamenti nell'anno successivo.

Tutto questo non è avvenuto; abbiamo avuto invece, nel corso dell'anno, una de-gradazione progressiva tanto nella decretazione di urgenza, quanto nell'uso dell'articolo 96-bis del regolamento da parte della Camera, o meglio della Commissione affari costituzionali prima, e dell'Assemblea poi.

Devo dire che stamane ho ascoltato con molto sgomento, in Commissione affari costituzionali, colleghi della maggioranza sostenere che, se è vero che si è assistito a un procedere a colpi di maggioranza sull'articolo 96-bis, è altrettanto vero che secondo la stessa logica si è comportata l'opposizione. Devo constatare che la singolare logica demitiana, per cui la proposta comunista dell'alternativa e la necessità di governi senza la democrazia cristiana vengono intese come una nuova *conventio ad excludendum*, fa evidentemente proseliti, perché l'argomentazione, che abbiamo ascoltato stamane in Commissione affari costituzionali, è senz'altro stupefacente. Che altro avrebbe dovuto fare l'opposizione di fronte al muro eretto dalla maggioranza? Per altro l'argomentazione è falsa, perché chiunque abbia la pazienza di scorrere gli *Atti parlamentari* potrà vedere in quante e quali occasioni è stata riconosciuta, da parte dell'opposizione di sinistra, la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza ai sensi dell'articolo 77; questa è la prova concreta che non un preconcetto ha guidato la sinistra nella valutazione dei decreti sulla base della procedura prevista dall'articolo 96-bis, ma la volontà concreta e lucida di esaminare ogni singolo caso. La stessa cosa non possiamo dire sia avvenuta da parte della maggioranza,

perché i disagi tante volte manifestati nelle discussioni in Commissione e in aula possono testimoniare di qualche difficoltà personale, ma sicuramente non di una sensibilità politica e tanto meno di un'attenzione di natura istituzionale.

Veniamo allora ai punti concreti che ci interessano questa sera. Poiché il decreto-legge che stiamo esaminando ai sensi dell'articolo 96-bis è il primo di una serie di altri decreti — domani ci saranno altre quattro votazioni del genere su decreti-legge non meno importanti e significativi —, io non posso, sia pure di sfuggita, non ricordare quale sia stato il singolare *iter* che il Governo ha finito con il seguire visto che la «necessità», in un caso di questo genere, è assai dubbia; infatti, era già iniziato, in questa Camera, l'*iter* della discussione della legge finanziaria, nella quale si era, per punti rilevanti, sottolineato temi e problemi che poi si è preferito disciplinare per decreto. E dunque non sussisteva il problema del momento, dello strumento legislativo e del luogo in cui tali questioni avrebbero potuto essere regolate anche con ragionevole rapidità.

Voglio ora aprire una parentesi: badate che ormai non è affatto vero che lo strumento del decreto garantisca un *iter* parlamentare più rapido. Vorrei fare soltanto un esempio recentissimo: so che in Consiglio dei ministri il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno propose — si era a dicembre — la proroga della Cassa del Mezzogiorno per decreto-legge, e fu lo stesso Presidente del Consiglio a sottolineare l'opportunità che si ricorresse invece ad un normale disegno di legge. Ebbene, l'*iter* di questo disegno di legge, dal momento della presentazione a questa Camera fino al momento della sua definitiva approvazione da parte del Senato, è durato sei giorni. Se si fosse fatto ricorso ad un decreto-legge, avremmo avuto, a termini regolamentari, una procedura di fatto aggravata e assai più lunga dal punto di vista temporale. L'argomento del ricorso al decreto-legge al fine di evitare le lungaggini parlamentari si rivela non sempre un argomento serio.

Ma veniamo alla legge finanziaria. La vicenda della legge finanziaria e quella dei decreti-legge che dovremo esaminare dimostrano comunque la volontà del Governo di eludere e, quindi, di mortificare il ruolo del Parlamento, considerato che la legge finanziaria intende disciplinare i temi di cui ci stiamo occupando (e di cui ci occuperemo anche domani) a mezzo di deleghe, il cui inserimento nella legge finanziaria è già di per sé dubbia, la cui incostituzionalità per mancanza, nella maggior parte dei casi, di principi e criteri direttivi era sicura. Comunque, il Governo dell'epoca intendeva eludere un serio controllo parlamentare, chiedendo una serie di deleghe. La stessa elusione, per altra via, è stata consumata grazie al ricorso alla decretazione d'urgenza.

Vedo il collega Bianco, il quale ha espresso serie e motivate perplessità sulla procedura che è stata seguita. Egli ha così dimostrato che non si tratta soltanto di un pregiudizio dell'opposizione, ma di una preoccupazione nascente nel corpo stesso dalla maggioranza, nel sollevare questo problema: cioè se i risultati che oggi si vogliono raggiungere mediante il ricorso al decreto-legge non sarebbe stato possibile raggiungerli attraverso la presentazione di emendamenti alla legge finanziaria. Dunque, tutt'altro che pretestuosa è questa preoccupazione, se trova nelle file della maggioranza conferme e riscontri tanto significativi.

Ma c'è un altro punto: da parte del Governo, come ha opportunamente ricordato testé l'onorevole Ingrao e come era già stato rilevato in sede di Conferenza dei capigruppo, si è voluto sottolineare l'unicità della manovra finanziaria compiuta con l'insieme dei decreti. Ebbene, come ricordava il collega Tessari, da parte del Governo non è ancora venuto un contributo importante. Prima ancora di offrire un chiarimento esplicito alla Camera sulla natura di questa manovra, sarebbe stato necessario, anzi indispensabile, conoscere gli emendamenti del Governo alla legge finanziaria. In quale direzione ci stiamo muovendo, nel momento in cui con questi decreti-legge si impon-

gono determinate misure di carattere finanziario? Qual è l'obiettivo complessivo? Quali sono le destinazioni specifiche delle somme che vengono reperite? Qual è, nel suo insieme, la manovra sulla quale il giudizio dovrà essere pronunciato? Mi direte che questa non è questione che attenga al punto della necessità e dell'urgenza. Ma alla necessità, sì, perché, se necessari o meno siano questi provvedimenti, noi non possiamo giudicare a lume di naso o di emozione, come altri ha detto, ma a lume di ragione. Qual è l'obiettivo che si persegue? Che cosa sopravviverà (o meno) della legge finanziaria? Questi sono i dati istituzionali di riferimento minimi perché della necessità, a norma di costituzione, si possa giudicare. La necessità non è un dato soggettivo di cui il Governo sia unico interprete, sicché il Parlamento non può far altro che registrarne la scelta e ratificarla! Se questa è la natura del rapporto Governo-Parlamento che emerge da questa serie di decreti e dalle omissioni che la circondano, l'alterazione del circuito mi pare chiara. Ed il modo in cui il Governo intende trattare il Parlamento è evidente e — credo — non poco preoccupante.

Due ultime considerazioni, credo, si debbano fare. C'è stato un abuso, in questa fase, nel ricorso alla categoria della legge fiscale. Tutto ciò che attiene alla manovra fiscale, che ormai, in uno Stato moderno, ha dimensioni tali da toccare una gamma estesissima di provvedimenti, non può essere di per sé ritenuto, come vuole la tradizione dei «decreti-cate-naccio», un provvedimento da assumere attraverso lo strumento del decreto-legge, perché — è già stato ricordato oggi in quest'aula, e non insisto — alcuni dei provvedimenti di natura fiscale, di cui si tratta in questo decreto-legge, si riferiscono ad adempimenti che sono assai dilazionati nel tempo, sicché nulla avrebbe dovuto escludere, anzi sarebbe stato consigliabile, il corretto ricorso ad un disegno di legge ordinaria.

È questo mi porta all'ultima considerazione, signor Presidente, sulla quale richiamo la sua personale attenzione. Noi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

ci troviamo in una situazione di degradazione nell'uso dell'articolo 96-bis del regolamento, che non so se potrà essere arrestata e che comunque — devo dirlo francamente — non fa onore al lavoro parlamentare. I patti violati li ha già ricordati l'onorevole Ingrao, ma sul modo in cui si è realizzata tale violazione credo che una parola vada detta.

Noi ci troviamo, ormai sempre più di frequente, di fronte a decreti-legge che non sono soltanto «sacchi di patate» per la eterogeneità dei provvedimenti che contengono, ma che cumulano sostanzialmente due tipi di norme. Rispetto ad alcune di esse — sempre poche — il carattere della necessità e dell'urgenza o è sicuramente riconoscibile o può essere riconosciuto; rispetto ad altre, tale carattere sicuramente non sussiste. Neppure da parte della maggioranza, spesso, si nega che ciò sia. Solo che le prime norme — quelle per le quali la necessità e l'urgenza vengono riconosciute — finiscono per funzionare da traino delle norme sformate del carattere della necessità e dell'urgenza, sicché possiamo arrivare alla conclusione, nient'affatto paradossale ma già verificata in più di una occasione, che decreti-legge, nei quali soltanto una delle norme ha il carattere della necessità e dell'urgenza, diventano la stampella alla quale appendere pretestuosamente un insieme di altre misure normative — non provvedimenti — che sono privi di questo carattere.

Siamo dunque in presenza di una vera e propria continua frode legislativa, della quale, io credo, la Presidenza della Camera non può disinteressarsi, perché ciò attiene proprio al significato da attribuire ad alcune regole fondamentali. Altrimenti, i ripetuti richiami al rispetto delle regole del gioco, svolti anche in questo luogo, finiscono con il rivelarsi talora pretestuosi, talora ambigui. O le regole si rispettano fino in fondo, oppure si produce una pericolosa incrinatura dell'intero sistema delle regole.

È una preoccupazione che ho ritenuto di manifestare, ma è anche una ragione per cui noi voteremo contro la dichiara-

zione della sussistenza dei requisiti della necessità e dell'urgenza per l'emanazione del decreto-legge n. 953 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gitti. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, nel dibattito già svoltosi in Commissione, ed ora in Assemblea, in ordine al problema della sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza del decreto in esame, sono stati avanzati, in realtà, interrogativi, prospettati nodi ed implicazioni, che hanno un contenuto squisitamente politico. Dico tutto ciò non negativamente: questa è una sede politica e, anche nel momento in cui si esprime un giudizio, diciamo, di carattere costituzionale non sostituiamo la Corte costituzionale, ma diamo un giudizio politico. Ricordo, però, le implicazioni politiche dei comportamenti, in modo particolare dell'opposizione comunista, con l'autorevole intervento svolto oggi dall'onorevole Ingrao, ma anche delle altre opposizioni, che hanno in realtà colto l'occasione di questa deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, per porre in tutta evidenza le ragioni che portano le opposizioni stesse a contrastare comunque — mi si consenta di dirlo — la manovra economico-finanziaria del Governo.

Non posso in questa sede, in cui l'Assemblea è chiamata ad esprimere un giudizio su uno specifico decreto ed ai sensi di una precisa disposizione del regolamento, dare risposta alle domande sollevate dall'onorevole Ingrao, che certamente sono importanti e preoccupano non solo il gruppo comunista, ma anche, credo, i componenti degli altri gruppi e tutti i cittadini italiani. L'onorevole Ingrao, come i colleghi comunisti, sa che proprio la prossima settimana, in un apposito confronto, il Governo illustrerà e presenterà organicamente la manovra economico-finanziaria, che è articolata nei diversi decreti-legge, i quali sono stati presentati contestualmente alla Camera dei deputati, per consentirne (anche dal

punto di vista della correttezza istituzionale) un esame globale.

Una simile ripresa (sia ieri sera in Commissione, sia questa mattina, nell'esame degli altri decreti), in termini tanto rigorosi, di un interesse così vivo in ordine alla necessità di ridurre, e in alcuni casi di eliminare, il ricorso alla decretazione d'urgenza, se certamente è da noi condivisa (poiché concordiamo sulla necessità di rispettare i limiti strettamente indicati dall'articolo 77 della Costituzione), rappresenta però — diciamo celosamente —, attraverso l'attacco alla forma dei provvedimenti adottati dal Governo, nient'altro che l'anticipazione di un attacco politico che viene condotto agli indirizzi di politica economica del Governo stesso.

Colgo questa occasione per ribadire che noi siamo d'accordo sull'esigenza di ricondurre la pratica della decretazione d'urgenza allo spirito dell'articolo 77 della Costituzione, anche se non si può interpretare questa norma come se si fosse fossilizzata nel 1948, e tenendo conto che bisogna considerare la dinamica sociale e la dinamica politica successivamente a quella data. Tengo però a ribadire — e lo ricordo ancora una volta all'onorevole Rodotà, che ha in qualche modo accennato al dibattito già svoltosi in Commissione questa mattina — che è necessario, per porre rimedio a quella che è certamente una deviazione dal corretto uso della norma costituzionale, che vi sia una convergenza (proprio perché il problema è di natura istituzionale) di tutte le parti politiche che si riconoscono nel quadro istituzionale.

Potremmo elencare qui, anche se preferiamo non farlo, una serie di decreti-legge, che hanno avuto, ai sensi dell'articolo 96-bis, il voto favorevole del gruppo comunista. Eppure, si trattava di provvedimenti rispetto ai quali si potevano avanzare censure ancora più gravi di quelle di cui viene fatto oggetto il decreto in esame; ma ai quali si è nondimeno, tranquillamente, dato voto favorevole.

Se si vuol riuscire a compiere un'operazione di ricomposizione di una regola isti-

tituzionale significativa, è necessario che vi sia coerenza di comportamento da parte di tutte le parti politiche, che vi sia una loro convergenza a questo riguardo.

Vorrei anche sommessamente ricordare che i primi atti del Governo Fanfani non si sono concretati nella adozione di decreti-legge. Significativamente, i primi atti del Governo Fanfani sono disegni di legge, cui si è ricorso, in luogo dei decreti-legge degli anni passati, per una serie di adempimenti legislativamente previsti. Credo che a cuor leggero non si adotti un decreto-legge, qualora esista la possibilità di percorrere rapidamente, con la stessa efficacia e la stessa immediatezza, altre strade, che può essere più agevole percorrere in Parlamento.

Ma non bisogna dimenticare che gli effetti della crisi di Governo comunque si sono determinati; che la situazione del paese, dal punto di vista economico-sociale, è grave; che la situazione del disavanzo pubblico è grave.

Ipotizzare oggi il ricorso a leggi ordinarie di fronte alla urgenza ed alle necessità impellenti, credo significhi veramente collocarsi al di fuori di una congrua considerazione della gravità e della pesantezza della situazione.

Non per pedanteria, vorrei ancora ricordare all'onorevole Ingrao che il decreto-legge in esame, pur incidendo sugli aspetti più diversi dell'organizzazione finanziaria, è però quello che contiene il maggior numero di norme destinate ad operare immediatamente; e tale tempestività è importante ai fini della manovra economico-finanziaria del Governo. Trasferire i contenuti di questo decreto nella legge finanziaria avrebbe significato scegliere una strada che non rispondeva alle necessità ed alle urgenze cui occorre far fronte.

Un'ultima osservazione sui rapporti tra il ricorso alla decretazione d'urgenza e la legge finanziaria. L'anno scorso — ma anche quest'anno, attraverso le dichiarazioni del suo capogruppo — il gruppo della democrazia cristiana ha affermato, esprimendo il proprio giudizio in merito, che sarebbe stato certamente preferibile — qualora fosse stato possibile ottenere

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

gli stessi effetti — operare non attraverso decreti-legge, ma attraverso la legge finanziaria.

Occorre però ricordare che la situazione di quest'anno è profondamente diversa da quella dell'anno scorso, quando i decreti furono adottati dopo che il Senato aveva già approvato in prima lettura la legge finanziaria; in quell'occasione, si determinarono problemi veramente difficili e delicati per il Parlamento. Ma la situazione di quest'anno è diversa: abbiamo una legge finanziaria che non è stata ancora approvata da nessuno dei due rami del Parlamento, una legge finanziaria che non può non recepire decisioni approntate con rigore e con il massimo di equità possibile per far fronte, con immediatezza, alle esigenze ed ai bisogni economici-sociali del paese ed alla pesante situazione del disavanzo pubblico.

Per queste ragioni di carattere generale e attinenti ai contenuti dello specifico decreto-legge in esame, il gruppo della democrazia cristiana voterà favorevolmente alla proposta del relatore. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, in ordine al decreto-legge n. 953, di cui al disegno di legge di conversione n. 3837.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	477
Maggioranza	239
Voti favorevoli	239
Voti contrari	238

(*La Camera approva — Commenti*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barbera Augusto Antonio
 Barca Luciano
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

Battaglia Adolfo	Campagnoli Mario
Belardi Merlo Eriase	Cantelmi Giancarlo
Bellini Giulio	Canullo Leo
Bellocchio Antonio	Cappelli Lorenzo
Belluscio Costantino	Cappelloni Guido
Belussi Ernesta	Capria Nicola
Benco Gruber Aurelia	Caradonna Giulio
Benedikter Johann detto Hans	Caravita Giovanni
Berlinguer Enrico	Carelli Rodolfo
Berlinguer Giovanni	Carenini Egidio
Bernardi Antonio	Carlioni Andreucci Maria Teresa
Bernardi Guido	Carlotto Natale Giuseppe
Bernardini Vinicio	Carmeno Pietro
Bernini Bruno	Carpino Antonio
Bertani Fogli Eletta	Carrà Giuseppe
Bettini Giovanni	Carta Gianuario
Bianchi Fortunato	Caruso Antonio
Bianchi Beretta Romana	Casalino Giorgio
Bianco Gerardo	Casati Francesco
Binelli Gian Carlo	Casini Carlo
Bisagno Tommaso	Castelli Migali Anna Maria
Bocchi Fausto	Castoldi Giuseppe
Boffardi Ines	Catalano Mario
Boggio Luigi	Cattanei Francesco
Bonalumi Gilberto	Cavaliere Stefano
Boncompagni Livio	Cavigliasso Paola
Bonetti Mattinzoli Piera	Cecchi Alberto
Bonferroni Franco	Cerioni Gianni
Borri Andrea	Cerquetti Enea
Bortolani Franco	Cerrina Feroni Gian Luca
Bosco Manfredi	Ciai Trivelli Annamaria
Bosi Maramotti Giovanna	Ciannamea Leonardo
Botta Giuseppe	Ciccardini Bartolomeo
Bottarelli Pier Giorgio	Cicchitto Fabrizio
Bottari Angela Maria	Cicciomessere Roberto
Bozzi Aldo	Cirino Pomicino Paolo
Branciforti Rosanna	Citaristi Severino
Bressani Piergiorgio	Citterio Ezio
Brini Federico	Ciuffini Fabio Maria
Brocca Beniamino	Cocco Maria
Broccoli Paolo Pietro	Codrignani Giancarla
Bruni Francesco	Colomba Giulio
Brusca Antonino	Colucci Francesco
Buttazoni Tonellato Paola	Cominato Lucia
	Conchiglia Calasso Cristina
Caccia Paolo Pietro	Confalonieri Roberto
Cacciari Massimo	Conte Antonio
Cafiero Luca	Conti Pietro
Caiati Italo Giulio	Contu Felice
Calderisi Giuseppe	Corà Renato
Caldoro Antonio	Corder Marino
Calonaci Vasco	Corleone Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore

Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippio Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

Lenoci Claudio
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio

Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirollo Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvato Elvio Alfonso
Salvi Franco

Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tripodi Antonino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Briccola Italo
Ceni Giuseppe
Colombo Emilio
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Fracanzani Carlo
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Mannino Calogero
Miceli Vito
Russo Vincenzo
Sanza Angelo Maria
Tesini Aristide
Urso Salvatore

**Programma dei lavori dell'Assemblea
per il periodo 17 gennaio-16 aprile
1983.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi

questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, ha predisposto, all'unanimità, ai sensi dell'articolo 23 del regolamento, il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17 gennaio-16 aprile 1983:

Disegno di legge di conversione del decreto-legge recante proroga del condono fiscale (3784) *(da inviare al Senato — scadenza 29 gennaio);*

Disegno di legge di conversione del decreto-legge recante proroga del termine per il condono fiscale e l'autotassazione (3812) *(da inviare al Senato — scadenza 14 febbraio);*

Disegno di legge di conversione del decreto-legge recante misure in materia tributaria (3837) — *(da inviare al Senato — scadenza 1° marzo);*

Disegno di legge di conversione del decreto-legge recante misure fiscali urgenti *(presentato al Senato — scadenza 20 febbraio);*

Disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi *(presentato al Senato — scadenza 21 febbraio);*

Disegno di legge di conversione del decreto-legge recante misure urgenti in materia di finanza locale per il 1983 *(presentato al Senato — scadenza 1° marzo);*

Disegno di legge di conversione del decreto-legge recante misure per il contenimento della spesa del settore pubblico (3842) *(da inviare al Senato — scadenza 11 marzo);*

Disegno di legge di conversione del decreto-legge recante misure urgenti in materia sanitaria (3843) *(da inviare al Senato — scadenza 11 marzo);*

Disegno di legge di conversione del decreto-legge recante misure urgenti in materia previdenziale (3844) *(da inviare al Senato — scadenza 11 marzo);*

Disegno di legge di conversione del decreto-legge recante regime fiscale degli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

apparecchi di accensione, variazione delle relative aliquote di imposta di fabbricazione, disposizioni sulla reggenza degli uffici dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e modifiche delle sanzioni per le violazioni al divieto di pubblicità ai prodotti da fumo (3845) *(da inviare al Senato — scadenza 11 marzo)*;

Disegni di legge concernenti i rendiconti dello Stato per gli anni 1980 e 1981 (3628 e 3525);

Disegno di legge concernente il bilancio di previsione dello Stato per il 1983 (3630);

Disegno di legge concernente la legge finanziaria (3629);

Disegno di legge recante riforma del sistema pensionistico (1296 e coll.);

Disegno di legge recante riforma del codice di procedura penale (845 e coll.);

Progetti di legge concernenti il voto degli italiani all'estero (55 e coll.);

Progetti di legge concernenti la «fame nel mondo» (3339 e coll.);

Proposte di legge recanti nuove norme sulla libertà sessuale (201, e coll.);

Proposta di legge costituzionale concernente i ladini (6 e coll.);

Proposta di legge costituzionale recante modifiche allo Statuto della regione della Sardegna sul numero dei consiglieri regionali (3459 e coll.);

Disegno di legge concernente la revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile (3266);

Progetti di legge concernenti il commercio delle vendite di armi all'estero (36 e coll.);

Disegno di legge concernente l'aggiornamento delle indennità operative del personale militare (3044);

Relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

Proposte di modificazione al regolamento;

Disegni di legge di ratifica di trattati internazionali;

Autorizzazioni a procedere;

Mozioni, interpellanze ed interrogazioni;

Non essendovi opposizioni, il suddetto programma diviene impegnativo ai sensi del terzo comma dell'articolo 23 del regolamento.

Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17-28 gennaio 1983.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea. Pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17-28 gennaio 1983:

Lunedì 17 (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni (sui cittadini italiani scomparsi in Argentina).

Martedì 18 (pomeridiana):

Esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge: proroga termini condono fiscale e versamento acconto imposte sui redditi (3812) *(da inviare al Senato — scadenza 14 febbraio)*; proroga termini condono fiscale (3784) *(da inviare al Senato — scadenza 29 gennaio)*.

Mercoledì 19 (pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge nn. 3812 e 3784; seguito dell'esame dei disegni di legge concernenti i rendiconti dello Stato per gli anni 1980 e 1981 (3628 e 3525); del di-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

segno di legge concernente il bilancio di previsione dello Stato per il 1983 (3630); del disegno di legge concernente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (3629).

Giovedì 20:

Esame dei progetti di legge concernenti la libertà sessuale (201 e coll.).

Venerdì 21:

Interpellanze ed interrogazioni (sulla situazione dell'ordine pubblico in relazione a recenti manifestazioni).

Lunedì 24:

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 25 (pomeridiana).

Mercoledì 26 e Giovedì 27:

Esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge: misure in materia tributaria (3837) (*da inviare al Senato — scadenza 1° marzo*); modifiche al regime fiscale degli accendini e norme in materia di pubblicità dei prodotti da fumo (3845) (*da inviare al Senato — scadenza 11 marzo*).

Venerdì 28:

Interpellanze ed interrogazioni.

Su questa proposta, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Vorrei brevemente spiegare il motivo per cui nella Conferenza dei presidenti di gruppo questa mattina il gruppo radicale non ha dato il suo consenso sul calendario dei lavori dell'Assemblea. Purtroppo per il

brusio dell'Assemblea non ho sentito bene; immagino che lei, signor Presidente, abbia dato lettura del programma e del calendario, ma non sono riuscito a sentire se lei abbia dato lettura anche della parte relativa alla seconda settimana.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, siccome altri colleghi si lamentano di non aver sentito, avverto che non rileggerò la comunicazione fatta, perché i colleghi avrebbero ben potuto prestare attenzione.

ALESSANDRO TESSARI. Stavo dicendo di non essere riuscito a comprendere se lei abbia dato lettura anche del calendario della seconda settimana.

Il nostro dissenso è fondato sul fatto che nel calendario di queste due settimane pesa in maniera eccessiva la presenza dei decreti-legge, come quello sul condono fiscale ed altri. Si tratta di provvedimenti importanti, ma meno di altri, quali ad esempio quello sulla riforma del sistema pensionistico, che figura già da tempo nel programma dei nostri lavori.

Per altro, stamane la Commissione lavoro ha iniziato l'esame del comparto pensionistico relativo alle invalidità; anche per questo riteniamo che i due provvedimenti in questa materia siano maturi per l'esame dell'Assemblea a partire dalla prossima settimana.

La maggioranza è stata, invece, di diverso avviso, evidentemente perché non intende affrontare il confronto parlamentare sulla questione delle pensioni e continua ad imporre al Parlamento la scelta dei decreti fiscali e tributari.

Il risultato poc'anzi registratosi nella votazione sulla costituzionalità del primo decreto della serie della «stangata», che è stato «assolto» con il margine di un solo voto, è già significativo della popolarità di cui gode in Parlamento l'iniziativa del Governo Fanfani.

Il nostro dissenso sull'inserimento nel calendario di questi decreti-legge in materia fiscale e tributaria si basa anche sul fatto che nel momento in cui abbiamo ini-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

ziato l'iter legislativo di questi provvedimenti non conosciamo ancora l'entità delle modifiche che il Governo apporterà al testo della legge finanziaria. Infatti, i cosiddetti emendamenti della maggioranza alla legge finanziaria saranno conosciuti da questa Camera probabilmente nella giornata di venerdì.

Quindi, poiché non riteniamo di dover accettare questa ennesima imposizione del Governo, non consentiamo con la proposta di calendario che lei, signor Presidente, ha testé formulato.

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, prima di elencare brevemente i motivi della nostra contrarietà alla sua proposta, desidero darle atto di avere operato cercando in ogni modo di raggiungere un'intesa fra i gruppi nella riunione della Conferenza tenutasi oggi, tant'è che la sua proposta si limita a prevedere l'inizio della discussione dei decreti e non la sua conclusione.

Comunque, noi non possiamo accettare la data di inizio della discussione sulla conversione di questi decreti che è prevista nella proposta da lei formulata, perché riteniamo che prima debba essere concluso l'iter della legge finanziaria. Riteniamo, cioè, che il Parlamento non possa continuare semplicemente a denunciare l'eccessiva decretazione d'urgenza da parte del Governo, ma debba manifestare la volontà, compiendo un atto che è anche ai limiti delle sue potestà, che può costituire anche un atto di forza, ma sicuramente è un atto di vitalità, di procedere nell'esame del bilancio e della legge finanziaria, rinviando la discussione dei decreti-legge in materia fiscale e tributaria. Questo comporterebbe sicuramente problemi complessi (vi sono in contrario i pareri di autorevoli costituzionalisti) però avrebbe un significato politico non trascurabile.

A questo motivo se ne aggiunge un altro: la data del 20 gennaio è particolar-

mente pregnante dal punto di vista politico e sociale, essendo la data fatidica in cui dovrebbe scattare l'intervento autoritativo del Governo in caso di mancato accordo sul costo del lavoro. Secondo la natura di quell'intervento, molto, naturalmente, cambierà nel comportamento delle opposizioni ed è quindi ovvio che una forza di opposizione come la nostra, profondamente legata agli interessi della classe operaia, non possa accettare di vincolarsi ad un calendario che vada al di là della data del 20 gennaio.

Vi sono considerazioni di carattere più interno, già sollevate da altri colleghi nella Conferenza dei capigruppo, come ad esempio quella relativa al depositando disegno di legge in merito al ricorso del Tesoro alle anticipazioni della Banca d'Italia: potrebbe questa discussione imporsi con la massima precedenza rispetto a quella sui decreti della manovra economica, riguardando aspetti di funzionamento del mercato finanziario che sono fondamentali per la vita delle istituzioni economiche del paese. Sarebbe stato più prudente attendere prima di fissare l'inizio della discussione sui decreti.

Sono questi, signor Presidente, i motivi per cui siamo contrari alla proposta di calendario da lei formulata e, come abbiamo fatto tante volte, proponiamo di andare invece alla continuazione della discussione sulla riforma generale del sistema pensionistico.

UGO SPAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Signor Presidente, l'impossibilità di votare per parti separate la proposta di calendario da lei formulata ci impone di spiegare brevemente le ragioni del voto che esprimeremo.

Per quanto riguarda la parte di calendario relativa alla prossima settimana, non soltanto il nostro accordo è pieno, ma vogliamo anche cogliere l'occasione per sottolineare il fatto (che riteniamo profondamente positivo) che la prossima settimana la Camera inizierà — e speriamo

concluderà — il dibattito sulle leggi che tutelano la libertà sessuale. È un fatto di grande valore, che vogliamo ancora una volta sottolineare all'attenzione della Camera e dell'opinione pubblica.

Per quanto riguarda invece la seconda parte del calendario, riproponiamo le perplessità e le riserve già questa mattina da noi manifestate in sede di Conferenza dei capigruppo a proposito dell'opportunità di decidere già ora il calendario della settimana successiva.

Ritenevamo infatti, e riteniamo tuttora, che sarebbe opportuno rinviare questa decisione, soprattutto per consentire alla Commissione bilancio di valutare eventuali priorità in relazione alla presentazione da parte del Governo del preannunciato disegno di legge sulla richiesta di una anticipazione di 8000 miliardi dalla Banca d'Italia, disegno di legge che, ove presentato, sarebbe indispensabile esaminare subito, visto che la relativa erogazione di fondi inciderebbe sul complesso del disavanzo, ed avrebbe quindi notevoli riflessi sulla stessa discussione dei decreti-legge.

Questa nostra proposta sembrava avere in un primo momento ottenuto il consenso almeno di una parte della maggioranza (proprio perché basata su ragioni di buon senso e di razionalità), ma poi ha registrato un notevolissimo irrigidimento della maggioranza stessa. Ciò non toglie che permangono le nostre riserve, che abbiamo enunziate, le quali ci inducono perciò, nella complessiva valutazione, ad una astensione dal voto in ordine al calendario da lei propostoci (*Applausi all'estrema sinistra*).

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto sinteticamente dirò quanto ho sostenuto nella Conferenza dei presidenti di gruppo di stamane, che mi pare sostanzialmente confortato dai risultati della votazione di

poco fa perché, di là dal risultato positivo di un voto, resta la constatazione che anche nell'ambito della maggioranza si è avuta — non so entro quali limiti — l'espressione di un giudizio contrario in ordine alla legittimità costituzionale del decreto concernente le misure tributarie.

Stamane, pur condividendo su di un piano sostanziale quella che è la proposta formulata dalla Presidenza, soprattutto per la discussione che avverrà il giorno di giovedì 19 (le altre, sono materie che trovano collocazione in relazione al rispetto di termini costituzionali, come il condono, od all'esigenza di trattare questioni da parecchio tempo all'attenzione della Camera), la previsione della prima settimana dei lavori, sostanzialmente, per la seconda settimana mi sono permesso di rilevare l'opportunità di non decidere, per le ragioni che sto per enunciare. Nella prossima settimana si riuniranno le Commissioni finanze e bilancio, quasi contemporaneamente, per l'esame di due tra i più interessanti strumenti legislativi (uso questa espressione) per delineare la manovra finanziaria del Governo. In quella sede sono già annunciati emendamenti non soltanto da parte delle opposizioni, che svilupperanno (per quanto riguarda noi) la loro strategia alternativa rispetto a quella del Governo, ma anche da parte della maggioranza; nel contempo, il Parlamento — mentre decidiamo — non è ancora in possesso del disegno di legge di cui il Governo ha annunciato la presentazione in ordine al ricorso, da parte del Tesoro, ad un'anticipazione da parte della Banca d'Italia. Si tratta della cifra di 8.000 miliardi: è un provvedimento di grosso impegno, quindi; tra l'altro, sono sul tappeto alcune questioni che interessano la politica economica del nostro paese e, tra l'altro, la votazione di poc'anzi ci ha dimostrato quali prospettive si aprano per questo decreto in materia tributaria!

Decidere fin da questo momento di iniziare martedì 25, con l'esame del disegno di legge per la conversione in legge del decreto-legge in materia tributaria, signi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

fica anticipare le decisioni di molto, rispetto al momento in cui si può decidere con perfetta conoscenza di quella che è la situazione parlamentare, politica ed economica del nostro paese. La nostra proposta di questa mattina era quindi di soprassedere per la seconda settimana e di decidere invece, soltanto, per la prima settimana, per le considerazioni testé svolte. La maggioranza ha invece chiesto che si decidesse in Assemblea, anche a maggioranza, l'inizio per il 25 di questo mese dell'esame del disegno di legge in materia tributaria. Ci sembra del tutto errata, una decisione del genere: ci sembra prematura e quindi non l'approviamo. Siamo costretti a non approvare neanche le parti che condividiamo, trattandosi di una proposta nel suo complesso inscindibile; desidero però che resti agli atti il riferimento della nostra opposizione soprattutto alla decisione di iniziare la discussione sulle misure tributarie il 25 del mese corrente (*Applausi a destra*).

MAURO DUTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, colleghi, annuncio il voto favorevole del gruppo repubblicano sulla proposta di calendario avanzata dal Presidente che, già in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, ha ricevuto il sostegno dei gruppi della maggioranza. Noi crediamo di dover esprimere questo voto ribadendo gli argomenti che abbiamo più volte espresso anche durante il precedente Governo, in relazione all'esigenza di un corretto rapporto tra Parlamento ed esecutivo, al fine di non lasciare spazio ad alcun tipo di pratica che possa contenere qualche possibile pratica all'ostruzionistica. Annunciamo quindi il nostro voto favorevole, anche se abbiamo molte perplessità in ordine al proseguimento del dibattito sulla legge finanziaria. Noi avremmo preferito che la manovra economica venisse esaminata in sede di discussione della legge finanziaria tenendo

soprattutto conto del fattore di incertezza, rilevato anche da altri gruppi, dovuto alla non conoscenza, da parte del Parlamento, di alcuni provvedimenti importanti quali quello relativo alla disciplina dell'anticipazione della Banca d'Italia al Tesoro e quello dell'*una tantum*. Crediamo che tutto ciò rientri nel nostro dovere per garantire la funzionalità della Camera ed un rapporto corretto fra il legislativo e l'esecutivo.

Il nostro voto favorevole al calendario dei lavori proposto dal Presidente segue quello analogo espresso in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza del decreto-legge in materia tributaria e contrassegna un rapporto di correttezza del gruppo repubblicano rispetto alle esigenze di funzionalità del Parlamento e verso la possibilità del Governo di esprimere le linee programmatiche e la manovra che intende portare avanti in materia economica, anche se su di essa potremo confrontarci in futuro.

MARIO SEGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO SEGNI. Signor Presidente, siamo favorevoli alle proposte che lei ha formulato in tema di calendario, sia perché conciliano la maggioranza delle opinioni espresse in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, sia perché l'urgenza di esaminare questi decreti-legge è in un certo senso *in re ipsa*. Gli stessi argomenti adottati dagli onorevoli Spagnoli e Pazzaglia dovrebbero indurci ad un esame accelerato di tali decreti. È vero che vi sono importanti provvedimenti da esaminare, come quello dell'autorizzazione alla Banca d'Italia per l'erogazione di finanziamenti al Tesoro, ma è anche vero che ciò deve spingerci ad assumere rapide decisioni in ordine al contenimento della spesa pubblica. Affermare che la Camera si deve occupare subito dei decreti-legge è affermare un suo diritto: si potrà anche criticare il Governo per aver emanato molti decreti-legge, ma una volta che ciò è accaduto, è diritto-dovere del Parlamento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

discutere su di essi. Per questo motivo voteremo a favore della proposta di calendario formulata dal Presidente.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione il calendario dei lavori dell'Assemblea per la prossima settimana di cui ho dato poc'anzi lettura.

(È approvato).

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani, giovedì 13 gennaio 1983, alle 11:

1. - *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Scozia, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e plu-riaggravato). (doc. IV, n. 32).

— *Relatori:* Casini, per la maggioranza; Mellini, di minoranza.

Contro il deputato Boato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 368 e 61, n. 10, del codice penale (calunnia aggravata) (doc. IV, n. 90).

— *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Bassanini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del co-

dice penale — nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 2, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 61, nn. 7 e 9 del codice penale e 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti politici, continuata ed aggravata) (doc. IV, n. 91).

— *Relatore:* Rizzo.

Contro il deputato Lenoci, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 40, capoverso, 314 e 61, n. 2 del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 61, nn. 7 e 9, del codice penale e 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti politici, continuata ed aggravata). (doc. IV, n. 92).

— *Relatore:* Rizzo.

Contro il deputato Zanfagna, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 97).

— *Relatore:* Vietti.

Contro il deputato Rocelli, per il reato di cui all'articolo 17, lettera b), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione delle norme sull'edificabilità dei suoli) (doc. IV, n. 103).

— *Relatore:* Perantuono.

Contro il deputato Franchi, per il reato di cui agli articoli 81 e 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, continuata) (doc. IV, n. 100).

— *Relatore:* Alberini.

Contro il deputato Castelli Migali, per i reati di cui all'articolo 589 del codice penale (omicidio colposo) ed all'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (violazione delle norme sulla circolazione stradale) (doc. IV, n. 105).

— *Relatore:* Orione.

Contro il deputato Leone, per il reato di cui all'articolo 344 del codice penale, in

relazione all'articolo 341, primo ed ultimo comma, del codice penale (oltraggio ad un pubblico impiegato) (doc. IV, n. 79).

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Postal, per il reato di cui agli articoli 3, 8, 23 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 (violazione delle norme sul versamento delle imposte sul reddito) (doc. IV, n. 94).

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato de Cosmo, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 95).

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Rossi di Montelera, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme sulla disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 98).

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Picchioni, per il reato di cui agli articoli 416, primo, secondo e quinto comma, 61, nn. 9 e 24, secondo e terzo comma, del codice penale (associazione per delinquere aggravata), nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, 61, n. 2, e 479 del codice penale (falsità ideologiche commesse dal pubblico ufficiale in atti pubblici, continuate ed aggravate), agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, e 319 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, nn. 2 e 9, del codice penale, 8 della legge 7 gennaio 1929, n. 4 e 5, 12 e 15 del decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271, convertito, con modificazioni, nella legge 2 luglio 1957, n. 474 (violazioni delle norme sulla repressione delle frodi delle leggi finanziarie e nel settore degli oli minerali, pluriaggravate) e agli articoli 112, n. 1, del codice penale e 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383 (collusione con militari in frode delle leggi finanziarie, aggravata) (doc. IV, n. 85).

— *Relatore*: Loda.

Contro il deputato Faccio, per concorso, — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle forze armate) (doc. IV, n. 101).

— *Relatore*: Loda.

Contro il deputato Roccella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1 e 595 del codice penale, in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, continuata ed aggravata) (doc. IV, n. 102).

— *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Chirico, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, 61, n. 7 e 314 del codice penale (peculato continuato ed aggravato) (doc. IV, n. 104).

— *Relatore*: Loda.

Contro il deputato Conte Antonio, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 17, lettera *b*, della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione delle norme sull'edificabilità dei suoli) (doc. IV, n. 107).

— *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Sarti, per i reati di cui agli articoli 15, primo comma, e 38 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (violazione delle norme sulla tutela della libertà sindacale) ed agli articoli 11, 13 e 18 della legge 29 aprile 1949, n. 264, in relazione all'articolo 38 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (violazione delle norme sulla disciplina dell'avviamento al lavoro) (doc. IV, n. 106).

— *Relatore*: Alberini

Contro il deputato Mellini, per il reato di cui all'articolo 481 del codice penale (falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità) (doc. IV, n. 108).

— *Relatore*: Abete

Contro il deputato Dulbecco, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del co-

dice penale — nel reato di cui agli articoli 39, primo comma, e 114, primo e secondo comma, del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1993, convertito dalla legge 5 giugno 1939, n. 973, e alle successive modificazioni di cui al decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 122, e alla legge 5 luglio 1966, n. 518 (violazione delle norme sul lotto pubblico) (doc. IV, n. 111).

— *Relatore:* Ferrari Silvestro.

Contro il deputato Corvisieri, per il reato di cui agli articoli 590 e 583, secondo comma, n. 3, del codice penale (lesioni personali colpose gravissime) (doc. IV, n. 112).

— *Relatore:* Vietti.

Contro il deputato Ambrogio, per i reati di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (riッサ) e all'articolo 4 della legge 18 aprile 1975, n. 110 (porto di armi ed oggetti atti ad offendere) (doc. IV, n. 110).

— *Relatore:* Carpino.

Contro il deputato CiccioMessere, per il reato di cui agli articoli 81 e 414, primo comma, n. 1, del codice penale (istigazione a delinquere continuata) (doc. IV, n. 118).

— *Relatore:* Ferrari Silvestro.

Contro il deputato Cafiero, per il reato di cui agli articoli 595, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 121).

— *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo e terzo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 38).

— *Relatore:* Alberini.

Contro Ronchitelli Ennio, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 117).

— *Relatore:* de Cosmo.

Contro il deputato CiccioMessere, per il reato di cui agli articoli 81 e 341 del

codice penale (oltraggio a pubblici ufficiali) (doc. IV, n. 120).

— *Relatore:* de Cosmo.

Contro il deputato Tripodi, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645, nel testo modificato dall'articolo 10, primo e secondo capoverso, della legge 22 maggio 1975, n. 152 (apologia del fascismo) (doc. IV, n. 109).

— *Relatore:* Mellini.

Contro il deputato Lucchesi, per il reato di cui agli articoli 1 e 17, lettera *b*), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione delle norme sull'edificabilità dei suoli) (doc. IV, n. 113).

— *Relatore:* Mellini.

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per i reati di cui agli articoli 8, 389 lettera *c*) del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547; nonché agli articoli 307, 389 lettera *c*) del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 e 81 primo comma del codice penale (violazioni continuate di norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro) (doc. IV, n. 124).

— *Relatore:* Abete.

Contro il deputato Arpaia, per il reato di cui all'articolo 416 del codice penale (associazione per delinquere), nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, primo comma, 81, capoverso, e 317 del codice penale (concussione continuata ed aggravata) (doc. IV, n. 125).

— *Relatore:* Fracchia.

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 1, recante misure per il contenimento della spesa del settore pubblico (3842).

— *Relatore:* Buttazzoni Tonellato.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 2, recante misure urgenti in materia sanitaria (3843).

— *Relatore*: Vecchiarelli.

Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 3, recante misure urgenti in materia previdenziale (3844).

— *Relatore*: Pezzati.

Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, concernente regime fiscale degli apparecchi di accensione, variazione delle relative aliquote di imposta di fabbricazione, disposizioni sulla reggenza degli uffici dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e modi

fiche delle sanzioni per le violazioni divieto di pubblicità ai prodotti da fumo (3845).

— *Relatore*: Vincenzi.

La seduta termina alle 18,50.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALI
DOTT. MANLIO ROSSI*

*Licenziato per la composizione e la stampa di
Servizio Resoconti alle 21,15.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CIANNAMEA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostacolano la costruzione del nuovo carcere di Lecce, da tempo finanziato.

L'amministrazione comunale di Lecce ha da circa un anno approvato la scelta del suolo, per cui non dovrebbero sussistere legittimi impedimenti ad una sollecita realizzazione dell'opera.

L'interrogante chiede di conoscere gli urgenti provvedimenti che si intendono adottare per superare eventuali intralci di carattere burocratico, che, ritardando la costruzione, procurano gravissimi danni a causa del progressivo crescente aumento del costo dell'opera. (5-03688)

CIANNAMEA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i criteri in virtù dei quali l'azienda ferroviaria, nel definire i nuovi orari, ha penalizzato ancora una volta la provincia di Lecce sopprimendo due treni di collegamento con Napoli e Roma.

L'interrogante chiede di conoscere se tale inconsulta decisione, che va ad aggiungersi ad altre assunte in passato e risoltesi sempre e puntualmente a danno degli interessi delle popolazioni dell'estremo sud e che rende ancora più disagioli i collegamenti con le altre regioni già oggi difficili anche a causa dei sensibilissimi ed inspiegabili ritardi dei treni provenienti dal nord e da Roma; il mancato potenziamento e miglioramento del materiale rotabile; il ritardo con cui si procede ad operare concretamente per il raddoppio e la elettrificazione della tratta ferroviaria Bari-Lecce rientrino in una li-

nea politica del Governo o dell'azienda ferroviaria diretta ad emarginare sempre più vistosamente le aree periferiche del paese. (5-03689)

MINERVINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che: il dottor Pellegrino Senofonte, magistrato di Cassazione in servizio presso il tribunale civile di Napoli e presidente della 20ª sezione della commissione tributaria di primo grado di Napoli, ha scritto sul quotidiano *Il Mattino* del 9 gennaio 1983, pagina 2, sotto il titolo « L'evasione fiscale non è sconfitta » quanto segue:

« Nell'arco di pochissimi anni, la commissione tributaria di primo grado di Napoli è riuscita nell'impresa, difficilmente ripetibile, di accumulare una "pendenza" di circa trecentomila processi, malgrado alla trattazione di essi siano delegate ben venti sezioni, composte ciascuna di sei membri, oltre al personale di segreteria e ausiliario.

Queste sezioni, se adeguatamente utilizzate, sarebbero in grado di trattare tempestivamente tutti i processi via via pervenuti e anche di eliminare gradualmente quelli arretrati.

Rilevo, invece, da un riepilogo richiesto alla segreteria della commissione, che nell'anno 1982 sono stati decisi appena 14.607 ricorsi (molti dei quali cumulati in un solo processo), meno di un quarto, cioè, di quelli che le sezioni, con una media di due udienze settimanali, sarebbero state in grado di decidere.

Questo incredibile scarto tra potenziale produttivo e rendimento effettivo deriva, per assurdo che possa sembrare, dal disegno perverso di piegare l'attività dei collegi giudicanti ai blandi ritmi di lavoro imposti dal parassitismo di alcuni elementi dell'apparato amministrativo, che, con la imperdonabile acquiescenza di chi dovrebbe controllarne il funzionamento (uno di questi mi confessò candidamente, qualche anno fa, di aver sottoscritto, senza neppure leggerli, gli ordini di servizio e i calendari delle udienze predisposti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

dalla segreteria), è riuscito fin qui ad ottenere:

a) che l'attività delle sezioni rimanga sospesa per quattro mesi all'anno (dalla metà di giugno alla metà di ottobre);

b) che ogni sezione non tenga in un anno più di ventiquattro udienze (due al mese in media);

c) che l'assegnazione (spesso pilotata) dei processi alle singole sezioni venga accortamente distillata in modo da non lasciar margini ai presidenti delle medesime nella formazione dei ruoli, il che costituisce, oltre tutto, scoperta violazione dell'obbligo espressamente imposto al presidente della commissione di assegnare alle sezioni i ricorsi (tutti i ricorsi) via via presentati entro il termine massimo di trenta giorni dal ricevimento dei medesimi, senza alcuna facoltà di trattenerli ulteriormente, come di fatto avviene tra la generale indifferenza (che si spera possa finalmente cessare nell'immediato futuro, anche con l'intervento, se necessario, di qualcuno dei magistrati della locale procura della Repubblica, che fanno parte della commissione di cui trattasi e che, con un modesto sforzo di buona volontà, potrebbe estendere la propria indagine alla gestione complessiva di questo organismo comatoso, per restituirlo al corretto e doveroso esercizio delle proprie funzioni) » -

se non intenda provvedere di urgenza alla nomina del presidente della commissione in sostituzione del precedente (deceduto), e a disporre una rigorosa inchiesta sul funzionamento dell'Ufficio incaricandone il SECIT. (5-03690)

CATALANO, GIANNI E CRUCIANELLI.
— *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — Per sapere -

in relazione alla grave situazione occupazionale e produttiva in cui si trovano gli stabilimenti dell'azienda Massey-Ferguson;

premessi che:

già lo stabilimento di Aprilia è minacciato di chiusura dalla direzione della azienda, venuta meno così agli accordi sottoscritti a suo tempo che prevedevano il ricorso alla cassa integrazione guadagni;

lo stabilimento di Ravenna, presso il quale erano fino a pochi mesi fa impiegati 240 operai, nel giro di poco tempo è ricorso alla cassa integrazione guadagni per 130 operai, e gravano su di esso pesanti minacce di chiusura -

quali iniziative intendano prendere al fine di provvedere ad una immediata e positiva soluzione della grave situazione venutasi a creare e per evitare lo smantellamento minacciato dall'azienda degli stabilimenti di Aprilia e di Ravenna. (5-03691)

CATALANO, GIANNI E CRUCIANELLI.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - in relazione alla grave crisi che attraversa il settore cartario nel nostro paese, ed al recente licenziamento di quattrocento operai nella stabilimento di Isola del Liri, del gruppo Fabocart, considerato uno dei più moderni nel settore per l'avanzata tecnologia degli impianti -:

quali urgenti iniziative intenda prendere il Ministro per scongiurare il ridimensionamento drastico degli organici o la chiusura degli stabilimenti, già minacciata da alcuni gruppi;

se il Governo non ritenga opportuno provvedere ad un impegno pubblico nei confronti dello stabilimento di Isola del Liri, attraverso un intervento delle partecipazioni statali;

se non ritenga indispensabile, data la situazione generalizzata di crisi del settore, il varo di un piano nazionale per la forestazione e di un piano cartario, al fine di evitare interventi da parte dei gruppi privati che, non inseriti all'interno di una seria programmazione nazionale, non favoriscono una uscita dalla crisi, ma solo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

la ulteriore e pericolosa precarietà e radicalizzazione di una situazione produttiva ed occupazionale già molto compromessa.
(5-03692)

CALDERISI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere - premesso che:

l'articolo 49 della legge 7 agosto 1982, n. 526 ha disposto che, previa intesa tra i Presidenti della Camera e del Senato con il Ministro del tesoro, siano predisposti i collegamenti dei due rami del Parlamento con i sistemi informativi del Ministero del tesoro;

tali collegamenti non sono stati ancora realizzati;

secondo quanto affermato dal deputato questore Antonio Caruso nel corso del dibattito sul conto consuntivo e sul progetto di bilancio delle spese interne della Camera svoltosi il 21 dicembre 1982, tale ritardo è da imputare a « difficoltà che ancora ci vengono opposte dall'altra parte », come risulta dal resoconto stenografico n. 600, pagina 101 -

1) se risponde a verità che il Ministro del tesoro abbia opposto difficoltà alla realizzazione dei collegamenti;

2) se e quali problemi di predisposizione dei collegamenti esistono da parte del Ministero del tesoro, determinandone il ritardo;

3) entro quale data ritenga, per quanto di propria competenza, possano essere attivati i collegamenti medesimi;

4) quali sono, con esattezza, i dati in possesso dei sistemi informativi del Ministero del tesoro e di cui, attraverso i collegamenti, il Parlamento potrà venire a conoscenza.
(5-03693)

BARTOLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che a seguito delle recenti vicende atmosferiche che hanno provocato frane su diversi

percorsi stradali si è prodotta da diversi giorni una interruzione della strada statale « Amerina » a breve distanza dalla città di Amelia che provoca gravi disagi alla circolazione di persone e di cose - se e come da parte del competente Ministero dei lavori pubblici si intende intervenire, d'intesa e tramite l'ANAS, per eliminare le conseguenze della frana e il pericolo attuale di caduta di massi e per ripristinare, con l'urgenza richiesta dalle esigenze del traffico, la piena normalità sulla predetta e importante arteria.

(5-03694)

BARTOLINI, CIUFFINI, CONTI, SCARAMUCCI GUAITINI E PROIETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere -

premessi che sul raccordo autostradale Terni-Orte si è creata una situazione non più tollerabile a seguito dell'impressionante e frequentissima serie di incidenti mortali che hanno, da quando il predetto raccordo è entrato in funzione, provocato oltre 70 vittime;

considerato che sull'argomento molte sono state le denunce e le proposte formulate negli ultimi tempi dagli enti locali, dall'Automobil club provinciale, dal consiglio di fabbrica delle industrie chimiche di Nera Nontoro, da altri enti e associazioni e dalle interrogazioni parlamentari presentate nel passato e rimaste sostanzialmente senza esito -

quali provvedimenti il Governo intende adottare d'intesa con l'ANAS per ridurre la pericolosità attualmente presente su tale percorso stradale e più in particolare se vi è l'intenzione di procedere, con l'urgenza richiesta dalla drammaticità dell'attuale stato di cose, alla realizzazione di opere, quali l'installazione di un *guard-rail* centrale per la spartizione del traffico, idonee ad evitare il ripetersi di incidenti gravi come quello verificatosi al mattino del giorno 10 gennaio 1983, nel quale hanno perso la vita 5 persone.
(5-03695)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

CASALINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

i cittadini della provincia di Lecce e dell'intero Salento, ancora una volta, con l'annuncio del nuovo orario ferroviario, in vigore a partire da maggio, sono rimasti vivamente impressionati, ritenendosi ulteriormente penalizzati per la modifica degli orari di alcuni treni, lo spostamento di percorso di altri e la soppressione di altri ancora;

per la penisola salentina è indispensabile avere trasporti funzionali e moderni per uscire dall'isolamento e dalla emarginazione territoriale, derivante dalla sua posizione geografica, tale da porre con forza la necessità di garantirsi la continuità territoriale;

l'economia di Terra d'Otranto, per potersi sviluppare pienamente, ha bisogno di trasportare rapidamente verso l'estero le primizie ortofrutticole e le altre derrate alimentari, soprattutto verso i paesi CEE, così pure per i prodotti dell'artigianato e dell'industria, macchine movimento terra Fiat-Allis, ecc.; nonché per assecondare e favorire le esigenze del crescente flusso turistico e quindi abbisogna di trasporti moderni;

le ultime notizie hanno causato nella popolazione un vivo allarme e forte malcontento aggravando lo stato di credibilità già precario verso coloro che dovrebbero ascoltare le parti interessate prima di prendere decisioni che danneggiano la economia e si prestano ad equivoci e impopolarità;

se, per mostrare tangibilmente la sensibilità del Governo, intende nominare una commissione di indagine, prima che entri in vigore il nuovo orario ferroviario, per accertare le reali esigenze della popolazione salentina nel campo dei trasporti e quindi concordare con le forze politiche, sindacali e istituzionali di Terra d'Otranto le misure atte a migliorare i collegamenti ferroviari per far tornare nei cittadini la fiducia di poter fruire del trasporto ferroviario moderno per le persone e per le merci. (5-03696)

RAMELLA, PALOPOLI, FABBRI E VIOLANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Veneto le USL non hanno ancora assunto le funzioni svolte dagli ispettorati del lavoro (prevenzione infortuni ed igiene del lavoro), malgrado la legge regionale (30 novembre 1982, n. 54) sulla « prevenzione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro »;

l'ispettore Bruno Maurina dell'ispettorato del lavoro di Verona, aveva a suo tempo fatto domanda di prestare servizio presso l'USL 25 del Veneto;

sulla base della domanda lo stesso ispettore è stato « comandato » alla USL 25, ma, avendo constatato di non venir utilizzato nei servizi trasferiti (prevenzione infortuni ed igiene del lavoro), e non avendo avuto assicurazioni per un suo corretto utilizzo anche nel futuro, ha chiesto la revoca del comando ed il rientro al proprio ufficio;

la causa di tale richiesta dell'ispettore Maurina è da ricercarsi nel fatto che le mansioni prospettategli erano completamente diverse da quella prevista dalla legge, e certamente dequalificante rispetto al patrimonio di conoscenza e di esperienza che l'interessato aveva acquisito in più di 27 anni di attività presso gli ispettorati del lavoro —:

1) come i Ministri interrogati intendano garantire che le USL possano esercitare pienamente le funzioni in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro ad esse affidate dalla legge vigente realizzando il necessario passaggio del personale che già svolgeva le stesse funzioni presso gli ispettorati del lavoro, l'ENPI e l'ANCC;

2) come intendono garantire agli ispettori del lavoro che scelgono di continuare la propria attività nella USL il corretto utilizzo della professionalità acquisita;

3) quali iniziative il Ministro del lavoro intenda mettere in atto per risol-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

vere il problema aperto dall'ispettore Maurina, in modo da far cessare ogni prevaricazione nei suoi confronti e da evitare al ministero eventuali ripercussioni sindacali e giudiziarie. (5-03697)

ICHINO, GRANATI CARUSO E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni di vita e di lavoro degli agenti di custodia del carcere milanese di San Vittore, costretti ad orari di lavoro giornaliero sempre superiori alle dieci ore, privati sistematicamente del riposo settimanale ed annuale;

per sapere se il Ministro sia a conoscenza delle condizioni in cui sono costretti a vivere i detenuti nello stesso carcere da quando, per garantire la sicurezza all'interno dell'istituto è stata disposta la chiusura anche diurna delle celle, quasi tutte sovraffollate; tali condizioni insopportabili di vita sono certamente tra le cause principali del perdurante fenomeno dell'autolesionismo tra i detenuti (sei tentativi di suicidio dal settembre scorso, di cui due riusciti), che non può e non deve essere fatalisticamente considerato come un « male endemico e ineliminabile » nell'istituzione carceraria.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali misure il Ministro intenda adottare per eliminare il sovraffollamento del carcere milanese, ed integrare l'organico del personale militare e soprattutto civile in servizio presso l'istituto, al fine di migliorare le condizioni di lavoro, offrire ai detenuti i servizi e l'assistenza che sono loro dovuti, e consentire la concessione ad essi di più ampi spazi vitali all'interno del carcere, in condizioni di sicurezza. (5-03698)

ZOPPETTI E ICHINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere -

premesso che l'indennità integrativa speciale dei pubblici dipendenti è disciplinata con la legge del 27 maggio 1959,

n. 324 e fino al 1972 era stata esente da qualsiasi onere contributivo;

tenuto conto che:

1) a partire dal 1972 è stata assoggettata a contributo assistenziale da versare all'INADEL per i soli iscritti alla CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali), in base al decreto-legge n. 267 convertito in legge 21 agosto 1972;

2) a fronte di tale provvedimento l'amministrazione provinciale di Milano aveva chiesto al pretore del lavoro che detta contribuzione venisse dichiarata non dovuta perché l'indennità integrativa speciale per gli iscritti alla CPDEL sarebbe da comprendersi ai soli effetti del trattamento di quiescenza tra gli emolumenti costituenti la retribuzione annua;

3) con sentenza datata il 10 gennaio 1977 il pretore di Milano dichiarava la propria competenza e affermava la non assoggettabilità a contributo assistenziale dell'indennità integrativa speciale corrisposta dall'ente per conto dei propri dipendenti ed entro tali limiti dichiarava illegittimi i ruoli contributivi elencati in ricorso e invitava l'INADEL alla restituzione delle somme a tale titolo riscosse;

4) la sentenza in oggetto veniva confermata dal tribunale di Milano il 2 giugno 1977, n. 5322 nonché dalla Cassazione;

considerato che:

a) gli enti hanno riscontrato notevoli difficoltà nell'ottemperare all'impegno della restituzione delle quote di quanto versato;

b) i sindacati unitari degli enti chiedono l'estensione del sopracitato principio per tutti i lavoratori;

c) alcuni enti hanno « erroneamente » deliberato di dare attuazione al giudicato che pure non li riguarda direttamente -:

se siano a conoscenza del fatto che la materia sta assumendo notevole rilevanza politica e crea difficoltà sotto il profilo giuridico-formale per gli amministratori degli enti che dovessero restituire o pagare comunque somme senza un ti-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

tolo legittimo sia nei confronti del disciolto INADEL, sia oggi nei confronti dell'INPS;

se non ritengano opportuno intervenire con misure appropriate per fornire un'interpretazione corretta sotto il profilo giuridico-formale dell'assoggettabilità contributiva, per perequare le varie aliquote contributive a carico dei lavoratori pubblici e privati, oggi non più giustificabili e per arrivare alla completa fiscalizzazione degli oneri sociali come previsto dall'articolo 76 della legge n. 833 del 1978;

se non intendono, in attesa della approvazione di norme per la perequazione contributiva, intraprendere con le organizzazioni sindacali un confronto;

a) per cercare intese in grado di evitare l'estendersi delle azioni giudiziali nei confronti degli enti quali datori di lavoro e di quelli assistenziali;

b) per dare alla questione una soluzione equa e definitiva. (5-03699)

MONTELEONE, AMBROGIO, MARTORELLI, PIERINO E POLITANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative di polizia giudiziaria siano state intraprese al fine di sco-

prire i mandanti e gli esecutori dell'attentato dinamitardo (di chiara marca politico-mafiosa) avvenuto in Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) la notte tra il 6 e il 7 dicembre 1982 ai danni del ragioniere Iaria Giuseppe, capogruppo comunista nel consiglio comunale;

in quale conto siano state tenute dagli organi inquirenti le indicazioni, precise e puntuali, fornite dal diretto interessato e le denunce avanzate pubblicamente dalle sezioni comuniste del comune di Melito Porto Salvo;

se non si ritiene di indagare sulla attività di amministratori locali e noti professionisti al fine di stabilire i reali motivi che li inducono alla frequentazione assidua di noti mafiosi della zona prevedendo, eventualmente, l'adozione di misure, previste dalle leggi, per scoraggiare rapporti poco chiari che si sono instaurati nel tempo;

se sono informati del fatto che l'attentato di cui sopra è stato una risposta alla iniziativa incalzante del PCI di Melito Porto Salvo tesa a smascherare quanti all'interno delle istituzioni operano contro gli interessi della comunità e in difesa di interessi particolari, di gruppo e di fazione. (5-03700)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — considerato il gioco di « scaricabarile » tra la Federbaseball di Vercelli ed il CONI sulla questione della cacciata dei ragazzi dai Giochi della Gioventù — se esiste una regola che vieta ai ragazzi di presentarsi per quattro anni consecutivi ai Giochi della Gioventù di baseball e softball;

per sapere inoltre perché solo oggi si scopre l'etica sportiva con una regola che vieta di far partecipare ai Giochi della Gioventù dei ragazzi tesserati da più di un anno, non essendo il baseball ed il softball degli sport che si possano praticare nelle scuole e quindi la preparazione è affidata alle società, per cui in sei mesi non è possibile preparare dei ragazzi in uno sport che in Italia non si gioca per le strade e non essendoci un rapporto diretto tra scuola e baseball è quindi difficile poter rispettare una tale regola;

per sapere infine perché il CONI non prepara un regolamento che tenga conto di queste difficoltà, se è vero che il compito primo del CONI dovrebbe essere quello di avvicinare i giovani allo sport e i giovani si avvicinano allo sport solo quando vedono che a livello nazionale si ottengono dei risultati. (4-18013)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se è vero che il signor Silvano Francinetti, amministratore unico della « Immobiliare Viale Manzoni » (iscritta al Tribunale di Roma con il n. 1957/74 e successivamente con il n. 4953/82) avrebbe venduto in data 13 marzo 1980 con rogito del notaio Fenoaltea (repertorio n. 3812) un immobile sito in Roma, viale Manzoni n. 30, iscritto al catasto nel foglio n. 501,

particella 269 subalterni 1-2-3, alla società « Il Cascinale » (iscrizione al tribunale di Roma n. 1849/79) il cui amministratore è il signor Marcello Perrone. Il prezzo pattuito (un miliardo 700 milioni) sarebbe stato pagato, secondo il rogito, per lire un miliardo 134 milioni in contanti ed il resto costituito dal mutuo che il Perrone si accollava. Tuttavia, tale vendita non risulterebbe nei bilanci della società « Il Cascinale » ma l'atto sotto il profilo giuridico sarebbe pienamente valido giacché poco dopo la stipula, vi sarebbe stata la trascrizione presso la conservatoria dei registri immobiliari di Roma 1 con nota 14464/80. Successivamente a tale trascrizione, in data 7 maggio 1980, il Francinetti ha venduto lo stesso immobile al CNR con rogito del notaio Ramondelli (rep. n. 1489) per un miliardo 905 milioni, pur non avendo più il possesso legale a causa del precedente atto;

per sapere inoltre se è vero che il CNR avrebbe versato un acconto di un miliardo ottenendo ipoteca con nota 6276/80 della Conservatoria dei registri immobiliari di Roma 1. In data 17 maggio 1982, la « Immobiliare Viale Manzoni » (in data 30 marzo 1981 la società si è trasferita da Roma a Milano, lì è fallita e dopo la revoca del fallimento si è ritrasferita a Roma) avrebbe venduto l'immobile di viale Manzoni (pur essendo di proprietà della società « Il Cascinale »!) alla « Immobiliare Sagittario » per lire 2 miliardi e 700 milioni. A tale ultima società (appartenente ad un cittadino svizzero e che dal 1973 al 1981 non ha mai svolto alcuna attività secondo i bilanci), il CNR avrebbe pagato 1 miliardo 805 milioni a seguito di una transazione condotta dal dirigente del Servizio affari legali del CNR (Pallavicini) in concorso con l'Avvocatura generale dello Stato;

in tal modo il CNR avrebbe speso lire due miliardi 805 milioni ma non è il proprietario dell'immobile che appartiene alla società « Il Cascinale »! Sembra che il notaio Ramondelli prima del 7 maggio 1980 abbia mostrato il rogito Fenoaltea ai responsabili del CNR ma questi avreb-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

bero detto al notaio di considerare un vero e proprio atto di compravendita alla stregua di un compromesso non andato a buon fine;

per sapere infine se non ritenga che tale interpretazione violi quanto chiaramente stabilito nel suddetto rogito Fenoaltea e inoltre, se è a conoscenza che il servizio tecnico-edilizio del CNR avrebbe valutato l'immobile nel mese di giugno 1982 ben 4 miliardi, con una rivalutazione di oltre il 100 per cento di quanto pagato dall'ente due anni prima anche se nel frattempo l'edificio, privo di opere manutentorie rese necessarie dallo stato di abbandono, ha subito un ulteriore degrado. Ciò al fine di convincere la giunta amministrativa a procedere all'acquisto e non già alla locazione. (4-18014)

COSTAMAGNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e del tesoro. — Per sapere —

dopo che quattro Presidenti del Consiglio e tre Ministri sono stati denunciati da associazioni civili e militari di pensionati e da privati cittadini, e la Procura della Repubblica di Roma, vista l'identità dei denunciati, tutti uomini di Governo, ha interessato per competenza la Commissione inquirente;

considerato che l'accusa è quella di non avere applicato la perequazione delle pensioni agli ex dipendenti del settore pubblico collocati a riposo prima delle leggi del 1979 e dell'80, che, sia pure parzialmente, adeguarono il trattamento pensionistico al costo della vita per circa 2 milioni di pensionati;

dopo che dal 1976 nessun Governo si è preoccupato di aumentare le pensioni degli ex lavoratori del settore pubblico, sebbene ciò sia stabilito con la legge n. 177 dello stesso anno, che ha creato un sistema di recupero automatico dei fondi con le trattenute sugli stipendi delle categorie interessate cresciute di un

punto (dal 6 al 7 per cento), per cui lo Stato dovrebbe ai pensionati suddetti ben 12.000 miliardi —

se il Governo intenda assumere iniziative per sanare tale situazione.

(4-18015)

COSTAMAGNA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere —

considerato che nel dicembre 1981 molti dipendenti statali in pensione hanno rivolto al consiglio di amministrazione del Ministero di grazia e giustizia la richiesta di rifacimento degli scrutini di promozione per merito comparativo ai gradi 6° e 5° della carriera direttiva per la vacanza dei semestri del 1970, 1971 e 1972;

considerato altresì che il Consiglio di Stato, con decisioni del 1975 e 1976, ha annullato gli scrutini dei funzionari direttivi degli anni suindicati —

se non ritenga di assumere sollecite iniziative per la risoluzione della questione.

(4-18016)

COSTAMAGNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere quale esito abbia avuto presso le singole amministrazioni l'applicazione della delibera 11 marzo 1981 e della connessa direttiva in materia di delegificazione.

L'interrogante chiede, in particolare, di sapere se la Presidenza del Consiglio ha provveduto a sollecitare l'applicazione della detta delibera. (4-18017)

BOGGIO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere i motivi del ritardo nella installazione dei telefoni lungo l'autostrada Palermo-Catania, di grande utilità per l'utenza, dopo che la SIP ha già provveduto a mettere a disposizione dell'ANAS il mezzo trasmissivo per i collegamenti di urgenza e i ripetuti impegni assunti dal Ministero. (4-18018)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

BOGGIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritiene opportuno anticipare l'avvio dei lavori di costruzione del ripetitore RAI-TV come da risposta alla interrogazione n. 408582, per migliorare la ricezione dei programmi della rete televisiva nella zona di Sant'Anna, nel comune di Enna, al fine di rispondere alle giuste esigenze della utenza interessata che, in regola col pagamento del canone, ha tutto il diritto ad un servizio efficiente e visibile. (4-18019)

CARAVITA. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere gli orientamenti del Governo per quanto concerne il trattamento fiscale degli artigiani.

All'interrogante, infatti, sembra che l'ILOR sia imposta non dovuta dagli artigiani, in quanto essa non può per sua natura colpire i redditi di lavoro; per questa ragione, infatti, i ricorsi contro questa imposizione, in quanto viene considerata non pertinente, ammontano allo stato attuale a parecchie migliaia.

Già i professionisti ed altri lavoratori autonomi sono stati esonerati dal pagamento dell'ILOR, in virtù di una sentenza della Corte costituzionale le cui motivazioni valgono, a maggior ragione, per la categoria artigiana.

A ciò deve aggiungersi l'abolizione recentissima, che pure all'interrogante non pare giustificabile, del sistema forfettario IVA e agli altrettanto recenti aumenti in campo contributivo.

Alla luce di queste considerazioni di principio e di fatto, tenuto conto anche e soprattutto della necessità e dell'opportunità di non gravare in modo insistito e pesante su una categoria che si è sempre distinta per la sua capacità e continuità di lavoro produttivo, nonché per il valido contributo offerto alla nostra economia senza mai godere di particolari agevolazioni ed incentivi, l'interrogante

chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per alleggerire la pressione fiscale sugli artigiani. (4-18020)

CARAVITA. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo malcontento creatosi nella categoria degli artigiani in seguito all'abolizione dell'applicazione dell'IVA in forma forfettaria.

L'abolizione del pagamento forfettario crea gravissimi problemi alle imprese artigiane in quanto accresce gli adempimenti e gli oneri amministrativi che le imprese, per loro dimensione e struttura, sono in grado di sopportare solo a patto di un aggravio di costi di produzione e gestione dell'azienda con conseguenze difficilmente calcolabili per la produttività e per la loro stessa sopravvivenza.

Già il « tetto » forfettario precedentemente in vigore era da considerarsi del tutto inadeguato, e già gli artigiani, attraverso le loro organizzazioni, avevano chiesto una elevazione del *plafond* fissato da tempo in 6 milioni.

L'abolizione della pur modestissima misura forfettaria ha gravemente colpito e deluso una categoria che si è sempre distinta per la sua dedizione al lavoro e per il contributo positivo offerto alla nostra economia, anche e soprattutto nella attuale difficile congiuntura, senza mai godere di particolari agevolazioni come invece è accaduto e accade per altri comparti produttivi.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di offrire al mondo artigiano italiano un minimo di garanzia, di tranquillità e di sostegno al lavoro creativo e produttivo svolto con esemplare continuità ed impegno dalle imprese del settore. (4-18021)

DI CORATO, SICOLO, GRADUATA, BARBAROSSA VOZA, MASIELLO E CASALINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci, peraltro riportate dalla stampa,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

di un possibile declassamento del nuovo aeroporto Palese di Bari.

Per conoscere i programmi del Ministro per il suddetto aeroporto considerato che lo stesso da anni è molto trafficato ed affollato di passeggeri in lista d'attesa.

Per conoscere quali misure si intendono adottare per l'ampliamento del piazzale di sosta degli aerei al fine di intensificare il traffico e per aumentare la somma stanziata per le opere già iniziate e non completate e sollecitare l'intensificazione dei lavori che ormai durano da circa 20 anni.

Per sapere se non ritiene di dover procedere ad un'inchiesta al fine di verificare le ragioni del suddetto ritardo.

Per sapere quali iniziative sono in corso al fine di evitare l'eventuale chiusura di detto aeroporto di notte che avrebbe gravi ripercussioni sul piano del traffico e più in generale dello sviluppo economico e turistico della intera regione Puglia. (4-18022)

CASALINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere —

premessi che le notizie sui nuovi orari ferroviari e la soppressione di alcuni treni da e per il Salento hanno riaperto un problema sulla stampa relativo alla consultazione delle strutture periferiche interessate da parte dell'azienda delle ferrovie dello Stato in modo da concordare con le istituzioni regionali e provinciali gli orari e i treni da mettere a disposizione delle popolazioni oltre che per fornire trasporti efficienti e moderni, anche perché l'azienda possa trarre il maggiore utile possibile per il trasporto delle persone e delle merci;

considerato che *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 10 gennaio 1983 riporta la seguente lettera: « *Giusto, date a Lecce i treni che partono da Lecce.* Noi vorremmo sapere (siamo una dozzina di leccesi ma pensiamo di parlare a nome di quasi

tutti i 100 mila abitanti di Lecce) perché chiamate Milano-Bari e Bari-Milano i treni che invece sono Milano-Lecce e Lecce-Milano. Perché? Perché? Dodici leccesi di Lecce » e la replica della direzione del giornale: « Vorremmo solo dire che non siamo né noi della *Gazzetta* né al compartimento di Bari delle ferrovie dello Stato a chiamare così i treni. Denominazione e orari sono fatti a Roma alla Direzione generale. Possibile che il campanilismo e "l'eccessivo" amore per Bari debba spingervi a questo, cari lettori, al punto che ritenete — l'avete scritto — superfluo firmare con i nomi? » testimoniando lo stato precario e la scarsa credibilità dei cittadini verso l'azienda delle ferrovie dello Stato per il mancato coordinamento dei trasporti pubblici in base alle esigenze dei cittadini —

in quali sedi si definiscono i programmi orari e i collegamenti ferroviari che interessano i cittadini di Terra d'Otranto. (4-18023)

CASALINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

i cittadini del Salento avendo appreso che con l'entrata in vigore dei nuovi orari ferroviari per l'estate saranno ulteriormente penalizzati, per lo spostamento di alcuni treni, la modifica degli orari di altri e la soppressione di altri ancora, si sono vivamente preoccupati e il malcontento è così generale e profondo da indurre alcuni di loro a scrivere ai giornali pugliesi esponendo il proprio disappunto, come si può riscontrare dalla lettera riportata qui di seguito e pubblicata dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 9 gennaio 1983: « *Su quei pochi treni Lecce-Roma se ne vedono di tutti i colori.*

Desidero attraverso la "Gazzetta" chiedere alle autorità competenti delle Ferrovie dello Stato, una risposta alle seguenti domande: 1) come mai si vuole sopprimere alcuni treni Lecce-Roma e viceversa, quando i collegamenti sono già carenti? 2) non è in contrasto con la decisione di raddoppiare la linea Napoli-Foggia?

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

Faccio presente il seguente fatto (che si ripete ogni anno) accaduto il 25 luglio 1982.

Alle 20,44, partì il treno 560 Lecce-Roma, già quasi completo in ogni ordine di posti; dopo una mezz'ora arrivò a Brindisi e qui successe un pandemonio: una marea di persone con sacchi a pelo, con lettini di ferro, si riversò sul treno come se dovesse assalire una diligenza come nel Far-West.

Il treno ripartì già completo in tutti i corridoi di 1^a e 2^a classe: alcuni capelloni incuranti se il posto c'era o meno, si erano accalcati e sistemati per la notte (nei gabinetti avevano sistemate le valigie). Questo nei loro Paesi sembra che non succeda: il treno parte se tutti i viaggiatori hanno posto a sedere. Ora, chiedo come fa una donna, un bambino o un vecchio ad attraversare un corridoio per andare al bagno? Devono scavalcare corpi umani dormienti, gente sorda a tutti gli inviti che vengono rivolti? E, poi, cosa deve fare quando troverà il gabinetto occupato dalle valigie? Questa situazione si moltiplica per 12 ore e alla fine del viaggio nessuno si augurerà di salire un'altra volta su quel treno-bestia.

Le autorità sanno, i controllori sanno, i capi-stazione pure, ma tutti tacciono. Poi, quando qualcuno reclama come fece un industriale di Terni proveniente dalla Grecia rivolto al capo-stazione di Foggia si sente rispondere: "Lei, signore, ce l'ha il posto a sedere? Se deve andare al bagno faccia alzare la gente (che parla solo inglese) che dorme nei corridoi". A quel capo-stazione che non voleva prendere nessuna iniziativa, chiedo: "E se per caso, avvenisse una disgrazia da dove uscirebbe o correrebbe la gente? Dovrebbe camminare sui corpi umani e sulle valigie?".

No, caro capo-stazione, la gente rimarrebbe intrappolata negli scompartimenti e fino a quando non libererebbero i corridoi. Pertanto, consiglieri i controllori di "controllare" severamente la capienza delle vetture, e di farsi vivi una volta durante la notte; che agli stranieri prove-

nienti dalla Grecia si riservino almeno 3 carrozze; che il personale controlli i corridoi, i quali servono fino a prova contraria al passaggio da un locale all'altro.

Infine di aumentare d'una corsa la tratta Lecce-Roma e viceversa per dare maggiore efficienza ed efficacia al pubblico servizio. Sabato Carbone, Roma » -

se non intenda intervenire prontamente per far conoscere le misure che intende prendere per assecondare le esigenze dei cittadini di Terra d'Otranto in modo che possano disporre di trasporti moderni indispensabili per utilizzare ed esaltare razionalmente le proprie risorse. (4-18024)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che la società Fortex-Sidac di Forlì, dopo il fallimento della Saom-Sidac (appartenente all'ex-gruppo Orsi Mangelli) avvenuto l'11 agosto 1977, su sollecitazione ed in accordo col Ministro dell'industria dell'epoca, provvide a rilevare gli impianti forlivesi (fibre tessili e cellofane) e ad assumere diverse centinaia di lavoratori in quel momento in cassa integrazione guadagni, col preciso impegno che, sul piano globale degli investimenti, preventivato in 22.780 milioni di lire, le sarebbero stati concessi finanziamenti agevolati (leggi nn. 464 e 675) per 10.512 milioni.

Per sapere, altresì, se sono a conoscenza che tale impegno governativo venne ufficializzato dal decreto del Ministro dell'industria (controfirmato da quello del tesoro) in data 29 settembre 1980, registrato dalla Corte dei conti in data 12 novembre 1980, e che, in data 8 maggio 1981, l'Efibanca deliberò la regolare stipula del contratto di finanziamento, contratto che non ebbe alcun seguito pratico in relazione alla successiva dichiarata non convenienza dei vari istituti di credito di fare operazioni del genere in ordine alla asserita non congruità del tasso di interesse.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

Per conoscere, ancora, se sono informati che la società in questione ha recentemente chiesto che il promesso intervento agevolato avvenisse sulla base della disponibilità di credito di 1.200 miliardi di lire ottenuta dal Governo (e gestita dal Ministero del bilancio e dal CIPI) attraverso un intervento della Cassa depositi e prestiti, e che anche tale iniziativa ha avuto un esito negativo per scelte che sembra abbiano privilegiato altri settori produttivi, senza considerare che - nel caso specifico - si trattava e si tratta non di una nuova ipotetica iniziativa, ma di azienda funzionante da anni sulla base di precedenti precisi impegni governativi (per altro appoggiati da tutte le forze politiche e sociali), impegni che non possono essere in alcun modo ridiscussi senza danni insostenibili per l'imprenditore e senza perdere la faccia come istituzione pubblica.

L'interrogante, tutto ciò premesso, desidera conoscere come si intenda urgentemente togliere la società Fortex-Sidac dall'attuale situazione di difficoltà, che la vede impegnata a far fronte con mezzi propri e con tassi di interesse altissimi ad una situazione che si era seriamente programmata in tutt'altri termini, e come si pensi - nella circostanza data - di onorare l'impegno pubblico che fu condizione pregiudiziale per il perfezionamento dell'operazione, nella consapevolezza che in tutto questo sono in gioco la credibilità delle pubbliche istituzioni, il lavoro per circa 700 dipendenti, l'economia di un comprensorio purtroppo afflitto da molti altri problemi di recessione. (4-18025)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in ordine alle prospettive proprietarie ed alle condizioni di futura gestione delle industrie del gruppo Maraldi, commissariate da oltre tre anni:

a che punto sono giunte le trattative di cessione delle medesime alla finanziaria araba, trattative delle quali si parla ormai da anni:

se in tali trattative è intervenuta, come è necessario per il carattere internazionale dell'operazione, la necessaria tutela del lavoro e del patrimonio nazionale, la situazione di commissariamento delle imprese, il Governo italiano;

quali sono, eventualmente, i punti che ritardano la definizione del rapporto;

quali sono, nel caso in cui le trattative in questione non approdino a risultati concreti, le prospettive proprietarie e gestionali alle quali si ritiene di poter fare riferimento, anche in considerazione della vicinanza dalla data di scadenza del commissariamento.

Per conoscere, infine, se, su tutti questi aspetti del grosso problema che interessa migliaia di lavoratori e l'economia di tre regioni, non reputi opportuno ed urgente incaricare il Ministro competente di fare il punto della situazione con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze parlamentari ed istituzionali delle zone interessate, così come da tempo si sta inutilmente chiedendo. (4-18026)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione numero 906552 intestata al signor Ferri Ismaele nato a Terni il 14 settembre 1918, deceduto il 30 marzo 1982 in Terni via Boccaporco n. 88/F dove lo stesso risiedeva unitamente alla sua famiglia.

Al positivo esito della pratica è attualmente interessata la vedova signora Nobili Vilma nata a Terni l'11 marzo 1933 e residente a Terni via Boccaporco 88/F. (4-18027)

DI CORATO, SICOLO, DE CARO, GRADUATA, CONCHIGLIA CALASSO E CASALINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dell'ennesimo tragico incidente mortale avvenuto il 22 dicembre 1982 sulla statale n. 96 tra il chilometro 74 ed il chilometro 75 destando enorme impressione e forte indignazione nelle popolazioni dei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

comuni di Gravina e di Altamura (Bari) e in tutta la zona con forte reazione contro le istituzioni. Altre interrogazioni parlamentari sono state presentate sollecitando e denunciando le conseguenze di molti incidenti mortali che avvengono sulla rete stradale ed in particolare su quella statale. Il consiglio comunale di Gravina con delibera n. 717 del 31 ottobre 1981 invitava il Ministro a procedere ai lavori di ampliamento della strada statale n. 96 tra il chilometro 71 subito fuori del centro abitato, fino al chilometro 76,800, facendo presente che questo tratto di strada, attraverso il dosso abbastanza pronunciato, ha provocato numerosi incidenti mortali, e che lo stesso è rimasto allo stato primitivo con una larghezza di appena sei metri. Per sapere quali provvedimenti concreti il Ministro intenda adottare disponendo l'urgente inizio ai lavori per l'ampliamento sulla strada statale 96 dal chilometro 71 al chilometro 76,800 per l'eliminazione del predetto pericolosissimo « dosso della morte », come è definito dalle popolazioni dei comuni di Gravina e di Altamura e di tutta la zona. (4-18028)

DI CORATO, SICOLO E GRADUATA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni dei ritardi che si verificano per la definizione delle pratiche di ricostituzione e del supplemento e maggiorazione di pensioni delle diverse categorie di lavoratori, ferme dal 1978, e quali sono i motivi del mancato pagamento degli arretrati maturati a seguito della definizione delle stesse pratiche antecedenti al 1978. Non è accettabile infatti la motivazione secondo la quale la causa del ritardo è da addebitarsi alla carenza del personale insufficiente delle sedi INPS zonali e di quelle provinciali.

Per conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per recuperare il ritardo della definizione delle pratiche di ricostituzione e per l'immediato pagamento di tutte le pratiche già definite prima del 1978. (4-18029)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le iniziative che intende adottare a favore dei militari dell'aeronautica militare, in particolare di quelli che prestano servizio nelle grandi città, che sono stati sfrattati dal loro alloggio e che rischiano di trovarsi privi di abitazione. (4-18030)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se siano a conoscenza che il lago Vadimone (o di Vadimone), che gli antichi storici hanno tramandato come uno dei più interessanti del Lazio per le isole galleggianti che si muovevano sulla sua superficie, uno dei più importanti per le battaglie che i Romani vi combatterono vittoriosamente contro gli Etruschi, sta scomparendo tra i rifiuti.

Sul *Corriere della Sera* del 9 gennaio 1983, Sabatino Moscati così descrive la situazione: « ...Vi troverete dinanzi a una folta vegetazione di canne selvatiche, tra le quali si nasconde il poco che resta dell'antica distesa d'acqua. Il ribollire di un tempo per le sorgenti sulfuree è ridotto al minimo per l'accumularsi dei rifiuti, le isole galleggianti sono scomparse per il restringimento della superficie. Niente bagni, niente pesca, niente navigazione. Che tristezza! ».

Per sapere inoltre se non ritengano di dover promuovere o sollecitare urgenti ed adeguati provvedimenti, atti a salvare un indubbio patrimonio storico oltreché ambientale. (4-18031)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se siano a conoscenza che due monumentali ville settecentesche a Ercolano rischiano di essere irrimediabilmente deturpate. Infatti secondo il piano di lottizzazione approvato qualche mese fa dal comune di Ercolano dovrebbero essere circondate da cemento e da numerosi insediamenti edili-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

zi. Si tratta di villa Campolieto e di villa Favorita, la prima di proprietà dell'ente Ville Vesuviane, la seconda di proprietà demaniale.

La realizzazione del piano approvato dal comune di Ercolano comporterà un massiccio insediamento edilizio, per un totale di 57 mila metri cubi su una superficie inferiore a 20 mila metriquadrati in prossimità mare; si tratta di un indice volumetrico di tre metri cubi e mezzo per ogni metro quadrato: il che significa in sostanza che un muro di palazzi alti una ventina di metri chiuderà completamente la vista verso il mare.

Per sapere se il Governo non ritenga che si tratti di uno scempio intollerabile, tanto più se si tiene presente che per il restauro dei monumenti è previsto un notevole impegno finanziario da parte dello Stato, al quale concorre anche la CEE, oltre alla regione Campania e all'amministrazione provinciale.

Per sapere quali provvedimenti si intendano promuovere e adottare al fine di ottenere un riesame del provvedimento adottato dal comune di Ercolano, soprattutto per quanto riguarda l'indice volumetrico autorizzato. (4-18032)

SUSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a) con nota n. 25.2.7./37387 del 29 dicembre 1982, il Comando del reparto autonomo della Polizia di Stato del Ministero dell'interno ha richiesto, « a seguito di disposizioni verbali impartite dal servizio FAP », l'elenco nominativo degli appuntati dichiarati idonei a suo tempo ma non promossi al grado di vice brigadiere per mancanza di posti in quanto « dovranno » frequentare un corso di aggiornamento di 15 giorni « per conseguire la promozione » (a sovrintendente);

b) detta iniziativa è in contrasto con i disposti di cui alla legge 121/1981 e al decreto del Presidente della Repubblica 336/1982.

Infatti l'articolo 36 della legge 1° aprile 1981, n. 121 prevede, al punto n. 3, che il « personale avente, alla data di entrata in vigore della presente legge, il grado di appuntato e che sia risultato idoneo nei concorsi per il conferimento del grado di vice brigadiere di pubblica sicurezza, venga inquadrato nella seconda qualifica del ruolo dei sovrintendenti... » senza sottoporre questa previsione ad alcuna condizione né, tantomeno, al superamento di un corso di aggiornamento. Analogo il disposto contenuto nel quinto comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 336/82 relativo all'inquadramento nei ruoli della Polizia di Stato del personale che espleta funzioni di polizia.

E bene ricordare che la questione di far effettuare un corso di aggiornamento agli appuntati idonei (senza peraltro che dall'esito del corso dipendesse la nomina a sovrintendente) venne discussa in Commissione interni. La valutazione che emerse fu che, trattandosi di un riconoscimento dovuto a personale che per carenze legislative non conseguì, a suo tempo, la qualifica di vice brigadiere e che essendo molti di questi lavoratori ormai in età avanzata, il conferimento della qualifica doveva essere automatico e non accompagnato, né tanto meno condizionato, dalla frequenza di un corso di aggiornamento professionale —

i motivi che hanno portato il Ministero dell'interno a violare precise indicazioni di legge e orientamenti emersi in sede di discussione della legge n. 121 del 1981. (4-18033)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere, dopo che una recente sentenza pretorile ha stabilito un interessante precedente, per cui che non riceve i programmi diffusi dalla RAI-TV di Stato non è tenuto a pagare il relativo canone annuale, con una sentenza che ha dato ragione ad un cittadino che si era rifiutato di pagare il sempre più salato canone in quanto nella zo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

na ove abita non si ricevono né il primo né il secondo né il terzo canale nazionale;

nel caso tale principio fosse estendibile a chi riceve solo il primo e secondo e non il terzo programma televisivo se non ritenga che tutti gli abitanti dell'Alta Valle di Susa e di Susa, zona ove il terzo non si riceve, dovrebbero pagare una bolletta annuale inferiore di 1/3 rispetto a chi invece riceve tutti i programmi RAI-TV;

per sapere, inoltre, dato che da tempo al PAMPALU si sta provvedendo ad installare un ripetitore per il terzo, se è vero che i lavori stanno procedendo molto lentamente a causa di problemi tecnici e dell'abbondante innevamento, tra quanto tempo anche in alta valle si potranno vedere i programmi della terza rete e quando miglioreranno le trasmissioni televisive di RAI 1 e di RAI 2 che spesso si ricevono male o entrano in periodi di *black-out*. (4-18034)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere, in merito al provvedimento di condono, se è a conoscenza del Governo che una delle esigenze più avvertite è quella della riapertura dei termini relativi alla fissazione di udienze per la trattazione dei ricorsi pendenti anteriori al 1° gennaio 1974, trattandosi in sostanza di modificare lo articolo 44 della legge n. 636 del 1972, in modo da sanare non solo questioni costituzionali, ma anche la sperequazione esistente tra fisco e contribuenti, incorsi nei rigori della norma per una omissione puramente formale avendo ignorato che si doveva chiedere, entro il 31 dicembre 1974, la fissazione di udienza degli originari ricorsi, contro gli accertamenti riguardanti imposte ormai abolite o revisionate;

per sapere, inoltre, se è vero che le istruzioni ministeriali non sono state

idonee a porre gli interessati nella condizione di provvedere con tempestività ai complessi adempimenti previsti dalla valanga di leggi e quindi di evitare il pericolo di provocare una duplice applicazione dell'incremento di imposta sui prodotti alcolici detenuti dai commercianti, in quanto a tutti gli operatori che non hanno presentato la dichiarazione delle giacenze al 30 settembre 1980, ai fini della detassazione dei prodotti (o l'hanno presentata in ritardo oppure inesatta o incompleta) viene richiesto il pagamento dell'imposta di fabbricazione, oltre agli interessi e all'indennità di mora, calcolata sia sulle giacenze al 3 luglio 1980, sia su quelle al 1° novembre 1980, anche se costituite dalle stesse unità fisiche del prodotto.

Per sapere se non intendano prendere in considerazione la possibilità di prorogare il termine della legge 28 ottobre 1980, concernente la regolamentazione dei rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti sull'imposta di fabbricazione degli alcoli, fino a 60 giorni successivi alla entrata in vigore della legge sul condono. (4-18035)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del Governo che si allarga a dismisura in Italia il commercio abusivo, per cui la crisi delle imprese regolari, spesso è causata da questa sleale concorrenza che sfugge ai numerosi oneri fiscali;

per sapere se è a conoscenza del Governo che al commercio regolare fa riscontro un altro commercio che qualche ministro delle finanze, recentemente lasciato libero evidentemente ignorava, e che in base a segnalazioni provenienti da varie parti d'Italia, ha assunto anche nella provincia di Torino, specie in questo ultimo anno, dimensioni preoccupanti tali da compromettere in alcuni casi lo stesso equilibrio della distribuzione locale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

interessata; la crisi delle imprese regolari trova proprio nella concorrenza sleale esercitata dal commercio parallelo una delle sue cause principali, con gente o enti che vendono al pubblico senza nessuna autorizzazione al commercio una gamma vastissima di prodotti, per non parlare poi della attività di alcune reti private televisive, che sicuramente hanno ormai sostituito la loro funzione di informazione e di svago con l'esercizio di un commercio vero e proprio;

per sapere, inoltre, se è vero che tutto questo marasma è completamente disatteso dal fisco, che pone anzi come fatto abusivo a carico del « regolare » la fetta mancante di valore aggiunto propria di tutta questa gente, essendo questo fenomeno completamente ignorato nei dati che concorrono all'accertamento e all'adeguamento delle singole reti distributive comunali, avendo gli studiosi del fenomeno determinato le sue dimensioni in un 25 per cento del movimento proprio del regolare; per sapere se è vero che questo viene totalmente ignorato in sede di formulazione del piano commerciale delle nostre città, dove, tra l'altro, in molti comuni, spesso numerosi spacci di fabbrica, quasi rispondendo ad una direttiva, operano da tempo indisturbati senza nessun controllo di orario né di autorizzazione e non operano in regola con lo stesso fisco. (4-18036)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere - considerato che per far rispettare la zona blu del centro di Torino si utilizzano a tempo pieno un discreto numero di nuovi vigili urbani - se è vero che l'amministrazione civica avrebbe deciso di utilizzare gli stessi vigili urbani per la sorveglianza nei parcheggi auto (già custoditi, e bene, nel passato dall'ACI), che attualmente sono lasciati liberi a disposizione di piccoli taglieggiatori che, quando non sono o non restano soddisfatti del pagamento della

« taglia », a volte danneggiano le automobili dei torinesi;

per sapere inoltre se non è troppo chiedere alle autorità di intervenire eliminando questo piccolo racket che ormai da vari anni spadroneggia nel centro di Torino;

per sapere infine se è vero che questi signori in due ore riescono a guadagnarsi almeno 100-150 mila lire al netto dell'imposta. (4-18037)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere - dopo che l'aeroporto di Torino Caselle ha visto in questi giorni uno straordinario traffico di passeggeri a causa della nebbia che insolitamente aveva lasciato libero lo scalo torinese bloccando invece gli aeroporti lombardi -

perché, ancora una volta, la seconda in meno di due mesi, l'apparecchiatura per l'atterraggio strumentale di Caselle, ILS, è stata accecata dalle interferenze di una radio privata e per questo motivo dalle 21 di venerdì scorso è possibile atterrare soltanto in condizioni ottime di visibilità;

per sapere se è vero che, essendo state individuata e fatta tacere la radio disturbante, ora deve essere ricertificato l'ILS e per farlo è indispensabile il collaudo dell'apposito aereo del Servizio radiomisure, molto impegnato, che necessita di una visibilità di almeno 5 mila metri, eccezionale in questa stagione; fino ad allora a Caselle sarà possibile atterrare soltanto « a vista », cioè con 1.500-2.000 metri, a seconda delle compagnie, un guaio in periodo di nebbia;

per sapere, inoltre, se la società Sagat ha denunciato alla Magistratura questi disturbatori;

per sapere, infine, notizie sulla vicenda che ha coinvolto il volo Roma-Torino delle 13,30 di sabato scorso, dirottato a Milano Malpensa per « scarsa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

visibilità » o per « avaria », mentre il sole inondava Caselle e la visibilità era ottima. (4-18038)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è vero che la Montefibre di Vercelli intende sbarazzarsi anche della produzione dell'acetato (220 occupati più 300 in cassa integrazione a rotazione e a 0 ore), l'ultima rimasta in funzione in questo stabilimento;

per sapere se è vero che la società « Nuova Chatillon S.p.A. », della finanziaria Montefibre, proprietaria degli impianti di Vercelli, ha annunciato un passivo di diversi miliardi (si parla di 8) nel bilancio della gestione '82, buco che la Montefibre si sarebbe rifiutato di coprire attraverso una ricapitalizzazione della società;

per sapere, infine, dato che questo reparto acetato è l'unico rimasto in funzione che cosa intende fare il Governo per far sì che la Montefibre non chiuda i battenti compromettendo definitivamente 700 posti di lavoro. (4-18039)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che l'amministrazione comunale di Chivasso (Torino) ha operato contro l'esecuzione dei lavori di ampliamento della scuola professionale di Castelrosso, nota come « casa della gioventù » e se è vero che ai primi di dicembre il sindaco di Chivasso ha fermato con ordinanza la costruzione dell'ala dell'edificio da adibirsi a sede dei corsi di informatica;

per sapere, inoltre, se è vero che la costruzione del terzo piano nell'edificio per questa scuola è stata ritenuta opportuna dal parroco di Castelrosso e direttore della scuola, per motivi economici e di aumentata domanda di corsi, e quindi per ragioni di pubblica utilità. (4-18040)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere -

considerato che nel comune di Venaus (Torino), colpito dall'incendio, sono continuate ad arrivare le dimostrazioni della solidarietà di enti, associazioni, e di comuni cittadini -

se è stata fatta qualche cosa per sopperire alla mancanza del fieno indispensabile alla sopravvivenza del bestiame nella stagione fredda;

per sapere, inoltre, se è già stato disposto il riconoscimento di « Territorio colpito da grave evento calamitoso » e si è già provveduto a delimitare la zona sinistrata, per fare applicare nel comune di Venaus le disposizioni di legge sulla disciplina e l'organizzazione degli interventi in dipendenza di calamità naturale, per la riparazione o ricostruzione dei fabbricati civili e rurali, ottenendo indennizzo per riparare i danni subiti;

per sapere che cosa ha fatto il ministero dei lavori pubblici per i danni subiti dalla Chiesa parrocchiale, il cui tetto è andato distrutto e quindi ha bisogno di un rapido inizio dei lavori di restauro;

per sapere, infine, che cosa intende fare il Governo per la popolazione del comune di Venaus. (4-18041)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere - dopo avere notato con sorpresa, su *La Stampa* di Torino, nei giorni scorsi, un grande annuncio pubblicitario a pagamento, firmato « amministrazione comunale di Firenze, amministrazione comunale di Scandicci », contro il trasferimento di detenuti camorristi nel carcere di Sollicciano, non essendoci dubbi che diritto, senso dello Stato, rapporti civili sono « saltati » da tempo, se la spesa per un'inserzione pubblicitaria di questo tipo è stata fatta con una « colletta » tra gli amministratori di Firenze e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

di Scandicci ed in caso contrario, se tale spesa fatta da questi due enti pubblici è lecita, giuridicamente e moralmente;

per sapere, inoltre, dato che lo Stato si articola in varie istituzioni, fra cui i comuni, che senso ha questa forma plateale di contestazione da parte di una amministrazione comunale contro una amministrazione ministeriale e di decisioni concordate;

per sapere, infine, se è vero che si è invertito il rapporto tra i cittadini ed i loro rappresentanti eletti, tanto che sono i secondi a « mobilitare » i propri elettori affinché protestino. (4-18042)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — presa visione della proposta del Governo riguardante il contratto dei medici ospedalieri — se è vero che con l'esclusione del salario accessorio e la non uguale distribuzione degli incrementi a tutte le categorie, si incorre per talune di queste alla paradossale riduzione dell'attuale remunerazione;

per sapere se il Governo si rende conto che se tale proposta non sarà urgentemente modificata sarà facile l'estendersi di ulteriori e più pesanti agitazioni da parte dei medici ospedalieri;

per sapere, inoltre, se non ritenga necessario intervenire per fare cessare questa equiparazione tra tutti i livelli ospedalieri, tenendo presente che chi fa il medico è spinto da una profonda motivazione, ma la remunerazione è anche un problema di riconoscimento, per cui senza riconoscimento l'amore per l'attività diminuisce e se la medicina diventa burocrazia è la fine per la medicina.

(4-18043)

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se tutte le norme sulla prevenzione degli infortuni e sulle caratteristiche previste

dalla legge che devono avere le attrezzature industriali, ed in particolare le grandi gru addette al montaggio della centrale di Montalto di Castro, siano rispettate dalle società che hanno ottenuto l'appalto e che eventualmente avessero dato in subappalto lavori e se le società, che per vari passaggi e motivi sono responsabili (ENEL, ANSALDO AMN) sottopongono tali strumenti ai vari controlli previsti o segnalino eventuali inadempienze ai settori competenti degli ispettorati del lavoro.

Questo perché non accadano incidenti mortali in una costruzione così impegnativa come quella della centrale di Montalto di Castro e perché le società che hanno avuto commissionato il lavoro si assumano la responsabilità del rispetto integrale delle norme di legge sulla sicurezza del lavoro. (4-18044)

SANTI. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia pubblicata dal settimanale *L'Espresso* del 9 gennaio 1983 a pagina 97 con un articolo riguardante il Monte dei Paschi di Siena intitolato « Dal cancro vi guardi Iddio » e che si trascrive integralmente:

« Per statuto, il Monte dei Paschi deve distribuire in "opere di beneficenza, assistenza e pubblica utilità" gli utili di bilancio. Nel 1981 quegli utili furono circa 7 miliardi. Ecco la storia della loro ripartizione. Nel luglio scorso la sezione di Siena della Lega italiana per la lotta contro i tumori presenta al Monte un piano circostanziato per una "campagna di educazione sanitaria e di diagnosi precoce dei tumori femminili" nella provincia di Siena e chiede al Monte di finanziare il piano, dando un contributo di 100 milioni.

Un mese fa gli amministratori del Monte deliberano come dividere i 7 miliardi e alla Lega assegnano un contributo di 700 mila lire, vale a dire un decimillesimo della somma a loro disposizione. La

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

Lega, sdegnata, respinge al mittente lo assegno. Franco Nobile, oncologo e commissario della Lega per Siena va a spulciare nell'elenco dei beneficiari delle donazioni del Monte. L'elenco, paragonato al trattamento usato alla Lega, è impressionante. Ecco qualche voce: Società sportiva "Mens Sana in Corpore Sano", 95 milioni; Associazione Calcistica Siena, 65 milioni; Società Sportiva Virtus, 15 milioni; Gruppo Sportivo Costone, 12 milioni; Curia arcivescovile, per l'organizzazione delle feste cateriniane, 5 milioni; Accademia dei Rozzi, 200 milioni; Unione Bandistica Senese, 5 milioni e mezzo; Associazione Corale "Intonati e Stonati", 3 milioni; ANPI, Associazione partigiani comitato di Siena, 5 milioni; Concoltivatori, 6 milioni e mezzo; Acli e Patronato Acli, 4 milioni; Accademia della vite e del vino, 1 milione e mezzo... ».

Si chiede di sapere se quanto denunciato risponda a correttezza amministrativa e se, in un momento così particolarmente difficile per la vita del paese, siano giusti questi tipi di elargizioni e se l'elenco dei beneficiari sia completo o meno e quante associazioni manchino dalla nota segnalata, tenendo inoltre ben presente che nulla è stato assegnato alla Lega italiana per la lotta contro i tumori, cosa veramente riprovevole in un momento in cui in tutto il paese è in atto una grossa battaglia sulla stampa e attraverso i canali di informazione contro questo flagello della collettività.

No ci si rende conto di come sia possibile, per un istituto bancario dal passato così illustre come il Monte dei Paschi di Siena, cadere in una valutazione così negativa e antisociale come quella che ha dimostrato concedendo alla Accademia della vite e del vino o all'Associazione Corale Intonati e Stonati consistenti contributi e trascurando un'associazione quale quella della Lega italiana per la lotta contro i tumori, al servizio della scienza medica e in lotta da sempre in tutto il mondo per salvare la vita di tanti cittadini colpiti da simile sventura e sofferenza. (4-18045)

RENDE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per il ripristino del traffico sulla strada statale n. 108-ter « Silana di Cariatì », interrotta dal cedimento di un ponte tra Scala Coeli e Cariatì.

Tale interruzione costringe gli abitanti di Scala Coeli a raggiungere la stazione ferroviaria, l'ospedale e le scuole superiori, attraverso un lungo percorso montuoso spesso innevato, di circa 40 chilometri contro i precedenti 19 chilometri. (4-18046)

CRISTOFORI E MAROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso:

che in seno alle Unità sanitarie locali, le tabelle di equiparazione annesse al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1979, n. 761, essendo modellate sull'ordinamento degli enti locali, hanno assunto carattere punitivo per il personale proveniente dai disciolti enti parastatali, di cui, com'è noto, hanno del tutto ommesso di considerare figure professionali delle più importanti e meritorie, quali quelle dei « direttori di sedi provinciali », dei « capi di sezioni territoriali di massima rilevanza », delle « capo infermiere », di alcune figure mediche e di altre ancora, tutte figure che, per assunzione di responsabilità, ampiezza di competenza e tipologia di lavoro, si pongono all'apice delle rispettive carriere;

che queste figure, per la loro peculiarità si pongono secondo l'ordinamento del parastato, al di fuori delle qualifiche e si concretano in funzioni specifiche preminenti (alcune delle quali introdotte da legge come ad esempio legge 12 novembre 1964, n. 1242) conferite ai dipendenti di maggiore affidamento per possesso di requisiti tecnici, culturali, professionali e attitudinali, sicché costoro non possono improvvisamente essere travolti, a tutto vantaggio dei colleghi di provenienza non parastatale, senza offendere i principi del diritto e dell'equità;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

che un simile criterio appare discriminatorio, perché porta a sperequazioni assurde, macroscopiche e aberranti come queste:

a) un direttore provinciale parastatale proveniente dall'ordinamento anteriore alla legge 20 marzo 1975, n. 70, con la qualifica di dirigente e oltre 30 anni di direzione e di responsabilità nelle più disparate città del territorio nazionale (condizione essenziale per fare carriera), il quale abbia superato due difficili esami a carattere nazionale (per direttore di sezione e per direttore di divisione), oltre quello di accesso alla carriera, è equiparato a « direttore amministrativo », al pari del segretario di consorzio socio-sanitario, (privo di anzianità, privo di laurea e senza avere mai fatto esami), nonché del dirigente amministrativo regionale di ottavo livello, che non disponga di particolari requisiti professionali e non abbia mai retto un ufficio e tanto meno un servizio, senza per altro tenere conto che l'ordinamento regionale non dispone di carriera dirigenziale.

Il medico sottoposto al direttore provinciale, con appena un anno di funzioni, viene invece equiparato al livello apicale. Così pure il medico condotto con 10 anni di servizio (articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979), il segretario di CPA con 5 anni, il dirigente amministrativo regionale di ottavo livello con 8 anni di anzianità, comunque svolti;

b) una « capo sala » del personale infermieristico proveniente da enti locali è equiparata automaticamente al livello apicale, nella posizione funzionale di « operatore professionale coordinatore », mentre la corrispondente figura di « capo infermiera » proveniente dal parastato, non essendo oggetto di esplicita previsione nelle tabelle di equiparazione, viene ad essere collocata al più basso livello di « operatore professionale collaboratore », anche se dispone di una anzianità di servizio e di funzioni maggiore della prima;

che, allo stato, nè le garanzie poste dal decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1979, n. 761, articolo 66 (mantenimento delle posizioni *quo ante*), né i correttivi all'uopo introdotti (articolo 64, comma primo, e articolo 1 comma quarto) per una soluzione analogica o autoritativa hanno trovato adeguata attuazione, con esclusivo danno per il personale parastatale, il che ingenera contrasti, malumori e disaffezione al lavoro, cause di inefficienza e di abusi -:

1) se la situazione sopra esposta risponde al vero e se ritiene di condividere le preoccupazioni degli interessati;

2) in caso affermativo, se non ritiene di intervenire, con la dovuta tempestività, con i poteri di cui all'articolo 1, comma quarto del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1979, numero 761, per restituire giustizia e dignità alla benemerita categoria del personale parastatale, ingiustamente sfavorito.

(4-18047)

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrispondono al vero, e in tal caso le misure che intende prendere compreso il trasferimento da Bari, le notizie contenute in un volantino di un gruppo di partecipanti ai concorsi sulla azione del direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Bari, il dottor Percoco di Molfetta.

Il testo del volantino è il seguente: « In questo periodo i giornali del mezzogiorno, e non solo, sono stati impegnati per diversi giorni a trattare la vicenda dei corsi professionali regionali e bene hanno fatto per far luce e giustizia su quanto è accaduto in difesa dei giovani disoccupati senza santi in paradiso. Ma crediamo che altrettanta chiarezza vada fatta e qualche parola vada spesa per i concorsi che si sono da poco conclusi nella amministrazione delle poste, vere e proprie farse in preparazione di prossime elezioni politiche che vedranno, si dice, candidato in quelle di Molfetta, il dottor Giuseppe Percoco, presidente di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

tre concorsi: revisore, segretario, operatore specializzato di esercizio, attuale direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Bari. Infatti se qualcuno, e un atto dovuto sarebbe da parte della magistratura che per fortuna anche nel Mezzogiorno si è fatta più intraprendente, sfogliasse gli elenchi dei vincitori e degli idonei dei concorsi sopra menzionati, si accorgerebbe che buonissima parte di essi sono di Molfetta, figli di ispettori delle poste, a danno di giovani in possesso di lauree o diplomi, preparati che spesso si sono trovati ad essere esaminati da commissari incapaci, desumibile dalla maniera con la quale si fanno le assunzioni. Per la verità ci risulta che il risentimento di qualche sindacalista serio della CGIL ha prodotto la destituzione dall'incarico di segretario CGIL delle poste e telecomunicazioni del compagno signor Franchini, perché pare che fra i primi assunti vi siano due suoi nipoti, vincitori dei concorsi e qualcosa accadrà all'interno della UIL dove il figlio del segretario regionale è risultato anch'esso vincitore di tale concorso senza parlare dei raccomandati CISL dove certamente non accadrà nulla perché ciò è pratica quotidiana. Tutto ciò naturalmente in difesa dei giovani disoccupati». (4-18048)

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che le assunzioni trimestralmente disposte dalla legge non sono state disposte dalla direzione provinciale delle PP.TT. di Bari secondo l'ordine cronologico tassativamente voluto dalla legge (n. 1376 del 3-4 dicembre 1965).

Si chiede altresì di conoscere l'elenco delle assunzioni trimestrali disposte dalla direzione PP.TT. di Bari nell'ultimo quinquennio e l'ordine cronologico delle domande nello stesso periodo. (4-18049)

TRANTINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza*

sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere — premesso che l'attuale gravissima crisi di prospettive produttive ed occupazionali che attanaglia i poli chimici di Priolo (Montedison) e Gela (ANIC) si appalesa come la logica conseguenza di un'aberrante politica di « sviluppo » incentrata sulle « cattedrali nel deserto » produttrici soltanto di macroscopici disavanzi, di dissesti ecologici e di clientelismo politico-sindacale, mentre per decenni sono state mortificate le autentiche vocazioni agricole, turistiche, artigianali e manifatturiere della Sicilia sud-orientale —:

se non ritengano di far conoscere, una volta per tutte, al Parlamento ed alla pubblica opinione, al di là delle sibilline dichiarazioni e degli ambigui atteggiamenti, i reali intendimenti del Governo in ordine al futuro della chimica italiana ed alla sorte di migliaia di lavoratori tormentati dallo spettro dei licenziamenti;

se reputino moralmente e socialmente accettabile l'ipotesi che a pagare le spese di errori e speculazioni ventennali siano i cassintegrati ed i disoccupati, quando i « furbi » legati al potere (da Rovelli ad Ursini all'attuale dirigenza Montedison) hanno trovato il modo di scaricare i loro debiti sullo Stato (ENI) e quindi sulla collettività e mentre i potenziali soci americani della Occidental Petroleum sono stati precipitosamente rissospinti sui loro passi dalla cultura della truffa, praticata dai soliti « padroni del vapore »;

se infine considerino compatibili con lo strombazzato impegno a garantire certezze occupazionali al personale ritenuto « in esubero » il blocco dei finanziamenti relativi ad importanti opere di pubblico interesse (assi viari, autoporto, eliporto, centri polivalenti, strutture irrigue e portuali, ecc.) riguardanti centri nevralgici come Siracusa, Lentini, Augusta, Avola e Noto e l'assenza di iniziative concrete per realizzare un organico tessuto di piccoli e medi insediamenti industriali a basso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

indice inquinante ed alto tasso occupazionale, alternativi alle sempre più faticose « cattedrali » petrolchimiche.

(4-18050)

TRANTINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso:

che il prossimo 1° febbraio 1983 dovrebbe entrare in vigore (dopo opportuni e meditati rinvii) un provvedimento che regola la materia del contrassegno IVA sul vino confezionato in recipienti di capienza massima fino a 60 litri, e che sconvolge l'attuale regolamentazione;

che tale incomprensibile provvedimento prevede una lunga serie di onerosi adempimenti che i piccoli produttori o imbottiglieri di vino confezionato artigianalmente non possono rispettare perché oltremodo gravosi per la struttura economica-organizzativa delle piccole aziende;

che tale provvedimento sembra destinato a comprimere l'attività artigiana, in un settore che esporta in tutto il mondo con costante e apprezzabile incremento e conseguenti sensibili variazioni attive per la nostra bilancia commerciale;

che tali norme non si applicano (perché...?) nei confronti di prodotti esteri confezionati per la vendita al consumo —:

se intendano intervenire, e con quali opportuni strumenti, per evitare guasti irreparabili in un settore da sempre trainante e perciò degno di più lungimiranti attenzioni;

se intendano comunque evitare l'iniquità di privilegiare con atteggiamenti inopportuni i commercianti esteri già oltremodo protetti da una strana legislazione italiana che sembra fatta solo per servire interessi stranieri. (4-18051)

CACCIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

per quale motivo la brigata e la stazione SAGF di Chiesa in Valmalenco verranno trasferite a Sondrio ed incorporate nel locale comando di gruppo;

se non ritiene importante mantenere nella valle il distaccamento, in virtù di quello che ha rappresentato per le popolazioni della zona oltre che per il lavoro svoltosi, tenendo presente che nei 46 chilometri di sviluppo del confine (data la vicinanza al gruppo del Bernina, del Pizzo Scalina e del Disgrazia), il distaccamento ha svolto i propri compiti con onore e tempestività, arrivando quasi sempre primo ad oltre un centinaio di soccorsi, guadagnandosi la riconoscenza e la gratitudine della popolazione e dei villeggianti che si calcolano in 20.000 circa nelle stagioni invernali ed estive.

Va pure aggiunto che la brigata presente, pur con solo 2 sottufficiali, ha svolto una buona azione di polizia tributaria che ben difficilmente potrà essere mantenuta se trasferita a valle.

L'interrogante chiede di sapere, anche, se si è posto il problema delle 10 famiglie dei finanzieri che dovranno trovare un nuovo alloggio nella città di Sondrio, con i problemi abitativi colà esistenti.

(4-18052)

CASALINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dei continui incidenti, alcuni mortali, che si verificano sulla strada n. 475 che collega i comuni di Casarano-Taurisano (Lecce) e quali iniziative intende prendere per evitare che si ripetano con grave disagio e danno per la popolazione interessata.

(4-18053)

CASALINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere —

premessi che un gruppo di operatori economici della provincia di Lecce,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

largamente rappresentativi dei vari settori merceologici fin dal 10 novembre 1980 ha inoltrato presso il Ministero dell'agricoltura e altri enti interessati un documento illustrando la urgente necessità di istituire nel Salento una sezione operativa del servizio repressione frodi, in considerazione del fatto che la struttura esistente a Bari non ha né i mezzi e tanto meno il personale per far fronte alla necessità di arginare e reprimere le continue frodi derivanti dalla sofisticazione dei vini con grave danno per la salute dei cittadini, degli operatori economici onesti e per il buon nome sulla genuinità dei nostri prodotti nei paesi di esportazione;

considerato che il nuovo presidente della camera di commercio di Lecce, avvocato Salvatore Leone De Castris, in una intervista rilasciata al *Quotidiano di Lecce* in data 6 gennaio 1983, rinnova la richiesta degli operatori economici di Terra d'Otranto, rimasta inevasa da più di due anni, aggiungendo che « La camera di commercio si è fatta carico di una richiesta specifica ai Ministeri dell'agricoltura e dell'industria. Abbiamo offerto i locali ed il personale perché venga istituito anche a Lecce un ufficio repressione frodi. Ma finora non abbiamo ancora ricevuto risposta » -

quali sono le cause che impediscono la immediata istituzione di una sezione operativa del servizio repressione frodi, considerando fra l'altro che il Salento fin dall'antichità produce cospicue quantità di vino e quindi per il suo peso specifico nel settore vitivinicolo nazionale, ha buon diritto per sollecitarne la istituzione.

(418054)

MENSORIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritiene indispensabile intervenire presso i Ministri competenti, sollecitandoli a concordare con immediatezza una soluzione per la vertenza che vede impegnati, ormai da mesi, i medici ospedalieri, per il rinnovo del loro contratto di lavoro.

Tale vertenza sta segnando progressivamente momenti di lotta sempre più drammatici, grazie ai massicci scioperi attuati e previsti nei prossimi giorni dai sindacati della categoria.

La penalizzazione riguarda soprattutto i cittadini, che, oltre a trovare strutture spesso inadeguate alla loro assistenza, si vedono ora costretti a ritardare tempi di degenza e di controllo specialistico, pregiudicando talvolta patologie già in fase di instaurazione.

Né si può condannare *ex abrupto* la classe medica, vessata ormai da anni, da riconoscimenti economici che non ne qualificano più l'impegno professionale e la preparazione specifica. Gli ospedalieri, oltretutto, all'interno di questa animata vertenza, sottolineano giustamente la loro assurda emarginazione da ogni organismo decisionale, la progressiva burocratizzazione dei servizi, e, come fondamentale corollario, il progressivo degrado economico, caratterizzato dal ridotto potere d'acquisto di una busta paga che non è stata certamente aggiornata ai reali aumenti del costo della vita.

Occorre poi precisare che i medici ospedalieri, con alto senso di responsabilità, oltre a garantire durante i giorni di sciopero la prima assistenza, aderirono già nel novembre scorso ad una sospensione delle loro proteste, fiduciosi di poter trovare nell'interlocutore governativo una risposta obiettiva e seria alle loro precise richieste. Tale speranza fu purtroppo disattesa, stanti i ritardi e le inadempienze dell'esecutivo preposto, aspetti che sembrano ancora caratterizzare gli ultimi momenti della trattativa.

Si ritiene inoltre che il problema del rinnovo del contratto dei medici ospedalieri non vada affrontato all'interno della vertenza relativa al costo del lavoro, con i suoi margini più o meno compressi, ma vada inquadrato nell'ambito più ampio della riforma sanitaria, ormai in chiara fase di decollo.

Spetta quindi al Governo il compito di decifrare gli aspetti essenziali della nuova politica sanitaria, che vede, come sempre, al centro del suo microcosmo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

la « figura insostituibile del medico », visto come garante e operatore di una scienza particolare, e quindi non paragonabile ad altri ruoli professionali.

L'interrogante chiede dunque che nelle prossime riunioni plenarie venga fornita una risposta chiara e puntuale ai sindacati dei medici ospedalieri, evitando di procrastinare ulteriormente una vicenda che, al di là delle sue implicazioni economiche, riveste aspetti morali ed umani di enorme portata. (4-18055)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se, sull'esempio della recente iniziativa francese, non ritenga opportuno avviare anche in Italia, un serio programma di produzione e distribuzione di carburante con aggiunta d'alcool.

Com'è noto, il piano francese prevede la produzione di additivi (alcool da legno, da paglia, da barbabietola da zucchero, ecc.) da impiegare come carburante, nel quadro d'un programma diretto a sperimentare tipi di miscele compatibili con il parco automobilistico del paese.

L'interrogante, mentre ricorda che il problema dell'impiego dell'alcool come carburante è stato già sollevato in sede parlamentare, ritiene che sia giunto il momento di avviare anche da noi concrete iniziative in materia, al fine di alleggerire l'incidenza delle importazioni petrolifere sulla bilancia dei pagamenti del paese.

È certamente inconcepibile che mentre altri paesi industrializzati meno dipendenti dall'estero per l'energia fanno ogni sforzo per sviluppare le fonti alternative, l'Italia continui a non avere una vera e propria politica dell'energia. È sintomatico che il nostro paese occupi attualmente il ventunesimo posto nella graduatoria dei 22 paesi produttori di energia nucleare (con lo 0,4 per cento di incidenza sui consumi totali), preceduta non solo da Svezia, Svizzera e Francia (con il 16,3 per cento, il 13 per cento e

l'11,7 per cento rispettivamente), ma anche dalla Corea del Sud e da Formosa (con l'1 per cento circa). (4-18056)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se è vero che le difficoltà che incontra attualmente la flotta mercantile italiana sono dovute, oltre al perdurare della crisi economica internazionale, anche alla concorrenza che verrebbe esercitata da alcune compagnie straniere (specie sovietiche) con pratiche anormali.

Tale concorrenza, che investirebbe particolarmente il settore della crocieristica di linea, si estrinsecerebbe attraverso la concessione di noli assolutamente insostenibili dalle nostre compagnie, le quali, operando in un contesto politico, sociale ed economico del tutto differente, non sono evidentemente in grado di praticare condizioni di trasporto altrettanto vantaggiose.

Il sottoscritto non dispone di elementi di giudizio per stabilire la reale entità del fenomeno e per accertare se i noli praticati dalla concorrenza presentino effettivamente carattere d'anormalità. Ove, però, le informazioni in possesso delle autorità mercantili italiane dovessero avvalorare le lamentele avanzate dagli interessati, l'interrogante ritiene necessaria la adozione di sana e normale concorrenza. È certamente inaccettabile che le suddette compagnie straniere, che nei loro paesi non sono tenute ad obblighi sociali, fiscali, previdenziali, creditizi ecc. comparabili con quelli vigenti in Italia, siano ammessi ad operare nel nostro paese con metodi che, per la loro aggressività, hanno contribuito ad aggravare le difficoltà delle nostre compagnie nel settore del trasporto marittimo. (4-18057)

CAPPELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da sei anni il gruppo Maraldi (attualmente in gestione commissariale) si dibatte in una drammatica crisi con ri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

percussioni gravissime per gli stabilimenti, sparsi in tre regioni, e per i livelli occupazionali;

l'attuale crisi complessiva della siderurgia rende sempre più difficile la salvaguardia delle unità produttive e dei posti di lavoro;

da circa cinque mesi il coordinamento sindacale ha chiesto un incontro, a livello ministeriale, e indetto per il 28 gennaio 1983, in mancanza dell'incontro stesso, una giornata nazionale di protesta con manifestazione a Roma -

se non ritenga necessario ed urgente, accogliere, prima del 28 gennaio 1983, la richiesta dell'incontro.

Per sapere, in particolare, quali iniziative intenda assumere:

1) per verificare, in tempi brevi, in modo definitivo, attraverso tutti i canali a sua disposizione, la credibilità e la percorribilità della proposta libica per l'acquisizione della proprietà del gruppo Maraldi, dopo due anni, ormai, di incredibili vicende basate soltanto su indiscrezioni e voci, su continui rinvii dovuti a presunti ostacoli e problemi di natura finanziaria, giuridica e politica, rivelatisi sempre più fantomatici, la cui risoluzione ha richiesto, fra l'altro, notevoli impegni finanziari da parte dello Stato, senza mai pervenire, da parte della finanziaria libica, ad una offerta giuridicamente vincolante, corretta e seria;

2) per chiarire, anche con l'immediato incontro a livello governativo, i problemi, le questioni di ordine generale, i piani di settore che condizionano e affiancano la soluzione positiva della crisi, per garantire soprattutto i livelli occupazionali e produttivi del gruppo Maraldi, e per evitare la continua messa in cassa integrazione delle maestranze (ad esempio lo stabilimento Forlisisider, uno dei più moderni e razionali è fermo dal 6 gennaio 1982);

3) per assicurare, in particolare ai tubifici Maraldi, che per modernità di

strutture e professionalità dei dipendenti, si collocano fra i più efficienti e razionali d'Europa (così come le acciaierie 3A e l'officina di Bertinoro), la giusta prospettiva di collocamento nel piano di intervento, preannunciato dal Governo, e da definirsi con la predisposizione di un vero e proprio piano di comparto, con l'assunzione delle procedure previste dalla legge n. 675 e dalle verifiche previste con le Commissioni parlamentari, e non già secondo una logica (in questo specifico caso quanto mai aberrante), di delega a singoli gruppi pubblici e privati per la definizione degli interventi;

4) per conoscere, in riferimento alla attività della gestione commissariale, il rendiconto economico, a fine 1982, della intera gestione, ed in particolare gli assetti finanziari, l'utilizzo dei finanziamenti ricevuti attraverso la legge Prodi ed il rifinanziamento, gli investimenti effettuati e le relative quote d'ammortamento;

5) per definire, comunque, i termini e le modalità di un nuovo assetto della proprietà del gruppo, sia per il settore metalmeccanico sia per quello saccarifero, che tenga conto, anche, degli orientamenti degli Istituti di credito interessati, e tale da garantire una soluzione complessiva per tutti gli stabilimenti del gruppo Maraldi. (4-18058)

CAPPELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

si fa sempre più imminente la possibilità di chiusura del posto telefonico pubblico da parte della SIP a Cesena;

tale provvedimento provocherebbe un notevole disagio e un grave danno per la città che, oltre ad essere sede di commerci internazionali nel campo della ortofrutticoltura, ospita, fra l'altro, il centro di addestramento della polizia stradale con oltre 400 allievi che, quotidianamente, ricorrono all'uso del posto telefonico pubblico -

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

quali provvedimenti e iniziative intenda assumere per assicurare il mantenimento del posto telefonico pubblico di Cesena e per chiedere alla società concessionaria la predisposizione di un orario più funzionale per gli utenti, una sede più adeguata e meglio raggiungibile e un riequilibrio del personale dipendente.

(4-18059)

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.*

— Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione intestata al signor Salvatore Nargi, nato il 16 marzo 1950 a Castelverde sul Calore (Avellino) e residente a Visciano (Napoli), ex carabiniere, arruolato il 15 luglio 1969 e posto in congedo, per malattia, dal comando legione carabinieri di Napoli in data 3 novembre 1981.

La pratica in oggetto trovasi presso la divisione VII del Ministero della difesa, ufficio pensioni. (4-18060)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.*

— Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione intestata al signor Lionello Battistella, nato il 22 dicembre 1919 e residente a Trieste, il quale, a far data dal 1° gennaio 1977, gode del trattamento provvisorio CPDEL (pensione 413962, iscritta al numero 6398902). (4-18061)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.*

— Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di indennizzo (posizione n. 8976/ZB) dei beni abbandonati nella ex zona B del territorio libero di Trieste, dalla signora Stefania Coronica, vedova Burolo, nata a Umago il 15 gennaio 1906 e residente a Trieste, la quale ha in tal senso prodotto istanza in data 8 maggio 1978. (4-18062)

LAFORGIA, PISICCHIO E DE COSMO.

— *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quale fondamento abbiano le notizie diffuse da alcuni organi di stampa se-

condo le quali l'Azienda autonoma per l'assistenza al volo avrebbe predisposto un piano che prevede la chiusura notturna dell'aeroporto di Bari con il suo conseguente declassamento ad aeroporto di terza categoria ed impossibilità quindi di poter esprimere, con le nuove strutture di imminente inaugurazione, tutta la sua utile funzione nei confronti della realtà economica pugliese specie per quanto riguarda i voli *charter* ed i collegamenti internazionali;

quali interventi intenda attuare, nel caso le succitate notizie giornalistiche avessero fondamento, perché la Azienda per l'assistenza al volo receda prontamente da tale assurda e disastrosa decisione che priverebbe la Puglia dell'uso pieno di una preziosa ed insostituibile infrastruttura pubblica. (4-18063)

LAFORGIA, PISICCHIO E DE COSMO.

— *Al Ministro dei trasporti ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali determinazioni intendano adottare per la sollecita realizzazione del prolungamento della pista dell'aeroporto civile di Bari Palese, il cui progetto prevede un onere di circa dieci miliardi ed è stato predisposto ai sensi della legge 7 agosto 1982, n. 526 riguardante provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia.

Per conoscere inoltre quali interventi intendano attuare per la sollecita realizzazione della nuova aerostazione passeggeri dell'aeroporto civile di Bari, che attualmente avrà temporanea precaria sistemazione nella stazione merci. (4-18064)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.*

— Per sapere se e quando sarà definita la pratica della reversibilità di pensione della signora Malanca Dirce in Pellegrini, nata a Fontanellato (Parma) il 26 luglio 1905, residente a Fontanellato in via Priorato, n. 54, quale collaterale inabile e orfana di Dodi Erminia deceduta il 4 aprile 1962, già pensionata con iscrizione n. 2301756.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

La signora Malanca Dirce fu sottoposta a visita presso la Commissione medica pensioni di guerra di Bologna, il 22 dicembre 1975 con posizione n. 13737 e riconosciuta permanentemente non idonea a proficuo lavoro.

La direzione provinciale del tesoro di Parma trasmise documentata istanza al Ministero del tesoro - Direzione generale pensioni di guerra, Divisione VIII, in data 7 ottobre 1976. La signora Malanca Dirce fino ad ora non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari gravi condizioni dell'interessata sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-18065)

PORCELLANA, ZOSO, ARMELLIN, VIETTI E PORTATADINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda urgentemente assumere al fine di garantire le retribuzioni arretrate ai docenti supplenti per le prestazioni scolastiche svolte nel corso del 1982. (4-18066)

DI GIOVANNI, SUSI E TANCREDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che:

la SpA Metrroma (Condotte d'acqua) da circa 2 anni è assegnataria da parte dell'ENEL di uno dei quattro lotti (costruzione di una galleria di 9 chilometri) del progetto di raddoppio della centrale idroelettrica di San Giacomo in provincia di Teramo;

detto progetto è parte di un quadro di risposte organiche - date ad una zona di particolare disagio economico e sociale - che costituiscono il progetto di sviluppo agro turistico industriale del Vomano, già approvato dalla regione;

esso rientra nelle scelte di sviluppo economico della Val Vomano per la cui attuazione il Governo ha da tempo insediato un comitato di coordinamento affidandone ultimamente la responsabilità al Ministro per il Mezzogiorno;

in questi due anni lo stato di attuazione del lotto di cui sopra non è tale da garantire l'obiettivo del completamento dell'opera e quello connesso della occupazione secondo quanto stabilito nel capitolato d'appalto;

da parte della SpA Metrroma, che peraltro ha determinato la cessazione sia pure temporanea di ogni attività nel cantiere, non sono state fornite alle parti interessate spiegazioni convincenti circa il grave ritardo verificatosi nella realizzazione dei lavori di costruzione della galleria;

considerato che detto ritardo pregiudica, per la connessione esistente tra i vari lotti appaltati, la realizzazione dell'intera opera e che di conseguenza verrebbe ritardata anche la utilizzazione dell'aumento della produzione di energia elettrica derivante dal rispetto dei tempi di attuazione dell'opera stessa -

quali iniziative intende assumere affinché l'ENEL:

1) intervenga sulla SpA Metrroma per ottenere la riapertura immediata del cantiere;

2) non acceda ad alcuna richiesta della SpA Metrroma che comporti modificazioni a quanto già definito in sede di acquisizione dell'appalto dei lavori e in particolare a quelle che potrebbero determinare una contrazione della occupazione nel lotto in questione;

3) determini l'avvio della realizzazione degli altri due lotti non ancora iniziati in modo da assicurare i livelli di occupazione complessivamente previsti per tutta l'opera e il rispetto dei relativi tempi di attuazione. (4-18067)

MARTORELLI, GRASSUCCI, GRADUATA, DI CORATO E SICOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure sono in corso in relazione ai gravi fatti degli ultimi giorni che si sono verificati nel comune di Fasano (Brindisi) (il più grosso centro dopo il capoluogo) e più in generale nel Salento, che hanno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

colpito con incendi, estorsioni ecc. numerosi operatori commerciali e semplici cittadini e che segnalano la presenza di una violenta criminalità organizzata;

per sapere se non ritiene di dover assumere misure particolari peraltro già rivendicate unitariamente da tutte le forze politiche di Fasano e che riguardano:

l'applicazione della legge antimafia;

il rafforzamento delle forze dello ordine in generale e la istituzione del comando ufficiale dei carabinieri data la particolare dislocazione geografica di detto comune equidistante dalle province di Bari, Taranto e Brindisi e già da tempo al centro di smistamento e diffusione di droga ed anche di contrabbando di armi.
(4-18068)

GRADUATA E POTÌ. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere le misure che si intendono assumere in seguito allo stato di agitazione che coinvolge gli artigiani della provincia di Brindisi i quali, pur essendo in numero rilevante organizzati nell'associazione del CNA, non sono rappresentati nella giunta comunale;

per conoscere se il prefetto della provincia di Brindisi ha avanzato richiesta al CNA della terna di artigiani da nominare in seno alla giunta comunale.
(4-18069)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi che ostacolano e impediscono la soluzione amministrativa della pratica per la concessione dell'assegno vitalizio, inoltrata dalla Guermandi Genoveffa, nata il 29 dicembre 1908 e residente a Milano.

L'interrogante fa presente che il 24 giugno 1982 la Direzione generale delle pensioni di guerra, Divisione XI, chiedeva al comune di Milano gli attestati dai quali risulta la situazione tributaria concernente l'IRPEF.

La suddetta dichiarazione è stata immediatamente trasmessa all'Ufficio perse-

guitati politici - divisione XI, dove si trova il fascicolo della pratica della Guermandi Genoveffa con il numero di posizione 30522/PP.
(4-18070)

CODRIGNANI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere:

quali siano le reali condizioni di vita dei militari italiani impegnati nel contingente di pace in Libano che, in conseguenza di denunce provenienti dagli interessati, sono stati visitati dal ministro della difesa e dai rappresentanti dello stato maggiore;

quali siano, in particolare, le loro responsabilità in ordine alla « missione di pace » e, quindi, alla tutela dei diritti civili, nel settore di pertinenza alla loro sorveglianza;

quali informazioni si abbiano in relazione ai trasferimenti di prigionieri palestinesi tra i quali anche anziani e malati, rastrellati in Libano e, in violazione del diritto internazionale, tradotti in campi di concentramento israeliani;

se sia possibile conoscere l'elenco completo dei prigionieri catturati in Libano, visto che addirittura una denuncia presentata al Parlamento israeliano accusa la scomparsa di centinaia di prigionieri palestinesi.
(4-18071)

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano le osservazioni del Governo italiano in rapporto alle critiche espresse alla Camera dei Comuni inglese, dalle quali risulterebbe che nessuno dei motori degli aerei multi-ruolo da combattimento *Tornado* è in grado di fornire le prestazioni previste. Trattandosi di una produzione che vede la presenza italiana a fianco di quella britannica e tedesca, e dato che nel dibattito parlamentare del nostro paese alle molte obiezioni alla decisione del Governo sono stati contrapposti i vantaggi dell'al-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

ta specializzazione tecnologica che si sarebbe acquisita, mentre sembra che sia destinata a crescere solo l'entità degli stanziamenti, sarebbe bene che la risposta fosse esauriente per rassicurare l'opinione pubblica circa le spese militari che sembrano sovente indirizzate più a speciosi criteri di prestigio che non di efficienza. (4-18072)

CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione alla scoperta, fatta da funzionari della dogana dell'aeroporto di Madrid, di una serie di 362 colli contenenti pistole e mitragliatrici invece delle dichiarate « macchine utensili », carico che, trasportato da aerei argentini e acquistato dall'Iran con destinazione Sudan, a quanto è dato sapere dalla stampa, è di provenienza italiana — quale chiarimento ritenga di dover dare il Governo di un fatto che si presenta con tutte le caratteristiche della operazione mercantile irregolare. (4-18073)

CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se il Governo ritenga coerente con le costanti dichiarazioni di principio sui valori della cooperazione internazionale il comportamento della delegazione italiana alla Conferenza sul diritto del mare conclusasi in Giamaica con la convenzione relativa;

quali siano le intenzioni del Governo circa la Convenzione sul diritto del mare e sull'Autorità Internazionale per i fondi marini — ISA — deliberate in quella sede. (4-18074)

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere con quali criteri vengono concessi in coltivazione i terreni di proprietà del demanio militare, in particolare se nell'assegnazione vengono tenute nella dovuta considerazione le richieste di concessione pre-

sentate da cooperative, gruppi di coltivatori, ex espropriati, ecc.

Risulterebbe infatti che la Direzione del demanio della I regione aerea di Milano, responsabile della concessione dei terreni annessi agli aeroporti di Rivolto e Campoformido (Udine), segua la prassi della riconferma delle concessioni stesse ai precedenti assegnatari, senza tenere presenti le giuste attese di altri numerosi coltivatori che possono dare le stesse garanzie e ignorando il disposto dell'articolo 51 della legge 3 maggio 1982, n. 203 (patti agrari). (4-18075)

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premesso che i sottonotati complessi industriali, tutti ubicati in provincia di Caserta, per la crisi che da tempo attraversano e per l'imminente pericolo di ampio ridimensionamento a cui vanno incontro presentano tre casi urgenti da risolvere in un calendario di scadenze ravvicinate:

Olivetti di Marcianise: sono in discussione 450 posti di lavoro, attualmente congelati dalla cassa integrazione ma senza concrete prospettive di rientro in fabbrica e di ripresa dell'attività produttiva. L'intero settore della meccanica strumentale è paralizzato: l'Olivetti non è in grado di garantire scadenze e modalità di rilancio senza l'intervento del Governo. Con ansia vivissima è attesa la promessa convocazione presso il Ministero dell'industria al fine di verificare, anche con l'intervento delle partecipazioni statali, la possibilità di concretizzare una complessiva strategia di politica industriale che assicuri il futuro al settore;

I.PLA.VE (Industria plastica vernici S.p.A.) di Sparanise: la crisi della chimica ha messo in pericolo oltre 500 posti di lavoro. Lo stabilimento non è in grado di soddisfare le esigenze del mercato per almeno due settori: i calan-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

drati ed i laminati non attirano più nessuno per cui è indispensabile la loro ristrutturazione. Non è pensabile di perseguire la strada alternativa alla ristrutturazione dei settori che prevedeva il taglio netto dei 500 posti di lavoro;

Costruzioni metalliche FINSIDER di Pignataro Maggiore: l'azienda ha preannunciato la sospensione di 480 dipendenti tra gli stabilimenti di Livorno e Pignataro Maggiore rinviando la definizione del provvedimento a data da destinarsi. Dal prossimo inizio di marzo e per la durata di un anno l'inizio del periodo di sospensione: calo delle commesse nel settore della carpenteria la motivazione di fondo della decisione. I 243 addetti del comparto casertano vivono gior-

ni di incertezza ed estrema preoccupazione;

considerato che in Terra di Lavoro di cassa integrazione già se ne registra parecchia, con oltre 10 mila lavoratori interessati, e che un ulteriore provvedimento che dovesse impegnare le industrie innanzi citate si tradurrebbe in un danno grave che si sommerebbe a quelli già esistenti nelle zone interne della regione Campania, senza contare i preoccupanti fenomeni di tensione sociale che si scatenerebbero -

quali urgenti misure e concrete iniziative intenda porre in essere allo scopo di risolvere in positivo i tre urgenti casi rappresentati. (4-18076)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere -

dopo che durante un recente convegno a Varallo Sesia (Vercelli) il Ministro si è scagliato contro le spese per studi e progetti riaffermando l'importanza della realizzazione rispetto a quella della decisione; condividendo la sua diffidenza verso l'utilizzo che talora è stato fatto delle spese per consulenze e ricerche, a volte finalizzate più al finanziamento di una parte politica che al raggiungimento di un risultato conoscitivo;

considerato che anche alcune opere pubbliche, come quelle recentemente realizzate in Val Sesia, possono a volte più soddisfare gli obiettivi di una parte politica che i bisogni prioritari dei cittadini, soprattutto in un momento come l'attuale, in cui le risorse sono quanto mai limitate, ed è quindi indispensabile puntare sulla qualificazione della spesa attraverso la realizzazione del processo decisionale;

considerato che questo obiettivo può essere peraltro raggiunto anche attraverso un più corretto ed attento utilizzo degli organi tecnici oggi presenti nella pubblica amministrazione che devono recuperare la dimensione professionale rispetto alle richieste degli amministratori, che molte volte tendono a privilegiare esigenze particolari, dimenticando il quadro complessivo dei fabbisogni -

se il Governo condivide l'esigenza di fissare con precisione le fasi di raccolta di informazioni e di valutazione: raccolta delle necessità da parte delle amministrazioni comunali, con verifica attraverso sopralluoghi dei tecnici competenti e quantificazione del fabbisogno finanziario; valutazione del grado di « urgenza » e di « pericolosità » delle situazioni segnalate attraverso parametri quantitativi; stesura di un quadro riassuntivo dei fabbisogni sul territorio e indicazione delle leggi regionali su cui è possibile il finanziamento;

valutazione dei dati presentati e verifica delle valutazioni quantitative effettuate dai tecnici attraverso ulteriori contatti con gli amministratori dei comuni richiedenti; stesura di un quadro definitivo delle opere da finanziare con le relative priorità rispetto alle linee di finanziamento possibili (leggi regionali); comunicazione ai comuni richiedenti sulle valutazioni effettuate;

se il Governo intende riportare nell'ambito tecnico quella fascia di decisioni che oggi appartengono ad una discrezionalità di tipo « politico », al fine di garantire un corretto utilizzo delle risorse pubbliche e migliorare la qualità degli interventi dell'amministrazione pubblica, sconfiggendo l'alternativa della conquista di questi « spazi » di discrezionalità da parte di gruppi di potere e del loro utilizzo per fini che ben raramente coincidono con quelli della pubblica utilità.

(3-07238)

MILANI, GIANNI E CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in relazione al passo del messaggio presidenziale di fine d'anno in cui il Nicaragua è stato citato, accanto a Cile, Argentina e Salvador, tra le sanguinarie dittature dell'America latina colpevoli di calpestare i diritti civili - quali informazioni il Governo abbia fornito alla Presidenza della Repubblica circa la reale situazione interna del Nicaragua, le aggressioni dirette e indirette che la minacciano, lo stato dei rapporti tra l'Italia e il Nicaragua.

(3-07239)

ROCCELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere per quali motivi il Ministro competente omette di relazionare alla Camera sullo stato di attuazione del PEN, tenuto conto che, in base ad uno esplicito impegno ufficialmente assunto, lo stesso Ministro doveva assolvere a tale adempimento un anno fa.

(3-07240)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

CRUCIANELLI, CATALANO E GIANNI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno.* — Per sapere —

in relazione alla notizia dell'iniziativa presa dal vice questore di Vigevano, dottor Giorgio Pedone, nell'ambito della lotta contro il dilagare del fenomeno della diffusione delle tossicodipendenze;

premessi che:

tale iniziativa ha avuto inizio con una lettera inviata dal dottor Pedone a tutti i presidi delle scuole cittadine, nella quale si invitavano tutte le autorità scolastiche a controllare gli studenti, e se necessario a denunciare direttamente a lui qualsiasi caso ritenuto sospetto;

l'invito rivolto ai presidi veniva esteso anche agli operatori socio-sanitari dei centri di prevenzione delle USL, nell'intento evidente di condizionare l'operato del personale sanitario locale, al fine di dare inizio ad una battaglia semplicemente repressiva nei confronti dei giovani tossicodipendenti (ed anche di quelli che saltuariamente fanno uso di sostanze stupefacenti quali *hashish*) in un quadro di criminalizzazione, di isolamento e di messa al bando di questi giovani, e non, come avviene da parte del personale dei centri di prevenzione, di aiuto nella disintossicazione e di recupero dei giovani tossicodipendenti;

quotidianamente, per ordine del vice questore di Vigevano, vengono effettuati controlli e fermi davanti le scuole, i bar, le strade solitamente frequentate dai giovani, per vedere le braccia, e molti di questi ragazzi fermati vengono mandati a Pavia in un centro specializzato per controlli ulteriori;

molti giovani ex tossicodipendenti si sono visti arrivare a casa il provvedimento di sospensione della patente di guida a tempo indeterminato;

il vice questore inoltre avrebbe fatto visita personalmente a molte scuole di Vigevano e, laddove trovava presidi intimoriti o compiacenti, avrebbe « inter-

rogato » gli studenti nelle classi facendo domande sulle loro amicizie al fine di identificare « drogati » -

qual è il parere dei ministri interrogati su questa vicenda sconcertante;

se ritengano l'operato del dottor Pedone opportuno, sia per l'incarico che riveste e sia per i mezzi adottati, per coadiuvare (e di questo probabilmente non si tratta) gli altri organismi preposti alla lotta alla droga;

se ritengano l'iniziativa del vice questore un abuso di potere, ed una interferenza nei riguardi dell'operato del personale della scuola e delle strutture socio-sanitarie;

se, invece, i ministri interrogati non ritengano più opportuno che la battaglia contro le tossicodipendenze venga attuata, così come dovrebbe, attraverso un rapporto tra USL, regioni, comuni, scuole, centri di prevenzione, affinché vengano potenziate le strutture socio-sanitarie di disintossicazione, recupero e di prevenzione, le uniche strutture che, evitando l'uso di medioevali metodi esorcistici, possano recuperare realmente le migliaia di giovani che vengono a trovarsi nella drammatica spirale della tossicodipendenza, impegnando anche le autorità giudiziarie sul fronte della lotta ai grandi trafficanti di droga, attività alla quale probabilmente le questure italiane possono dedicarsi con maggiore ed indubbia autorevolezza.

(3-07241)

CRUCIANELLI, MILANI E GIANNI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere - pre-messo:

che la studentessa Nayat Amine Choumar, cittadina libanese residente in una località del Libano meridionale (passaporto n. 134226), dopo aver richiesto l'iscrizione alla facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Padova, non ha potuto sostenere l'esame di ammissione per le note gravi circostanze (occupazio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

ne israeliana del Libano meridionale e chiusura dell'aeroporto di Beirut);

che il console libanese a Milano, con lettera al senato accademico in data 25 novembre 1982, ha fatto presente l'eccezionalità dei fatti, richiedendo per la studentessa la possibilità di sostenere fuori termine l'esame di ammissione;

che nella medesima situazione si trova lo studente palestinese, con passaporto libanese, El Moued Salim;

che le autorità accademiche hanno incredibilmente e ingiustificatamente respinto le richieste dei due studenti e del console libanese, tese solamente alla ripetizione degli esami di ammissione, non sostenuti a causa della guerra in Libano -

quali motivi possano aver indotto le autorità accademiche alla loro assurda decisione;

se il Governo intenda adottare qualche provvedimento che tenga conto della grave situazione di tutti gli studenti stranieri coinvolti negli eventi bellici del Libano. (3-07242)

CALDERISI E ROCCELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) l'attuale situazione del conto corrente aperto al tesoro per il servizio di tesoreria da parte della Banca d'Italia e in particolare l'ammontare dello sbilancio a debito del tesoro eccedente il limite del 14 per cento dell'« ammontare delle spese correnti e di quelle in conto capitale risultanti dalle previsioni iniziali e dalle successive variazioni », atteso che alcuni organi di informazione hanno riferito che tale sbilancio ammonta attualmente a 2.000 miliardi di lire e altri che ammonta a 4.000 miliardi di lire;

2) in che data si è verificato per la prima volta il superamento del suddetto limite del 14 per cento;

3) se, dopo la comunicazione della Banca d'Italia al tesoro del superamento del limite del 14 per cento, sono trascorsi

i venti giorni di cui al secondo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 544 (« Norme in materia di anticipazione al tesoro da parte della Banca d'Italia »), senza che lo sbilancio a debito sia sceso al di sotto del limite del 14 per cento medesimo;

4) in caso di risposta affermativa al precedente punto 3), se attualmente si sta verificando la situazione prevista dal secondo comma dell'articolo 2 del citato decreto legislativo 7 maggio 1948, numero 544 per cui « la Banca d'Italia non darà corso ad ulteriori prelevamenti sul detto conto fino a quando, a seguito di incassi di somme di pertinenza del tesoro o di versamenti dal medesimo fatti sul conto stesso, lo sbilancio sia ritornato al di sotto del detto quattordici per cento » o se, invece, la Banca d'Italia ha già concesso al tesoro una anticipazione straordinaria;

5) nel caso di cui alla seconda delle due ipotesi del precedente punto 4), in base a quale norma di legge è stata già concessa una anticipazione straordinaria dato che l'articolo 1 del citato decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 544 dispone che non può essere effettuata alcuna nuova anticipazione straordinaria senza che sia stato approvato un apposito provvedimento legislativo che ne determini lo importo. (3-07243)

CICCIOMESSERE, BONINO, AGLIETTA, FACCIO, TESSARI ALESSANDRO, CORLEONE E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

con impressionante frequenza si verificano incidenti gravissimi nei quali ignari cittadini vengono feriti o uccisi dalle forze dell'ordine a causa del loro cattivo addestramento e dell'assenza di una rigorosa normativa sull'uso delle armi da parte del pubblico ufficiale;

alcuni casi evidenziano anche la irresponsabile indifferenza delle forze dell'ordine per la sicurezza dei passanti;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

nell'ultimo di tali riprovevoli abusi è rimasto ucciso il signor Giuseppe Napoli che con moglie e figlia si stava recando in automobile a fare gli acquisti;

non è ammissibile considerare le affollate vie di una città come poligoni di tiro dove esercitarsi in pericolose sparatorie;

è sempre preferibile lasciar sfuggire un delinquente piuttosto che mettere in pericolo la vita dei passanti -

1) l'esatta dinamica dell'incidente;

2) quali disposizioni si intendono emanare per impedire che le forze dell'ordine operino nei centri urbani nel disprezzo della sicurezza dei cittadini;

3) cosa si intende fare per provvedere ad una adeguata preparazione degli addetti alla sicurezza, e non all'uccisione dei cittadini. (3-07244)

VENTRE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso:

che tra le detenute del carcere femminile di Caserta si è determinata una grave tensione per la notizia relativa al loro trasferimento al carcere di Poggioreale, così come per le detenute di Pozzuoli;

che le detenute del carcere femminile di Caserta, in solidarietà con quelle del carcere femminile di Pozzuoli, hanno iniziato lo sciopero della fame;

che il trasferimento delle detenute di Caserta e Pozzuoli a Poggioreale si configura come una ulteriore penalizzazione, dato lo stato di violenza del carcere napoletano;

che la notizia del trasferimento da Poggioreale a Caserta dei detenuti semiliberi ha provocato nella città e provincia motivi di forte tensione e di giustificato allarme per le gravi conseguenze che tutta la cittadinanza avrebbe a subire, visto che per i detenuti stessi, nelle ore di libertà, non c'è alternativa minima di corretta occupazione;

che l'amministrazione comunale e la amministrazione provinciale di Caserta, accogliendo le istanze della cittadinanza e delle detenute stesse, hanno votato all'unanimità un documento, con il quale si fa voto che la suddetta operazione di trasferimento dei semiliberi non avvenga -:

1) se è stato calcolato che l'operazione di alleggerimento del carcere di Poggioreale con il trasferimento dei semiliberi a Caserta non risolve il problema stesso, il quale richiede alternative più umanizzanti per la necessaria riabilitazione dei medesimi;

2) se si è tenuto conto della doppia penalizzazione inflitta alle detenute e alle loro famiglie, che dal carcere-modello di Caserta vengono destinate al carcere-bunker di Poggioreale;

3) se si è considerata la grave situazione che si andrà a verificare nella città di Caserta e provincia, nonché di Pozzuoli, con la libera circolazione dei semiliberi, per i quali il territorio non offre alcuna struttura di inserimento;

4) quali misure concrete e nello stesso tempo costruttive il Governo intenda adottare per un necessario sfollamento del carcere di Poggioreale, che sia anche alternativa di riabilitazione e che non colpisca contemporaneamente le detenute di Caserta e Pozzuoli né aggravi ulteriormente nelle due città la criminalità organizzata. (3-07245)

SICOLO, DI CORATO, GRADUATA, CONCHIGLIA CALASSO, DE CARO, MASIELLO, CASALINO, DE SIMONE, ANGELINI, BARBAROSSA VOZA E CARMENO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravità della crisi economica che colpisce la regione Puglia che è chiaramente esplicita dalle 20.000 unità in cassa integrazione, da oltre 30.000 unità minacciate di licenziamenti, da oltre

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

100 aziende in stato di crisi - da circa 200.000 lavoratori iscritti all'ufficio di collocamento, secondo gli ultimi dati risalenti al mese di ottobre 1982 (e le cifre sopraindicate non sono da considerare stabili ma tendenti ad un continuo notevole aumento specie fra i giovani in cerca di prima occupazione).

Importante sarebbe considerare che la crisi economica della regione Puglia si abbatte in settori decisivi come quello industriale, dell'agricoltura, dell'edilizia, dei trasporti, dell'energia, della viabilità, e che occorre determinare una reale inversione di tendenza nelle scelte e nella definizione degli interventi - in particolare nel settore industriale, del piano agro-alimentare per la trasformazione, la commercializzazione e la conservazione dei prodotti agricoli e del piano dell'acqua.

Pertanto gli interroganti chiedono se il Governo intenda adottare tutti i provvedimenti necessari per un effettivo sostegno e sviluppo del tessuto industriale della regione Puglia come fatto essenziale di sviluppo economico ed occupazionale della regione, con proposte e misure concrete per tutti i punti di crisi della Regione al fine di evitare e scongiurare i licenziamenti, la chiusura delle aziende e l'aumento della messa in cassa integrazione guadagni di altre migliaia di lavoratori e lavoratrici.

Infine gli interroganti, per mettere fine a questa situazione di crisi che attanaglia la regione Puglia, chiedono se il Governo intenda impegnarsi a fissare un calendario di incontri per esaminare e trovare soluzioni per scongiurare il degrado della crisi economica della regione Puglia. (3-07246)

CORLEONE, AGLIETTA, CALDERISI, MELLINI, TESSARI ALESSANDRO E CICCIOMESSERE. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per sapere - premesso che:

dal 2 gennaio al campo profughi « Rossi Longhi » di Latina, che ospita oltre 850 persone fuggite dai paesi della Europa orientale, sono accadute proteste

per le condizioni di vita e in particolare per la qualità e quantità del cibo, per l'assistenza medica, per il riscaldamento nei dormitori;

la questura di Roma in data 6 gennaio ha opposto divieto ad una manifestazione degli emigrati romeni di Latina, Capua e Roma che si doveva svolgere il 10 gennaio;

la stessa direzione del campo riconosce l'inadeguatezza strutturale degli edifici del « Rossi Longhi » che costringe gli ospiti a vivere in condizioni subumane -

se si ritiene compatibile con i doveri costituzionali di un paese democratico mantenere un centro profughi in condizioni igieniche ed edilizie di così evidente squallore;

quali programmi di ristrutturazione o riadattamenti massicci sono allo studio;

quali contatti sono in corso con i paesi di emigrazione definitiva per accelerare le pratiche o gli *iter* burocratici;

infine, quali ipotesi alternative al mantenimento di un ghetto che può divenire un problema grave anche per la popolazione di Latina si possono avanzare, con una integrazione nella realtà italiana attraverso il coinvolgimento degli enti locali e comunque la predisposizione di corsi di lingue, di cultura generale e di un servizio di assistenza sociale. (3-07247)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e ai Ministri della sanità e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se siano a conoscenza delle conclusioni a cui è giunta l'indagine sull'inquinamento atmosferico nella zona Augusta-Siracusa, eseguita dall'Istituto superiore della sanità.

Dall'indagine è emerso che ben trentatre sostanze inquinanti sono state individuate nell'aria: per la prima volta, dopo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

trent'anni, ufficialmente si ammette che vi sono sostanze tossiche ed inquinanti.

In particolare, il confronto dei risultati analitici con gli *standards* di qualità dell'aria, igienico-sanitaria della popolazione in sede nazionale o con *standards* di qualità dell'aria vigenti all'estero, ha indicato l'esistenza nella zona di uno stato di inquinamento atmosferico di origine industriale; 1.054 analisi in laboratorio che hanno individuato superamenti dei limiti di legge sia per sostanze come l'anidride solforosa, sia per i metalli pesanti, sia per sostanze organiche tossiche.

Per sapere quali misure si intendono promuovere e sollecitare al fine di:

a) minimizzare in via precauzionale le emissioni di inquinanti da parte delle installazioni industriali;

b) potenziare le strutture di controllo (rete di monitoraggio) e di analisi (laboratorio chimico). (3-07248)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti siano stati adottati per salvare i *desaparecidos* in Argentina ancora in vita, da quando, dopo la pubblicazione di una lista di scomparsi sul *Corriere della Sera*, la questione è tornata di tragica attualità;

2) quali istruzioni siano state impartite all'ambasciata italiana a Buenos Aires, perché assuma la difesa dei familiari degli scomparsi;

3) se non si ritenga di dover dare indicazione all'ambasciata italiana di costituirsi parte civile nel procedimento penale in corso a Buenos Aires;

4) se non si ritenga di dover dare indicazione all'ambasciata italiana a Buenos Aires perché raccolga, eventualmente anche tramite annunci sui giornali, altre testimonianze o denunce di « scomparsi »;

5) se non si ritenga di richiedere all'ambasciata italiana a Buenos Aires di ini-

ziare una procedura per determinare la vera identità dei bambini italiani « scomparsi », arbitrariamente adottati o registrati sotto altro nome;

6) se non si ritenga, da parte del Ministero di grazia e giustizia, di concedere tutte le necessarie autorizzazioni per l'apertura di procedimenti a carico di stranieri eventualmente responsabili dei reati connessi al problema dei *desaparecidos*;

7) se non ritengano di promuovere iniziative all'ONU e alla CEE perché vengano prese tutte le misure di pressione adeguate per costringere il governo argentino a porre fine a una delle più gravi violazioni dei diritti umani. (3-07249)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — dopo la pubblicazione su *Il Tempo* del 6 novembre 1982, terza pagina, di un articolo dal titolo « Una preside incolpata di fare il suo dovere » quali valutazioni esprimano sul caso di questa preside, considerando che la scuola italiana e i giovani, oggi, purtroppo, sono spesso lasciati, per compromessi, per lassismo, per demagogia e per populismo, in mano ai « padroni del pensiero » e ai voleri dei « principi rossi » che scalpitano nell'anticamera del potere, approfittando del degrado esistente per destabilizzare anche l'istituzione scolastica, operando nei ragazzi il lavaggio del cervello tanto più facile quanto più si incoraggia, con impunità, la deresponsabilizzazione di organi e di funzionari.

Il caso di questa preside, professoressa Iole Nobile Bernadovicz di Ostuni (Brindisi), è sorto quando, al suo rientro a scuola dopo lunga malattia e dopo un intervento oculistico, ha trovato che leggi e regolamenti non si rispettavano più, essendosi abituati ormai non alla libertà, che è ben altra cosa, ma a fare quel che si voleva, fuori degli ordinamenti e delle competenze; persino la struttura oraria — lezioni, per delibere del collegio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

dei docenti o del Consiglio d'istituto, era stata modificata con l'ammissione di cosiddetti « esperti » con determinate ideologie che si sostituivano ai professori nelle ore di lezione, anziché nelle ore pomeridiane, ove fossero state programmate attività integrative; gli scioperi erano stati molto frequenti da parte degli alunni per i più disparati motivi, che non erano, poi, argomento di crescita o di dibattito nelle assemblee, se per far durare un'assemblea d'istituto si era pretesa ed ottenuta una convocazione urgente del Consiglio d'istituto, saltando i lavori preliminari di giunta, per la deliberazione della presenza di un complesso di musica leggera col pieno travisamento dello articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974;

l'interrogante fa rilevare che la legge prevede, per uniformità con le convenzioni europee, una durata di 215 giorni di lezioni per anno, ma in realtà un anno scolastico in Italia dura assai meno non considerando che la nostra Carta costituzionale prevede il diritto di sciopero nel titolo III relativo ai « rapporti economici » che non riguardano gli studenti; ma nulla si fa per arginare o sopprimere una *consuetudo contra legem*, mentre le autorità scolastiche si limitano a trasmettere ordinanze e circolari invitanti all'ossequio delle disposizioni contenute, ma poi sono le prime a punire chi le osserva e le fa osservare, come è avvenuto per la « grana » della suddetta preside, in cui si è corso ai ripari « personali », tentando di togliere di mezzo il « personaggio scomodo » con tutti i mezzi, col favore del quadrato politico e sindacale, nella convinzione che l'Italia è solo formalmente uno Stato di diritto per cui chi crede nelle leggi e nelle responsabilità si trova solo e punito per aver fatto il proprio dovere.

Nel caso della suddetta preside si è assunta come rinforzo a rovesciare le leggi, regolamenti, moralità e verità, la carta stampata, il cosiddetto « quarto potere », passando alla denigrazione, alla diffamazione, alla calunnia, al linciaggio mo-

rale ed allo sciacallaggio politico per la suddetta preside nel proprio ambiente di lavoro, dove invece si sarebbe dovuto promuovere, attraverso un confronto aperto di posizioni culturali, la formazione dell'uomo e del cittadino.

Per sapere, infine, se è vero che il provveditore agli studi di Brindisi, cui la suddetta preside aveva relazionato sui fatti del 23 febbraio, non ha fatto completamente il suo dovere accertando, contestando gli addebiti e sanzionando le violazioni; infatti l'ispettore dottor Marco Cavallo - ostunese - non ha atteso imparzialmente al suo compito, non confrontando le parti, non accertando la verità e non ha relazionato sui fatti (forse agì contro la suddetta preside non solo perché è più facile e clientelare e popolare buttarsi dalla parte dei più, ma anche perché non lo aveva accontentato in una sua raccomandazione), se è vero che il pretore ha emesso una sentenza di assoluzione in istruttoria (e non si tace nella sentenza che i docenti agirono per pavidità, populismo o per interesse né si tacciono gli illeciti perseguibili sul piano amministrativo); per sapere, altresì, se è vero che ci sarebbero stati atteggiamenti di omissione di atti d'ufficio e di abuso di potere da parte di chi doveva, nel proprio ruolo, nella propria competenza, nella propria imparzialità di funzionari, tutelare la pubblica amministrazione e l'operato legittimo.

Per sapere infine il pensiero del Governo sulla vicenda di questa preside che ha creduto nelle istituzioni, ha fatto il suo dovere sia come preside che come pubblico ufficiale, non credendo nell'immunità dei docenti ai quali è certamente più gradito non scoraggiare lo sciopero degli alunni (che rappresenta un moltiplicato recupero di festività soppresse), la mancanza di qualsiasi controllo, la riduzione dell'orario, la sostituzione dei cosiddetti « esperti », la *lectio brevis* per la minaccia di bombe mai trovate e la possibilità per alcuni di lezioni private, che probabilmente, portano anche all'evasione fiscale, e se non ritenga il Governo che occorra, nel momento in cui si parla del-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

la necessità di moralizzare, di lottare contro la mafia, la camorra e il terrorismo, non coprire chi si avvale della protezione di « poteri occulti », chi combatte i servitori dello Stato, alternando ora l'azione di Pilato ora quella di Caino, chi attenta all'educazione dei ragazzi, chi fa della scuola di Stato la palestra per l'imbarbarimento delle coscienze o per la propaganda dell'ideologia dell'odio e della violenza, calpesta la dignità umana ed alimenta la delinquenza, per cui le vittime non sono tanto i capi di istituto combattuti da determinate ideologie ma soprattutto i giovani, perché si avveri la profezia di Nostradamus dei « cavalli cosacchi che si abbevereranno nelle acque del Tevere ».

(3-07250)

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza della delibera della giunta comunale di Sanremo, di liquidare le parcelle presentate dagli avvocati Cuocolo professor Fausto, Solerio Franco, De Francisi Natale, e dal dottor Oldoini Giorgio, incaricati a suo tempo di assistere la commissione consiliare per la stesura del capitolato per l'appalto a privati della gestione della casa da gioco, e se sono del parere circa l'illiceità di detta delibera proposta alla giunta dalla CACM (Commissione consiliare che gestisce attualmente il casinò), tenuto presente:

a) che l'avvocato Cuocolo è attualmente presidente della regione Liguria;

b) che l'avvocato Natale De Francisi è membro della CACM;

c) che la somma da liquidarsi ammontante a ben cento milioni ciascuno appare obiettivamente esosa.

L'interrogante pertanto chiede quale iniziativa intendono prendere perché non si dia luogo a tale scandalosa erogazione.

(3-07251)

MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI E CATALANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri*

di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa. — Per sapere — in relazione alle notizie diffuse da un settimanale secondo cui agenti dei servizi di sicurezza avrebbero più volte incontrato l'attentatore di Giovanni Paolo II detenuto nel carcere di massima sicurezza di Marina del Tronto per proporgli forme di collaborazione —:

1) se le notizie rispondano a verità, quali siano state le proposte avanzate ad Alì Agcà, e cosa abbia risposto quest'ultimo;

2) quali siano gli elementi acquisiti tramite la collaborazione di Agcà e quali le contropartite offertegli;

3) se i recenti sviluppi delle indagini sulla cosiddetta « pista bulgara » siano fondati sulle rivelazioni di Agcà, della cui attendibilità è lecito dubitare alla luce del passato equivoco del personaggio e della posizione giudiziaria attuale.

(3-07252)

TATARELLA E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il numero e la località geografica delle assunzioni disposte dal Ministero delle poste ai sensi della legge n. 482 nell'ultimo quinquennio per stabilire i rapporti di causalità nella scelta tra i vari titolari dei Ministeri e i propri collegi elettorali.

(3-07253)

TROMBADORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ai 54 cittadini afgani che si trovano in quel di Ladispoli (Roma) forti soltanto di un modesto sussidio in danaro dell'ONU che alla fine di gennaio sarà ridotto di un terzo per altri tre mesi e, infine, sospeso, spetta, secondo le leggi italiane e le convenzioni internazionali, lo *status* di « profughi »; e, nel caso affermativo, se, a prescindere da ogni valutazione di schieramento rispetto alla tragica vicenda bellica afgana, non si ritiene doveroso procedere il più rapidamente possibile, allo scopo di evitare a persone già così duramente colpite ulteriori danni e difficoltà.

(3-07254)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

CORRADI, BIANCHI BERETTA, BERNARDI ANTONIO, CASTELLI MIGALI, SERRI, BRANCIFORTI, CORLEONE, CATALANO E GALLI MARIA LUISA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali valutazioni dia e quali determinazioni intenda assumere il Governo in relazione al problema della partecipazione delle donne all'attività sportiva, questione sulla quale è intervenuto in questi giorni il responsabile dei programmi e degli allenamenti dei fondisti azzurri.

Il tecnico finlandese, Viljo Sadeharju, attraverso una lucida constatazione, ha denunciato il fatto che « la donna italiana non è libera di fare dello sport », sollevando così, ancora una volta, il problema della discriminazione delle donne anche in questo settore.

Gli interroganti fanno inoltre notare che, nonostante le ripetute denunce fatte dalle donne che praticano attività agonistica e non, permangono tuttora, e soprattutto per responsabilità delle industrie sponsorizzatrici, pesanti discriminazioni a danno delle donne stesse.

Pertanto chiedono di conoscere:

a) cosa il Governo intenda fare per abbattere gli attuali pregiudizi (si pensi al ruolo della stampa e della RAI-TV) e discriminazioni;

b) quali scelte politiche intenda adottare per giungere ad una sempre maggiore e reale diffusione dello sport e in particolare all'emancipazione delle donne nello sport, nella consapevolezza che non si difendono i pur alti traguardi raggiunti anche dalle donne se non ci si impegnerà, da subito, affinché lo sport assuma un ruolo fondamentale nella formazione dell'individuo e come tale a partire dalla scuola dell'obbligo possa essere vissuto culturalmente e idealmente da grandi masse di uomini e di donne. (3-07255)

CONTE CARMELO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nella regione Campania i criteri di gestione dell'ENEL

sono oggetto di critiche e perplessità sia in riferimento alla politica del personale, degli appalti e dell'esecuzione dei lavori sia in riferimento all'utilizzazione degli impianti;

se è vero in particolare che:

1) nell'area del centro Tusciano vi sarebbero lavoratori senza incarico ed altri, anche di gruppo A, che, oltre allo stipendio, percepiscono per straordinario e trasferte somme altissime;

2) in provincia di Salerno si perdono migliaia di KWh (sarebbero 36.000 solo nel mese di ottobre) per la mancata manutenzione delle opere idrauliche ostruite dalle piene autunnali;

3) i lavori di pulizia del bacino di carico dell'impianto Bussento sono stati appaltati per centinaia di milioni sul falso presupposto che i detriti dovessero essere scaricati a distanza di sicurezza dalle opere idrauliche. In effetti i detriti sono stati scaricati in zona limitrofa alla diga, con la conseguenza che, dopo le piene, la galleria si è intasata e l'ENEL ha dovuto, con spreco di energia e di lavoro straordinario, accelerare la messa in servizio di una turbina di revisione;

4) per riattivare la condotta forzata dell'impianto Picentino l'ENEL appaltò i lavori, prevedendo il trasporto dei materiali con muli, ed eseguendoli di fatto con un carrello trasportatore (in disuso) dell'ENEL, lucrando la differenza dei costi. (3-07256)

VALENSISE. — *Al Governo.* — Per conoscere - premesso che sullo stesso argomento precedente interrogazione a risposta scritta n. 4/15319 del 7 luglio 1982 è rimasta senza risposta - quali risultati al Governo risulti che siano stati raggiunti dall'inchiesta giudiziaria per il crollo di una parte del « Palazzetto dello Sport » in costruzione a Polistena (Reggio Calabria), crollo che ha prodotto la morte di un operaio ed il ferimento di altri addetti ai lavori;

per conoscere, altresì, se in via amministrativa sono stati effettuati i neces-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

sari controlli sulla progettazione, sui calcoli del cemento armato, sulla direzione dei lavori e sui materiali impiegati, atteso che le caratteristiche del crollo, che ha visto sbriciolarsi due pensiline destinate all'afflusso ed al deflusso degli spettatori, hanno allarmato la pubblica opinione;

per conoscere, inoltre, se l'impresa cooperativa alla quale figurano appaltati i lavori abbia ottemperato agli adempimenti di legge per l'assicurazione dei lavoratori impiegati e, infine, per sapere a quali tecnici siano stati affidati gli accertamenti da parte del Ministero del lavoro e dell'autorità giudiziaria.

(3-07257)

ANDÒ, BALZAMO E LA GANGA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere - premesso che da notizie apparse sulla

stampa si apprendono i risultati di sondaggi elettorali commissionati dal Ministero dell'interno - le ragioni per le quali il sondaggio è stato disposto, nonché l'autorità che lo ha commissionato, i criteri adottati nella rilevazione dei dati, la destinazione « pratica » dei presunti risultati del sondaggio stesso.

Appare, infatti, irrituale la destinazione di denaro pubblico all'effettuazione di sondaggi elettorali, dei quali sfugge l'utilità immediata, nonché senza precedenti la tempestiva diffusione dei dati che si assumono rilevati, in mancanza di espliciti criteri di lettura.

Appare, in assenza di tali indicazioni, grave avere disposto un sondaggio che *ictu oculi* può avere il solo scopo di esercitare turbative nella vita politica e disorientamento tra la gente, in vista di speculazioni o provocazioni di cui non si coglie ancora il complessivo disegno che le sostiene.

(3-07258)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro per la funzione pubblica e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per sapere - premesso che:

1) presso il Ministero delle finanze sono stati licenziati 41 precari assunti come geometri in base alla legge 285 del 1977, e che medesima sorte rischiano centinaia di lavoratori assunti già da diversi anni (tre, cinque anni) dalle amministrazioni statali ai sensi della citata legge n. 285, e dichiarati « non idonei » a svolgere mansioni che peraltro esercitano da anni;

2) le migliaia di giovani che hanno superato le prove di idoneità come da legge n. 33 del 1980 attendono ancora di entrare definitivamente in ruolo, e tutto ciò con grave detrimento tanto dei loro diritti quali lavoratori statali, quanto dell'amministrazione stessa;

3) la revisione e ristrutturazione delle mappe organiche dei Ministeri era negli impegni governativi da anni, e si rendono oggi tanto più urgenti sia per una razionalizzazione dei servizi sia per l'ingresso in ruolo dei lavoratori precari;

4) il Ministro per la funzione pubblica aveva reso noto già nel mese di agosto 1982 un disegno di legge per il recupero dei lavoratori « 285 » non idonei, ma questo disegno di legge ancora non è stato presentato al Parlamento;

5) nel contratto dei lavoratori statali per il triennio 1979-1981 il Governo si era impegnato ad una immissione in ruolo dei lavoratori « 285 » che limitasse per quanto possibile i trasferimenti dei precari stessi, attuando una eventuale mobilità intersettoriale a livello cittadino e regionale (come anche da legge n. 33 del 1980) -

se il Governo intenda presentare al Parlamento il disegno di legge predispo-

sto dal Ministro per la funzione pubblica nell'agosto scorso relativo ai giovani lavoratori precari « non idonei » assunti in base alla legge n. 285 del 1977, e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per accelerare i tempi di entrata in ruolo dei lavoratori che hanno superato le prove di idoneità.

(2-02277) « GIANNI, CRUCIANELLI, CATALANO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere, in relazione ai gravi ritardi verificatisi nell'adozione dei provvedimenti governativi di nomina necessari per il rinnovo degli organi amministrativi di istituti di credito e di enti di gestione delle partecipazioni statali:

1) se rispondono al vero le ricorrenti notizie di stampa relative a « contrasti » tra « delegazioni dei partiti » in seno al Consiglio dei ministri e perfino in seno al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, nonché di prese di posizione e dichiarazioni di Ministri in carica nella veste di « capi della delegazione nel CICR » di questo o quel partito della maggioranza;

2) se e come, ad avviso del Presidente del Consiglio, la suddivisione di organi governativi in « delegazioni di partito » e l'assunzione da parte di Ministri della Repubblica, nell'esercizio delle loro funzioni istituzionali, del ruolo di « capi » o « membri » delle predette « delegazioni di partito » si concilino con i principi costituzionali in materia di autonomia istituzionale, unità e collegialità del Governo; se, in tal modo, il Governo non rischi di trasformarsi nella camera di compensazione di interessi ed affari di parte, rinunciando a svolgere la sua funzione costituzionale di organizzazione, direzione e governo degli apparati pubblici al servizio degli interessi del paese; se in particolare il Presidente del Consiglio in carica condivide o meno, in materia, i proponimenti di ortodossia co-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

stituzionale enunciati (benché non realizzati) dal suo predecessore, senatore Spadolini;

3) se, ad avviso del Presidente del Consiglio, l'accennata degenerazione istituzionale non costituisca, in ultima analisi, la causa fondamentale dei ritardi e delle difficoltà verificatisi nel rinnovo degli organi amministrativi di banche ed enti pubblici, e delle loro conseguenti difficoltà gestionali;

4) quali provvedimenti e quali iniziative il Presidente del Consiglio abbia adottato o intenda adottare, nell'esercizio dei poteri e alla luce delle responsabilità attribuitigli dall'articolo 95 della Costituzione, per porre rimedio alle deviazioni costituzionali sopra ricordate.

(2-02278) « BASSANINI, MINERVINI, RODOTÀ, GALANTE GARRONE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quale sia stato il comportamento del Governo e della nostra diplomazia in ordine alla scomparsa di centinaia di italiani in Argentina, vittime di una violenza, quanto meno tollerata quando non patrocinata, o direttamente praticata dalla Giunta militare al Governo in quel paese, alla quale si deve l'assassinio politico di migliaia di persone (5.000 secondo stime accettate dalla stessa Giunta, da 20.000 a 30.000 secondo stime di *Amnesty International*), i cui corpi anonimi sono stati sepolti in cimiteri clandestini a tutt'oggi parzialmente venuti alla luce in sette località argentine.

In particolare gli interpellanti chiedono di sapere:

1) come il Governo giustifichi le « istruzioni di sollevare il problema in termini generali, senza provocare prove di forza », che il nostro ambasciatore in Argentina ha dichiarato di aver ricevuto e alle quali si è attenuto limitandosi a inoltrare presso il Governo argentino « ogni volta che i parenti di qualche

scomparso si rivolgevano » all'Ambasciata, « note verbali chiedendo notizie » e non discostandosi da tale comportamento neppure di fronte all'assommarsi delle denunce di persone scomparse e delle relative « note verbali »;

2) quali iniziative il Governo e il Ministro degli esteri hanno promosso e/o sollecitato per accertare la fondatezza delle ripetute denunce dei familiari dei *desaparecidos* italiani, che accusano apertamente i nostri diplomatici in Argentina all'epoca degli arresti, di gravi negligenze ed omissioni;

3) se sia vero che attualmente in quattro carceri argentine ci sarebbero circa sessanta detenuti politici argentini discendenti da italiani e un italiano, Renato Colauti. In caso affermativo, quali iniziative si intendono promuovere e/o sollecitare in favore del Colauti e degli altri arrestati;

4) se il Governo, il Ministero degli esteri, l'Ambasciata italiana in Argentina siano in grado di confermare o smentire quanto denunciato dalla Lega argentina dei diritti dell'uomo, e cioè che attualmente siano almeno 1.800 i cittadini italiani o di origine italiana detenuti nei campi o nelle carceri argentine;

5) se è vero che l'ambasciatore italiano in Argentina abbia dichiarato di sperare che « il Governo italiano chiarisca almeno alcuni casi. Non si pretende che sia risolto in una sola volta il problema di tutti gli scomparsi (risulta infatti che su nessuno dei circa 300 casi segnalati il Governo ha risposto in maniera soddisfacente). Ma da qualcuno a nessuno c'è differenza » e se tale dichiarazione risponde a istruzioni del Ministero degli esteri e comunque ne esprime le posizioni;

6) se sia vero che l'ambasciatore italiano a Buenos Aires, Sergio Kociancich, secondo quanto riferito dal quotidiano *Il lavoro*, avrebbe dichiarato che « il problema dei *desaparecidos* non può assolutamente danneggiare le relazioni tra i due paesi, come dimostra la recente visita del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

Ministro Colombo, la prima di un esponente di governo europeo dopo la guerra delle Falkland». In caso affermativo se non ritenga di censurare e rimuovere lo ambasciatore dal suo attuale incarico;

7) se risponde a verità che il pubblico ministero avrebbe aperto una inchiesta giudiziaria, sulla base delle notizie apparse recentemente sui giornali relativamente agli italiani scomparsi in Argentina, non essendovi denunce da parte di una qualsiasi delle autorità italiane cui i familiari degli scomparsi si sono rivolti;

8) quale è stata l'attività svolta in tutta la vicenda dai servizi segreti italiani, e quali i rapporti e gli scambi fra SID e SISMI ed i servizi segreti della Giunta militare argentina;

9) quali indagini sono state compiute a seguito delle accuse rivolte alcuni mesi fa alla loggia massonica P2, dai parenti di una diplomatica scomparsa, di non estraneità al sequestro;

10) quali accertamenti sono stati effettuati in merito ai rapporti intercorsi fra l'ex comandante della marina militare argentina, Emilio Massera, iscritto nelle liste della P2, e Licio Gelli, che avrebbero collaborato nella lotta condotta in Argentina contro gli oppositori politici.

(2-02279) « BONINO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA, ROCCELLA, TESSARI ALESSANDRO, FACCIO, CALDERISI, CORLEONE, TEODORI, MELLINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri per conoscere le iniziative che il Governo italiano abbia adottato o intenda adottare nei confronti delle autorità argentine, per ottenere notizie e la salvaguardia dei diritti sanciti dalle convenzioni internazionali

per gli oltre trentamila *desaparecidos*, tra cui si trovano - come è noto - anche numerosi cittadini italiani.

Per sapere inoltre quali misure il Governo ritenga adeguate nei confronti di un Governo straniero colpevole di così gravi violazioni dei diritti umani a danno di cittadini italiani, tanto più che, mentre pochi mesi fa l'Italia ebbe ad adottare le note sanzioni contro l'Argentina in relazione alla vicenda delle Falkland-Malvinas, non risulta che mai siano stati adottati provvedimenti tanto severi a tutela dei nostri connazionali all'estero.

(2-02280) « MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, CAFIERO, CATALANO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere l'opinione del Governo a proposito dei ritardi e delle inadempienze relative all'attuazione della riforma dell'editoria;

per sapere, in particolare, se le procedure errate adottate dalla pubblica amministrazione e segnalate dal garante siano alla base dei mancati adempimenti;

per conoscere, altresì, la posizione e le responsabilità dell'Ente cellulosa e carta rispetto ai compiti riconosciutigli dalla legge, in relazione al fatto che detto Ente ha approvato nei giorni scorsi un bilancio che ha previsto la cancellazione di oltre 110 miliardi di contributi all'editoria per gli anni 1982 e 1983;

per sapere, infine, se questa situazione sia da attribuire anche al Tesoro e se siano state adottate tempestive misure d'intervento.

(2-02281) « SERVELLO, ZANFAGNA, FRANCHI, BAGHINO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1983

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma